ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 24 Luglio 1913 MATTINO NUM. 203

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le Potenze concordi imporranno alla Turchia di rientrare nella linea Enos-Midia

Buoni pronostici di pace per la Conferenza di Bukarest - La Romania non appoggia la Porta nelle sue pretese su Adrianopoli.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

L'ultima aberrazione

Roma, 23, notte.

Il nuovo ministro degli affari esteri di Bulgaria ha pronunziato innanzi alla Sobranje un discorso ispirato alle supreme necessità dello Stato. Per forte che sia, egli ha detto, il diritto della Bulgaria, per grande che sia la lealtà del popolo bulgaro, noi consideriamo che la migliore tutela dei nostri interessi sarà di confonderli con gli interessi generali dell'Europa civile e di obbedire a quella solidarietà di civiltà che il ministro degli esteri francese Pichon ha chiamato il «patriottismo europeo». Tradotta in volgare, questa dichiarazione significa che la Bulgaria ha ragione di opporsi alle pretese degli alleati della Romania e della Turchia, ma poichè è nella assoluta impossibilità di respingere la loro invasione, non le resta che di subire le loro imposizioni nella speranza che queste saranno alleviate dai buoni uffici delle grandi Potenze.

Se è vero che il discorso del ministro è stato accolto con applausi prolungati, vuol dire che non soltanto i nuovi ministri, ma anche i deputati sono convinti della ineluttabile necessità nella quale si trova la Bulgaria, di rassegnarsi completamente alle condizioni di pace che le saranno imposte dagli Stati, che hanno invaso il territorio bulgaro.

Peccato! Gran peccato che il fatale Daneff non abbia compreso che non era assolutamente possibile alla Bulgaria, già estenuata militarmente e finanziariamente, di resistere vittoriosamente al contemporaneo assalto degli eserciti della Serbia, della Grecia, del Montenegro, della Romania e della Turchia. Se nell'inebbriato cervello di lui fosse penetrato un sol momento lo spirito del buon senso, la Bulgaria non sarebbe ora nella durissima condizione di dover, senza nemmeno fiatare, consentire allo squartamento del suo territorio. Vedete. Ora la Bulgaria è quasi felice di sentire che la Romania si degna veramente di accogliere la cessione di tutto il territorio bulgaro da essa imperiosamente richiesto.

E' proprio così. La Bulgaria non ha, non può avere altro desiderio che quello della pronta cessazione delle ostilità perchè il suo Zar e il suo Governo sono sotto l'incubo, oltrechè della invasione straniera, del pericolo interno. La integrità del territorio nazionale non può essere più salvata, non può esser nemmeno salvato il territorio strappato alla Turchia; ma se le ostilità finiscono al più presto, si può salvare la corona di re Ferdinando. La Bulgaria perciò non discute, non tergiversa, non intriga, non indugia, affrettandosi ad obbedire, confidando unicamente nella divina provvidenza rappresentata dalle grandi Potenze che sono concordi nel voler impedire l'annichilimento della Potenza bulgara e si sono riservate il diritto di esaminare in ultima istanza le condizioni di pace che la Romania, la Serbia, la Grecia, il Montenegro avranno imposto alla Bulgaria.

Con la Bulgaria decisa alla pace a ogni costo si deve ritenere che la pace sarà prossimamente conclusa. La Romania, che è la più forte e la vera arbitra della guerra e della pace, pienamente soddisfatta in tutte le sue pretese territoriali politiche, morali, è propensa a seguire i buoni consigli delle grandi Potenze in genere e dell'Italia in ispecie. La Serbia, che ha gran bisogno della cessazione delle ostilità e che avrà certamente, per lo meno, ciò che domandava, non ha interesse a prolungare la guerra e nemmeno a far sempre più imbaldanzire la Grecia, divenuta già troppo invadente.

Il Montenegro farà ciò che farà la Serbia. Solo la Grecia appare ancora contraria alla pace; solo la Grecia potrà eludere la pace generale pretendendo effettivamente che la Bulgaria sia ricacciata, oltre che dalla Macedonia, dal mar Egeo e non permettendo che la Serbia abbia uno sbocco nello stesso mare.

La Grecia vuol riservare esclusivamente a sè la costa del mar Egeo e perciò prima ancora che sia risoluto il primo conflitto fra alleati, si delinea un secondo conflitto fra i medesimi. La megalomania della Grecia è il solo ostacolo alla pronta conclusione della pace, ma se essa non cedesse di fronte ai buoni uffici della Serbia, della Romania e delle grandi Potenze, potrebbe avvenire che la Serbia, il Montenegro e la Romania concludessero, per conto loro, la pace con la Bulgaria, lasciando fuori la Grecia e la Turchia.

E' intanto degno di nota che la Turchia, la quale non è stata ammessa ai negoziati di pace con la Bulgaria, ha intavolato speciali trattative non soltanto con la Grecia, ma ben anche con la Serbia. Il Governo turco, che si è assunto il compito di far passare l'Europa di sorpresa in sorpresa, annunzia infatti; che è attualmente in discussione un nuovo protocollo fra la Turchia, la Serbia e la Grecia; che questo documento, di cui non è stato ancora definitivamente fissato il carattere, stipulerà, fra altro, la ripresa delle relazioni diplomatiche come conseguenza del ristabilimento della pace; che esso non risolverà gli altri punti della discussione i quali saranno regolati ulteriormente e che il trattato preliminare di pace di Londra, senza essere formalmente denunciato, è considerato come non esistente in seguito alla nuova situazione di fatto creata dalla occupazione di Adrianopoli. Il Governo turco, prevedendo che queste notizie sarebbero state accolte molto scetticamente, ha voluto suggellarle aggiungendo che le trattative col delegato serbo Paulovic termineranno quanto prima. Se è vero che la Grecia e la Serbia seguono la Turchia su questo terreno molto spinoso, la situazione si aggrava notevolmente, perchè, in questo caso, non soltanto la Turchia ma ben anche la Grecia e la Serbia sconfessano il trattato di pace di Londra, al quale apposero la firma, oltrechè gli Stati belligeranti, le grandi Potenze. La conferenza degli ambasciatori e le singole grandi Potenze hanno concordemente dichiarato che il trattato di Londra, il quale assegna la Tracia alla Bulgaria, è inviolabile e perciò la Turchia «spinte o sponte» deve nuovamente ritirarsi al di là della linea Enos-Midia. C'è stato perfino chi ha creduto che la Serbia, il Montenegro e la Grecia si sarebbero unite alla Bulgaria per ricacciare la Turchia dalla Tracia, perchè questa era stata ceduta con il trattato di Londra agli Alleati balcanici non alla sola Bulgaria; invece la Serbia e la Grecia e conseguentemente anche il Montenegro si mettono d'accordo con la Turchia per strappare alla Bulgaria anche la Tracia! La cosa è enorme perchè toglie l'ultima aureola alla guerra degli Stati cristiani contro la Turchia, ma purtroppo! non c'è limite alle aberrazioni degli Stati balcanici. G.

Come i turchi occuparono Adrianopoli

Il Governo bulgaro denuncia "incredibili atrocità,,

Sofia, 23, notte.

Ventidue ufficiali, sotto la pressione di numerose truppe regolari turche, che comparvero dinanzi ad Adrianopoli chiedendo la resa della guarnigione bulgara, furono costretti a ritirarsi senza opporre resistenza. La mattina del 22 corrente le truppe turche occuparono la città commettendo indescrivibili atrocità contro gli abitanti. La popolazione, presa da panico, fuggì dinanzi ai turchi che la inseguivano non risparmiando alcuno. Anche a Kirkilisse toccò la stessa sorte. Anche colà la popolazione è stata massacrata dai turchi. Il Governo bulgaro ha dato ordine ai suoi rappresentanti presso le Potenze di protestare contro le atrocità dei turchi ad Adrianopoli e a Kirkilisse.

Il generale Veltcheff ha informato il Governo che le truppe ottomane giunte ieri l'altro alle porte di Adrianopoli, gli intimarono di sgombrare la città con le sue truppe. Il generale Veltcheff è stato autorizzato a ritirarsi e a condurre seco i cristiani che consentissero a seguirlo.

(Stefani).

La popolazione di Kirkilisse

avrebbe accolto entusiasticamente i turchi

Costantinopoli, 23, ore 8,15 (ufficiale).

Durante la occupazione di Kirkilisse è avvenuto un debole scontro con la fanteria bulgara. Battendo in ritirata l'esercito bulgaro ha fatto saltare mediante bombe le caserme, i depositi di munizioni e i principali edifici. Malgrado l'emozione cagionata dalle esplosioni e dagli incendi la popolazione recando bandiere accorse incontro all'esercito ottomano.

L'entusiasmo degli abitanti era indescrivibile. Le donne piangevano. Dalle finestre si gettavano fiori. I consoli esteri presso i quali furono inviati ufficiali per pregarli di far conoscere i loro desideri espressero la loro soddisfazione per l'attitudine dell'esercito ottomano. Si procede immediatamente alla estinzione degli incendi. Il comandante dell'ala destra segnala che esplosioni avvengono contemporaneamente in vari punti della città.

(A. Stefani).

I serbi entrano applauditi a Begroadcik

Belgrado, 23, mattina.

Le truppe serbe, dopo un accanito combattimento a San Nicola contro i bulgari, che hanno cacciato via dalla città di Egagevaz e dai villaggi sul Timok, sono entrate vittoriosamente a Begroadcik, città serba appartenente alla Bulgaria, accolti con entusiasmo dalla popolazione. Contemporaneamente le truppe serbe provenienti da Zaiechtar sono entrate pure a Begroadcik. Le truppe serbe si sono impadronite di 32 cannoni, 17 cassoni, tremila fucili, di una mitragliatrice, di un ospedale da campagna provvisto di farmacia, e di una gran quantità di viveri.

Il punto di vista germanico

per Adrianopoli

Parigi, 23, notte.

I giornali hanno da Berlino: «Il Governo tedesco sembra essere di parere che non vi sia urgenza di prendere misure contro la Turchia per farle sgombrare Adrianopoli. Esso ritiene invece che sarebbe opportuno attendere anzitutto il risultato della Conferenza di Nisch e non considera impossibile che dopo la conclusione della pace nei Balcani la questione di Adrianopoli sia trattata direttamente fra Bulgaria e Turchia, di modo che un intervento europeo sarebbe per ora almeno prematuro. Si crede che la Russia e l'Austria-Ungheria siano d'accordo perchè un accesso navale nel mare Egeo non sia tolto alla Bulgaria e le sia assegnato il porto di Dedeagatsch».

(A. Stefani).

Una conferenza ambasciatoriale

per la revisione del trattato di Bukarest

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* ha da Londra: «Nelle loro ultime conversazioni gli ambasciatori hanno considerato ufficiosamente la questione di una Conferenza destinata a rivedere il trattato di pace che sarà concluso a Bukarest. Sir Edward Grey che desidera molto di riposarsi non sembra desiderare che la Conferenza si tenga a Londra. Per contro la Germania ha fatto conoscere qualche tempo fa che Londra sarebbe il solo luogo possibile della riunione della conferenza. Al *Foreign Office* si preferirebbe invece Parigi. Il Governo francese ha fatto sapere che si conformerà al desiderio del Governo britannico ma che in ogni caso Londra gli sembra un eccellente luogo per tale riunione.

Concordi propositi delle Potenze

per impedire la rivincita turca

L'accordo austro-russo favorito dall'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

L'occupazione di Adrianopoli da parte delle truppe ottomane ha suscitato le ire di alcune fra le grandi Potenze ed in special modo dell'Inghilterra e della Russia. L'Inghilterra, oltrechè per ragioni umanitarie e cristiane, grida anche perchè non potrà più usare l'immensa vanità di poter dichiarare che il trattato di Londra ha segnato la cacciata dei Turchi dall'Europa. La Russia teme che, non appoggiando la Bulgaria in tali contingenze sarà soppiantata dall'Austria nella funzione di protettrice della Bulgaria. E' perciò che la Russia minaccia la Turchia di invadere l'Armenia se essa non si ritira volontariamente da Adrianopoli entro la linea segnata dal trattato di Londra. Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo a questo proposito telegrafa al suo giornale:

«Nei circoli ufficiali russi si dichiara con molta chiarezza che i turchi non resteranno ad Adrianopoli e che si impiegheranno tutti i mezzi perchè non vi rimangano. Tuttavia la Russia comincierà per concertarsi con i suoi alleati ed i suoi amici e con le altre Potenze sul da farsi. L'Ambasciatore di Russia a Londra ha ricevuto istruzioni di domandare alla Conferenza di domani le misure più energiche o di approvare i mezzi più decisivi per mettere la Porta nella condizione di abbandonare il territorio al di là della linea Enos-Midia, il mantenimento di questa frontiera essendo stato confermato una volta di più nella Conferenza ambasciatoriale di lunedì. Ma l'Austria — si domanda il *Temps* — è d'accordo con la Russia nel permetterle di effettuare tale minaccia contro la Turchia?»

Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo questa mattina mandava al suo giornale:

«E' stato fatto intendere a Costantinopoli che l'ostinazione dei turchi potrebbe condurre ad una occupazione momentanea del territorio ottomano e che la questione armena potrebbe richiamare nuovamente una azione molto energica della Russia. In ogni caso l'intervento russo non sarebbe mai isolato».

«In linguaggio comune — commenta a sua volta il *Journal des Débats* — ciò vuol dire che la spartizione della Turchia asiatica sarebbe considerata come una conseguenza della abortita ambizione bulgara e la Turchia pagherebbe per la Bulgaria. L'Austria desidera una Bulgaria forte ed una Serbia debole. Essa comprende che esistono degli scrupoli a Pietroburgo: però non fa nulla, insinua essa: prendete dunque l'Armenia. Ma l'Austria non lascia che nessuno prenda qualche cosa senza assicurarsi la sua parte. In che cosa consisterebbe questa parte? Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo afferma che l'accordo austro-russo è oggi un fatto compiuto grazie all'azione diplomatica italiana. Noi — continua il *Journal des Débats* — lo crediamo senza esitare. La diplomazia italiana sta in grande attività da alcuni anni in qua ed ha dovuto lavorare con lena per il successo di questa combinazione. I Gabinetti di Vienna e di Roma sarebbero adunque d'accordo per prendere insieme qualche cosa. Non si tratta forse dell'Albania, di una Albania ingrandita, molto ingrandita, o forse di alcune isole dell'Egeo convenientemente situate? E che cosa si darebbe alle altre Potenze come compenso? Malgrado le informazioni precise — conclude il *Journal des Débats* — da noi assunte non possiamo credere che la Russia abbia concluso un accordo su simili basi. In ogni caso la Francia non potrebbe decidersi nè approvare».

Il *Temps*, dal canto suo pubblica una lunga nota nella quale dice:

«Le Potenze sono tutte d'accordo nel richiamare la Turchia al di qua della linea Enos-Midia senza che nessuna intesa speciale sia intervenuta, come è stato pubblicato, fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna. Al Ministero degli Affari Esteri francese si dichiara, infatti, di non sapere nulla di una intesa presente o futura austro-russa, conclusa sotto gli auspici dell'Italia».

Il *Journal*, da parte suo, commentando la notizia di un accordo austro-russo, osserva che ciò che non è possibile mettere in dubbio è che il Governo russo non ha occhi che per Sofia. I russi hanno paura di vedere i bulgari gettarsi nelle braccia dell'Austria, e per evitare ciò vi si precipitano essi stessi. Lo stesso si può dire per l'affare di Adrianopoli.

«A Pietroburgo si grida sempre molto — dice il *Journal* — si proferiscono minaccie che sarebbero inquietanti se l'impossibilità di una azione collettiva ed il pericolo di una azione isolata non fosse dimostrato da lungo tempo. Perchè dunque agitare dei fulmini che tutti sanno essere fatti di cartapesta?».

Il problema di Adrianopoli e le Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Nei circoli austriaci di Vienna si considera anche oggi la situazione con un certo ottimismo e si dà come quasi sicura la pace. Nei circoli balcanici invece, e sopratutto in quelli serbi, ho trovato ancora persistenti quelle riserve e quelle diffidenze di cui ho detto nei giorni scorsi. In questi circoli serbi non si crede ancora che la Bulgaria sia disposta a fare subito la pace. I delegati che essa ha mandato a Nisch, si dice, non sono capaci di trattare la pace.

Lo strano atteggiamento della Bulgaria

La Bulgaria non ha ancora la coscienza di essere completamente battuta. Re Ferdinando infatti s'è rivolto finora alla Romania; ma non a Belgrado e ad Atene. Per ciò che riguarda le ostilità serbo-greche si è solo rivolto alle grandi Potenze, invitandole ad intervenire perchè facciano cessare la guerra. Bisogna che la Bulgaria sia veramente battuta.

Per concludere, si osserva inoltre che col suo atteggiamento la Bulgaria ha complicato la situazione. Essa infatti ha già accettato le condizioni stabilite dalla Romania, mentre può darsi che dichiari eccessive quelle serbe e, sopratutto, quelle greche. Che cosa avverrà se la Bulgaria dichiarerà di non poter accettare le condizioni dei vincitori? Quale sarà l'atteggiamento della Romania? Quale l'attitudine delle grandi Potenze? In sostanza adunque nei circoli balcanici si guarda con molta diffidenza l'incontro di Nisch. Finora non sono state ancora comunicate ufficialmente le condizioni della Serbia e della Grecia.

Discussione serba e pretese elleniche

Secondo le informazioni che ho raccolto, pare che la Serbia, come già ho detto, faccia domande molto moderate, domandando solo il territorio massimo che domandava prima della guerra, quando si discuteva la questione della revisione del trattato, ossia la linea che partendo dalla montagna di Ruien al confine serbo, segue il corso della Bragalnitza fino al Vardar, quindi il corso del Vardar fino a Ghevgheli, e di qui fino a Ochrida, avendo in quest'ultimo tratto il confine comune colla Grecia. La Serbia domanderebbe soltanto una migliore linea di confine per scopi strategici. Più dure sembrano invece essere le condizioni della Grecia. La sua domanda fondamentale, quella per Kavalla, desta le maggiori preoccupazioni, sopratutto in Inghilterra ove non si vede di buon occhio un eccessivo ampliamento del dominio greco sull'Egeo. Oltre a Kavalla pare che la Grecia domandi anche le città di Serres, Makri, Santix, Bunir Hissar, Nevrokop, Strumitza. Di più la Grecia domanda una indennità di guerra basata sui danni dei massacri cagionati dalle truppe bulgare ed anche garanzie per la sicurezza della vita, dell'onore, della proprietà e dei diritti nazionali dei greci che vivranno sotto la sovranità bulgara.

Nessun pericolo di complicazione

Posso anche dirvi, in base ad informazioni assunte nei circoli competenti, che per ora è escluso il pericolo di complicazioni internazionali per questo problema. Un tale pericolo sarebbe sorto se qualche Potenza avesse tentato un'azione isolata, poichè essa avrebbe potuto autorizzare altre Potenze interessate nel problema balcanico a tentare altre simili azioni separate, ciò che portava fatalmente ad attriti ed a conflitti. Si poteva temere da prima che la Russia volesse agire direttamente e da sola contro la Turchia. Pare ora invece che il Gabinetto di Pietroburgo sia risoluto ad astenersi da simile pericolosa iniziativa. Esso ha dichiarato agli altri Gabinetti europei di rimanere nel concerto europeo e non intraprendere nulla che non sia concordato fra tutte le Potenze insieme. Finora, poi, le Potenze non hanno deciso, come già vi ho detto, alcuna misura coercitiva ed è anche dubbio che esse deliberino subito una tale azione. E' certo ad ogni modo che le Potenze non potranno precisare la loro attitudine nel problema turco fino a che non si sarà saldata la partita cogli altri Stati balcanici. Sono in grado anche di parteciparvi le vere domande del Governo ottomano che finora non erano conosciute. La Sublime Porta richiama in vita i suoi postulati sostenuti durante l'assedio di Adrianopoli, e cioè:

Possesso della riva sinistra della Tungia e della Maritza, e perciò il possesso della metà della città di Adrianopoli che si trova sulla sinistra del fiume, colla moschea, dove sono le tombe sacre dei Sultani.

Si dice che la Turchia si sia rivolta alla Romania invitandola a sostenere il punto di vista turco nella Conferenza della pace che si raccoglierà a Bucarest. Il Governo romeno avrebbe risposto però con un categorico rifiuto. Nei circoli viennesi si suppone invece che l'azione turca sia sostenuta dalla Grecia che non vedrebbe di mal occhio un'occupazione turca di Adrianopoli e di una parte della Tracia, dove si trovano elementi greci sui quali la Grecia non ha ancora abbandonate le sue aspirazioni.

La risposta della Romania

favorevolmente accolta a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 23, notte.

La risposta della Romania è giunta oggi e produce una impressione favorevole. In conformità a questa risposta l'avanguardia delle truppe romene si ferma nella località ove è giunta ieri l'altro. Il Governo bulgaro spera che l'accordo con la Romania sarà raggiunto nel più breve termine.

La Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica a proposito della risposta data dal presidente del Consiglio romeno Majorescu al dispaccio di Ghenadieff:

«Majorescu si dichiara felice di poter constatare il desiderio comune dei due Governi di procedere cioè alla conclusione della pace. Il Governo romeno considera come accettato e come fuori discussione che la Bulgaria ceda alla Romania il territorio Turtukai-Dobric-Balcic. Oltre a ciò la Romania propone alcune altre condizioni che la Bulgaria accetta. Il Governo romeno è disposto a nominare i suoi rappresentanti per le trattative militari, le quali si svolgeranno in luogo da stabilirsi d'accordo tra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia. Per quanto riguarda la conclusione della pace preliminare, e della pace vera e propria, Majorescu è dell'opinione che Bucarest sarebbe il luogo più adatto.

Si ha da fonte bene informata che le truppe romene sono giunte a Rabakonak. Nei circoli governativi si dichiara che per la Bulgaria è indifferente che i negoziati abbiano luogo a Bucarest, a Sinaia o a Nisch o anche a bordo di una nave neutra, sul Danubio. La Bulgaria desidera che le ostilità finiscano al più presto. Gli addetti militari esteri sono stati invitati a tenersi pronti per partire per Kustendil.

Re Carlo di Romania

protesta amicizia per lo Zar dei bulgari

Londra, 23, sera.

Il Daily Telegraph pubblica il testo del telegramma del Re di Romania in risposta al dispaccio direttogli il 21 corrente dal Re Ferdinando. Il Re Carlo dichiara che egli pure è animato dal desiderio di porre termine al più presto possibile all'attuale situazione. Egli aggiunge che il Governo romeno ha già informato il Governo bulgaro delle condizioni che permetterebbero il ristabilimento di relazioni di fiducia tra i due Stati. Il Re termina assicurando lo Zar Ferdinando che i recenti avvenimenti non potrebbero mutare i sentimenti di amicizia che egli prova da lungo tempo per lui.

Serbia e Bulgaria accettano di trattar pace

in territorio romeno

Bucarest, 23, sera.

Nel pomeriggio di ieri e ieri notte, sono giunte le risposte della Bulgaria e della Serbia alla proposta della Romania. I due Stati accettano il punto di vista della Romania, che i negoziati di pace abbiano luogo in territorio romeno. Ieri nel pomeriggio è giunto al Re Carlo di Romania un altro dispaccio del Re Ferdinando di Bulgaria circa la pace. Re Carlo ha risposto in senso pacifico.

(Stefani)

La Romania soddisfatta

sospende l'avanzata

Come si potrebbe risolvere la questione d'Adrianopoli

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Bucarest, 22, al «Matin»: «Il Governo romeno ha risposto alle offerte pacifiche della Bulgaria, prendendo atto delle sue dichiarazioni relative allo stabilimento della nuova frontiera fra i due Paesi.

«Essendo tale questione così regolata con soddisfazione della Romania, rimanevano ancora a regolarsi quella dell'armistizio e dei preliminari di pace.

«Il Governo romeno accetta volentieri che i negoziati per la conclusione di un armistizio si svolgano a Nisch od a Pirot, ma insiste, perchè i negoziati preliminari di pace fra tutti i belligeranti abbiano luogo a Bucarest o a Sinaia.

«Credo che le Potenze sosterranno questa ultima proposta per due ragioni: l'una di carattere utilitario, l'altra sentimentale. La ragione utilitaria sta in ciò che è preferibile che le trattative preliminari di pace abbiano luogo in un ambiente meno febbrile per le ultime lotte e sotto l'influenza benefica del Re di Romania, la cui saggezza e calma sono unanimemente apprezzate. La Romania, avendo ricevuto soddisfazione per quanto concerne le sue domande territoriali, potrà consacrare tutti i suoi sforzi a conciliare gli altri belligeranti. La ragione sentimentale si riferisce alla riconoscenza che si deve alla Romania per aver avuto una parte decisiva, a fine di imporre la pace.

«Si spera molto qui che la soluzione desiderata dalla Romania riceverà l'appoggio delle Potenze o sarà ammessa a Sofia, Belgrado ed Atene.

«Ordini formali sono stati dati ieri sera alle truppe romene di non più avanzare di un sol passo. Subito dopo la firma dei preliminari di pace, il disarmo generale sarà obbligatorio per tutti. Qualora la Grecia si mostrasse troppo intransigente, rischierebbe di rimanere isolata e di vedere la pace concludersi soltanto fra la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Romania. Una pace greco-bulgara isolata sarebbe in tal caso precaria.

«Sono stati dati ordini a tutti gli ufficiali e soldati romeni di non fare requisizioni in Bulgaria, ma di pagare ogni cosa. Questo provvedimento ha prodotto un'ottima impressione nella popolazione, la quale accoglie amichevolmente l'esercito romeno, che riconduce la calma e la fiducia.

«Un distaccamento di seicento Bulgari è stato fatto prigioniero».

Secondo l'*Echo de Paris* s'intravedevano ieri due soluzioni della questione di Adrianopoli: 1.o) discutere un'organizzazione speciale per la Tracia, sia per concedere l'autonomia di questa regione, sia per istituirvi alcuni privilegi a vantaggio delle sue popolazioni di varia razza; 2.o) offrire alla Turchia alcuni vantaggi in cambio dello sgombero delle sue truppe da Adrianopoli.

La Turchia

considera come non esistenti i preliminari di pace con la Bulgaria

Costantinopoli, 23, sera.

Relativamente al nuovo protocollo discusso attualmente tra la Turchia, la Serbia e la Grecia si dichiara da fonte turca competente che il documento di cui non è stato ancora fissato il carattere stipulerà fra l'altro la ripresa delle relazioni diplomatiche che implica il ristabilimento della pace. Il documento non sarà preciso sugli altri punti in discussione, i quali saranno regolati ulteriormente. Il trattato preliminare di pace di Londra, senza essere formalmente denunciato, è considerato come non esistente in seguito alla nuova situazione di fatto creata dall'occupazione di Adrianopoli. L'intenzione della Porta è di sviluppare, a questo proposito, l'ultima nota circolare diretta alle Potenze. Le trattative col delegato serbo Paulovic finiranno quanto prima.

(*Ag. Stefani*)

Il discorso di Nitti

inaugurandosi a Milano

la sede delle Assicurazioni di Stato

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 21, notte.

Stamane si è inaugurata la sede di questa Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Stato. Le sale erano affollate di personalità, tra cui si notavano il prefetto, senatore Panizzardi, l'assessore cav. Somasca, il senatore Mangiagalli, gli onorevoli Ronchetti, Candiani e Meru, il comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto, i commendatori Magaldi e Giuffrida, l'avv. Agnelli, membro del Consiglio superiore della previdenza, i capi dei principali Istituti di credito e di previdenza, e numerosi altri.

Alle ore 9 è giunto il ministro on. Nitti, ricevuto dal presidente della assuntrice Società italiana per il Credito provinciale, avv. Rossi, e dal direttore dell'Agenzia, cav. Poggi, e ossequiato da tutti i presenti.

Quando il ministro ebbe preso posto nella maggior sala della sede, fu data lettura di numerose adesioni, e furono quindi pronunciati applauditi discorsi dal comm. Pogliani, direttore generale del Credito provinciale, dal cavaliere Poggi, dal comm. Magaldi, che ha letto anche un telegramma di adesione del comm. Stringher, e dal comm. Tocci.

Infine ha preso la parola il ministro Nitti.

Il consenso universale

Il ministro si dichiara lieto di vedere così numerosi intervenuti in ora mattutina alla inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in Milano. Egli è lieto di constatare la partecipazione a questa festa di uomini che hanno alta posizione nella vita industriale e commerciale della città di Milano. E' questo il migliore auspicio per l'avvenire dell'Istituto, poichè è attestato di consenso all'opera che si andrà a spiegare da parte di coloro che fortemente partecipano all'attività economica della nazione. Il ministro si compiace della presenza non solo di tutti gli agenti dell'Istituto Nazionale per le varie provincie dell'Italia Settentrionale, ma anche della presenza degli agenti delle più lontane provincie dell'Italia, da Sassari a Palermo, da Reggio Calabria a Lecce. L'attestato di solidarietà e di volere concorde che danno oggi tutti gli agenti dell'Istituto e la presenza delle menti direttive del maggiore centro economico d'Italia sono prova tangibile del dovere sentito ormai in tutti i centri d'Italia e in tutti i ceti di cooperare allo sviluppo e al progresso di questa opera sociale, nella quale è impegnato il nome d'Italia di fronte al mondo. Anche coloro che avversarono il principio informatore della nuova legge sulle assicurazioni, anche coloro che, per ragioni di scuola politica e economica, non avrebbero desiderato l'intervento dello Stato nell'industria delle assicurazioni, sentono oggi la responsabilità che incombe alla Nazione tutta per il successo di questa forte organizzazione di previdenza sociale, alla quale guardano non solo gli Stati d'Europa, ma tutti i paesi del mondo.

I rapidi sviluppi

Il ministro si congratula vivamente coi collaboratori dell'agente generale di Milano per i risultati raggiunti, e trae conforto dalla riunione odierna per un più largo sviluppo della produzione nella provincia di Milano, dove sono più alte le rimunerazioni dei capitali personali. « In tutta Italia — dice il ministro — l'Istituto Nazionale ha raggiunto risultati cospicui, ed il suo lavoro sarà sempre più proficuo man mano che la organizzazione si rafforzerà fino nei più lontani centri, portando la parola della previdenza presso le classi più umili dei lavoratori dei campi e delle industrie. Le cifre di assicurazioni, di capitali, di rendite, di riserve matematiche, di premi annui sono l'espressione più significativa dell'importanza finanziaria dell'Istituto, della stabilità tecnica di esso, della economicità della sua amministrazione. L'Istituto Nazionale quasi non ha avuto spese di impianto; esso in pochi mesi ha superato tutte le difficoltà dell'infanzia delle Compagnie di assicurazione, ed ha già ormai acquisite le caratteristiche di una impresa forte, che fortemente vuol vivere e prosperare, nell'interesse dell'economia dello Stato, nell'interesse della previdenza popolare. In poco più di sei mesi, con la cessione del portafogli da pagare di ventiquattro Compagnie e con la produzione diretta, l'Istituto regge già, al confronto delle maggiori Compagnie di assicurazione dell'Europa, con un miliardo di capitale assicurato. Nè lo sviluppo degli affari può dare preoccupazioni di aumento sproporzionato di costo nella produzione e nella amministrazione dell'Istituto. L'organizzazione strettamente industriale data dall'Istituto alla raccolta degli affari è garanzia che esso potrà sopportare anche la più rapida espansione, senza tema di complicazioni nella organizzazione centrale amministrativa e tecnica dell'azienda.

Storia e avvenire dell'Istituto

Il ministro fa la storia dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. La stessa lotta che intorno al disegno di legge si è svolta ha contribuito molto ad interessare il pubblico ai problemi della previdenza. L'organizzazione dell'Istituto ha reso già accessibile l'assicurazione sulla vita alla media borghesia ed alla classe popolare più agiata. L'Istituto ha già ridotto i prezzi delle assicurazioni inaccettabili con la garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato nei contratti di assicurazione sulla vita è un fatto nuovo nella storia finanziaria degli Stati. Finora infatti lo Stato aveva, con il Debito Pubblico, garantito il pagamento di un interesse; ora indirettamente, attraverso un Istituto autonomo, esso garantisce, a periodi più o meno lontani, anche il pagamento del capitale. Il pubblico va sempre più convincendosi che, data la garanzia dello Stato e data la bassa tariffa dell'Istituto nazionale, il contratto di assicurazione rappresenta una forma conveniente di investimento dei risparmi della classe media e della piccola borghesia. Dovunque in Italia, dalla Lombardia e dal Piemonte alle più lontane provincie della Sicilia, l'Istituto nazionale ha raccolto prove di questa modificazione nello stato d'animo della popolazione in confronto delle assicurazioni sulla vita. La produzione dell'Istituto sorpasserà nel primo anno trecento milioni, ma negli anni seguenti — ha detto il ministro — questa cifra dovrà almeno raddoppiarsi. Per un paese come l'Italia una produzione annua di 600 milioni costituisce il minimo che la previdenza di un paese civile richiede. Con una serie di cifre e di considerazioni sulla distribuzione della ricchezza in Italia, sul valore, sempre crescente, dell'opera personale nel nostro paese, sul movimento dei risparmi e sulla capitalizzazione di essi, il ministro dimostra come la cifra di produzione da lui indicata quale lavoro normale dell'Istituto negli anni prossimi sia una parte dell'investimento dei risparmi consentiti dal rapido progresso dell'economia d'Italia.

Strumento di educazione civile

« L'Istituto nazionale delle assicurazioni — dice il ministro — messo su tale piede di produzione annuale, diventerà presto un organismo colossale e non solo per la sua potenza finanziaria, ma anche per l'opera di educazione civile, che da esso irradierà in tutta l'Italia e su tutte le classi sociali. L'Istituto nazionale delle assicurazioni sarà presto il più formidabile strumento di previdenza sociale che sia mai esistito in Europa. Il ministro raccomanda vivamente agli agenti di spingersi al di là delle città, al di là delle classi più agiate e portare il contratto di assicurazione a contatto con i bisogni delle famiglie della piccola borghesia, delle classi lavoratrici, le quali fondano la loro esistenza sul reddito derivante dal lavoro del capo di famiglia. Con ogni sforzo — dice il ministro — bisogna discendere nel popolo e tra le popolazioni delle campagne. Il pagamento del premio di assicurazione, la forma di contratto, le modalità di esso dovranno essere adattate ai bisogni ed alle condizioni di vita della classe popolare. L'Istituto già si prepara ad organizzare l'assicurazione popolare senza visita medica, con pagamento settimanale del premio e con condizioni di polizza semplicissima e nutre sicura fiducia che tali forme popolari di assicurazione raccoglieranno larghissimo consenso del popolo nostro, che sente più fortemente di ogni altro i doveri verso la famiglia. L'Istituto avrà così presto alcuni milioni di cittadini assicurati che saranno non solo una grande forza sociale, ma saranno essi stessi propulsione di progresso e di solidarietà. Tre o quattro milioni di assicurati vogliono dire che la maggioranza della popolazione italiana sarà interessata alla vita dell'Istituto e l'Istituto adempirà così anche ad un'altra funzione notevolissima, quella di essere una formidabile forza di stabilità sociale nel senso più alto e più degno ».

Finalità sociale dell'Istituto

« Attraverso l'opera dell'Istituto si esplica un nuovo senso di solidarietà tra le classi agiate e medie e la classe popolare. Le prime, provvedendo all'avvenire della loro famiglia ed ai bisogni dell'età più avanzata, concorrono con il loro stesso atto di previdenza a stimolare la previdenza delle classi più umili, per le quali è doveroso l'intervento dello Stato. Nessuno scopo fiscale ispirò la legge sulle assicurazioni. Lo Stato non ha alcun interesse economico diretto nel risultato utile della nuova azienda assicuratrice: tutti i benefici, tutti i profitti, tutti gli utili sono destinati a costituire il primo fondo per provvedere alle pensioni della classe lavoratrice. La legge istitutiva della nuova azienda assicuratrice faceva obbligo al Governo di presentare entro il 4 aprile 1914 il disegno di legge per la riforma della Cassa nazionale per la vecchiaia ed invalidità degli operai. Il disegno di legge sarà presentato anche prima, perchè il Governo vuole provvedere con esso alla migliore utilizzazione dei fondi che l'Istituto delle assicurazioni apporterà per la previdenza delle classi popolari e rendere più attiva e feconda di bene l'organizzazione della Cassa nazionale di previdenza a favore della previdenza sociale ».

Il ministro ha quindi distribuito alcune medaglie di benemerenza, decretate da questa sede dell'Istituto ai produttori di provincia che più si sono distinti nella produzione di questi primi mesi.

I premiati sono accolti da applausi quando si presentano a ricevere la medaglia dalle mani del ministro. Questi, le Autorità e gli altri intervenuti fanno quindi il giro delle sale e lasciano alle ore 10 la sede, dopo che venne loro offerto un sontuoso *buffet*.

* * *

Il ministro Nitti ha stamane ricevuto, presentata dall'on. Cermenati, la Commissione esecutiva della Federazione dei segretari comunali, e ha poi visitato le sedi dell'Ispettorato del lavoro e del Circolo filologico.

L'Agenzia di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Stato, ha poi offerto una colazione al *Cova*, al ministro di agricoltura. L'on. Nitti prese posto alle ore 13, tra gli applausi, al centro della tavola d'onore, alla quale sedevano pure il prefetto, senatore Panizzardi; l'assessore Somasca; il direttore generale dell'Istituto, comm. Tocci; il vice presidente comm. Magaldi; i consiglieri: Beneduce, Guerra, Clerici, Verardo, Rosnini e Anselmo; il comm. Tulano, direttore generale dei beni stabili; il comm. Giuffrida e il cav. Poggi, direttore dell'Agenzia di Milano.

Allo *champagne* ha preso la parola l'assessore comm. Pogliani, che ha brindato al ministro Nitti, il quale ha risposto ringraziando e mandando fra continui applausi un saluto al presidente del Consiglio, un pensiero riconoscente a tutti i collaboratori dell'Istituto, dal senatore Stringher al più umile agente e produttore. Parecchi agenti e produttori presero ancora la parola per ringraziare il ministro.

Alle 15 l'on. Nitti si è recato a Desio per visitarvi gli stabilimenti Gavazzi e Targetti.

Il tema napoleonico

delle manovre nella valle Imperia

Porto Maurizio, 22, notte.

Oggi il tenente generale cav. Carlo Ricci, comandante l'ottava divisione di Genova, ha assunto in Pieve di Teco il comando generale del contingente che partecipa a queste importanti manovre divisionali, formato da ottomila uomini. Vi annunziai che le manovre si svolgeranno nelle valli ubertose dell'Impero e dell'Arroscia tra Pieve di Teco ed il Colle di San Bartolomeo. Le truppe sono ora già accantonate nei punti designati e domani avrà luogo, previa esercitazioni di allenamento, interne di reggimento e di brigata, lo svolgimento delle manovre a partiti contrapposti, con l'obbiettivo designato.

A Pieve di Teco avranno sede — sino al termine delle manovre — il comando della divisione militare di Genova, il comando della brigata « Modena », i reggimenti 41.o e 42.o fanteria, rispettivamente di stanza a Savona e Genova, e tutti i richiamati, che formano così il partito « azzurro », comandato dal maggior generale comm. Vittorio Carpi.

Il partito « rosso », comandato dal maggior gen. comm. Buonini, risiederà a Cesio e San Bartolomeo d'Arzeno, sulla nazionale per il Piemonte. Ivi è sistemato il contingente che segue: comando brigata « Salerno » coi rispettivi reggimenti 89.o e 90.o fanteria coi richiamati; due batterie del 21.o artiglieria da campagna e due squadroni del 19.o reggimento cavalleggeri « Guide » e drappelli di sanità e sussistenza.

Il tema principale delle manovre a partiti contrapposti ripete un fatto storico, che accadde negli stessi luoghi quando Napoleone Bonaparte invase il Piemonte dalla Riviera di Ceva, assieme al generale Massena, che debellò i piemontesi a Ponti di Nava. Il partito invasore, infatti, (« rosso ») ed il partito di difesa nazionale (« azzurro ») hanno per oggetto l'uno di effettuare sbarchi di truppe tra San Lorenzo ed Oneglia e procedere per i Colli di Nava e penetrare nella vallata del Po dopo avere raggiunta quella del Tanaro; l'altro, opponendosi ad avanzate ulteriori, respingere al mare il partito invasore, opponendo salda difesa sui contrafforti del monte Mongioie ed al Colle di Nava fortificato.

Queste, in linea generale, saranno le tattiche dei due partiti e le manovre divisionali odierne riusciranno perciò più che mai interessanti ed istruttive, tanto più che tutti i servizi funzioneranno con mezzi puramente militari come in tempo di vera guerra. Anche i trasporti sono stati fatti con carrette come in Libia. Alle esercitazioni partecipa anche un reparto di volontari ciclisti al comando di due ufficiali. Intervengono alle manovre i generali Carpi e Buonini, i colonn. Rossio e Garbarini, il colonnello Spinelli, il colonnello Anichini ed il colonnello Milani. Funzioneranno pure due infermerie da campo, magazzini di deposito, forni, ecc.

Le manovre termineranno il giorno 3 agosto. Al 4 e 5 le truppe ritorneranno alle rispettive sedi.

Il codice di marina mercantile

per la Tripolitania e la Cirenaica

Roma, 23, notte.

E' stato pubblicato il testo del Codice di marina mercantile per la Tripolitania e per la Cirenaica, approvato con regio decreto 22 giugno u. s. su proposta del ministro delle Colonie on. Bertolini, d'accordo col ministro della Marina on. Leonardi Cattolica. Il testo è preceduto da una relazione, nella quale sono spiegati i criteri seguiti per adattare il vecchio Codice alle esigenze ed ai bisogni della vita marinara delle nuove terre. Il litorale libico si divide in circoscrizioni (Tripoli, Bengasi, Derna), in compartimenti Zuara, Tripoli, Homs, Misurata, Bengasi, Derna, Zuara, Tobruk), e circondari (Macabez, Sliten, Sirte, Tolmetta, Marsa Susa). Le autorità portuali hanno giurisdizione assai più ampia, sia in materia civile che penale, ed i procedimenti avanti le stesse, anche per le controversie collettive, sono disciplinati con la consueta semplicità di forma che caratterizza tutti gli ordinamenti coloniali. Ai sudditi coloniali è riconosciuto il diritto alla comparteciparione della proprietà navale e al libero esercizio della navigazione. Il demanio militare è ordinato secondo il diritto pubblico locale. Il diritto internazionale marittimo è stato codificato in conformità delle convenzioni internazionali dell'Aja e di Bruxelles. Sono state apportate alle disposizioni del Codice tutte le modificazioni che le molte leggi dal 1865 ad oggi vi hanno recato. In tal modo il sistema penale del Codice di marina mercantile è stato uniformato a quello del Codice penale vigente. Uguali coordinamenti sono stati fatti dal Codice di commercio con l'ordinamento giudiziario con quelli amministrativi e con tutta la speciale legislazione coloniale. Si è infine avuto cura di eliminare le controversie di giurisprudenza che si agitano in Italia e di raggruppare e collegare le disposizioni stesse in modo più organico perchè il pensiero legislativo apparisse più completo e più lucido. Malgrado ciò, il Codice della marina mercantile per la Libia è sostanzialmente identico a quello della madre patria, perchè si è ritenuto indispensabile l'unità del regime giuridico per il trasporto dall'una all'altra sponda del Mediterraneo italiano e perchè la nave, recandosi da un porto coloniale ad altro del Regno, deve restare sempre sotto l'impero di un'unica legislazione.

Una visita di Garioni

a Sliten e Misurata

Tripoli, 23.

Il Governatore, generale Garioni, col colonnello Ponzio, e Grazioli è partito lunedì sera a bordo del Tobruk ed è sbarcato a Sliten ove ha proseguito in automobile verso Misurata. Dopo aver visitato Misurata, si è rimbarcato a Bu Sceifa, ed è tornato a Tripoli stamane. Durante il viaggio, il Governatore è stato ovunque festosamente accolto dai capi e dalle popolazioni che hanno manifestato il loro compiacimento per la visita.

Il processo del Palazzo

Le deposizioni di Ametta

e del comm. Siracusa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, sera.

Esaurito l'esame testimoniale dell'avv. Meriani, stamane i magistrati istruttori del processo per il Palazzo di Giustizia hanno interrogato il maresciallo Ametta ed il comm. Siracusa.

Come è noto, il maresciallo Ametta fu assunto dalla Commissione d'inchiesta per eseguire le indagini che risultavano necessarie ai fini dell'inchiesta. Altri funzionari insieme all'Ametta (e tra questi il delegato Amadori) furono perciò messi a disposizione della Commissione ed eseguirono, anche con altri agenti, l'arresto del Ricciardi e del Borrelli. Uno degli incarichi particolarmente affidati al maresciallo Ametta fu di esercitare la sorveglianza sui rapporti, anche epistolari, che nei mesi delle ricerche corrrevano fra il Ricciardi, il Prato e la Gasperini. L'Ametta, infatti, rintracciò la Gasperini e si ricorda appunto che egli, essendo riuscito a trovarla alla stazione di Termini, la condusse senza indugio all'ufficio della Commissione di inchiesta. L'Ametta ha avuto pure molta parte nel sequestro del famoso plico contenente i documenti a firma Neri. La sua deposizione aveva particolare importanza, essendo stato il funzionario di fiducia della Commissione d'inchiesta. Egli, nella sua deposizione di stamane, avrebbe esposto ai giudici inquirenti lo svolgimento delle sue indagini e l'esito relativo, confermando pienamente il rapporto reso alla Commissione.

Altro teste sentito stamane è stato il comm. Siracusa. Il comm. Siracusa fu quegli che cooperò per risolvere le note questioni fra il Ricciardi e la Gasperini, all'epoca in cui questa abbandonò la casa del Ricciardi, recandosi presso il dottor Prato.

La deposizione del comm. Siracusa, al quale i giudici istruttori hanno rivolte numerose contestazioni, è stata sospesa alle ore 12 ed è stata ripresa alle 14,30. A proposito della posizione del Siracusa la relazione della Commissione di inchiesta così si esprime:

« Il Siracusa di vero afferma che la Gasperini alla presenza sua e del figlio del Ricciardi scrisse su di una lettera del Prato al comm. Ricciardi delle frasi minaccianti rivelazioni sul Palazzo di Giustizia, ma poi aggiunse che la Gasperini gli aveva detto che ciò aveva fatto allo scopo di evitare che tale lettera cadesse nelle mani della signora Prato. Nella stessa occasione il Prato avrebbe fatto intendere al Siracusa che egli avrebbe potuto muovere al Ricciardi in caso di eventuali rappresaglie di lui, nei riguardi dell'inchiesta in corso, facendo intravedere che egli era in possesso di documenti compromettenti, ma la Gasperini, ridendo, non vista dal dottore, avrebbe detto a lui e al figlio del Ricciardi che l'affermazione del Prato non aveva alcuna base e trattavasi di un semplice espediente difensivo. »

Tutto questo si legge nella relazione, dove risulta pure che, sempre a proposito di tale episodio, la Gasperini, il dottor Prato ed il comm. Siracusa sarebbero caduti in varie contraddizioni. E' appunto per eliminare, se sarà possibile, tali contraddizioni che l'Ufficio di istruzione ha creduto necessario di sentire il comm. Siracusa. Egli non avrebbe che confermato le sue prime dichiarazioni, deponendo obbiettivamente. Le contestazioni che gli sono state fatte dai magistrati sono state tali per cui potrebbe il comm. Siracusa in seguito essere messo a confronto con la Gasperini.

Terzo e ultimo teste oggi sentito è stato tal Raffaele Schiavo, portiere della villa Margherita, di Napoli, dove abita la famiglia Ricciardi. Lo Schiavo è stato invitato a deporre su quanto risulterebbe dal rapporto del maresciallo Ametta, che aveva potuto avere qualche conoscenza del Prato e della signora Gasperini. Lo Schiavo sarebbe stato incaricato dal Ricciardi di sorvegliare la signora Gasperini quando questa, data la viva insistenza del Ricciardi, lasciò il Prato e tornò presso l'antico amante.

Il comm. Morozzo della Rocca

secondo un suo ex-collega

non sarebbe che un disgraziato...

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, mattino.

Mentre si attende il responso dell'Autorità giudiziaria, sulle responsabilità del comm. Morozzo della Rocca, un suo ex-collega al Ministero della Guerra pubblica una lettera, nella quale lumeggia una pagina poco conosciuta dell'arrestato per alto tradimento.

La lettera dice: « Nel 1903 il comm. Morozzo tentò suicidarsi, perchè vedeva la sua numerosa famiglia in gravi ristrettezze, e pensò di beneficarla con un premio di assicurazione sulla vita. Era andato infatti all'estero e si era assicurato per cinquantamila lire, pagabili alla sua famiglia anche in caso di suicidio. Pagò per questo contratto un forte premio. Tornato a Roma, il Morozzo mise in atto, poco dopo, il suo triste proposito: tentò cioè di sopprimersi per sollevare dalle angustie finanziarie i suoi, ma fu salvo, suo malgrado. Così perdette anche il forte premio pagato. Raccolto in una via di Prati di Castello, gli fu rinvenuta una lettera, in cui accennava alla ragione del suo passo. Venne ricoverato all'Ospedale di Santo Spirito, ove si recò a confortarlo l'allora Sotto-Segretario di Stato al Ministero della Guerra, che è ora l'attuale Ministro, on. Spingardi.

« Al Ministero della Guerra, come Capo-Sezione, era piuttosto trascurato nell'adempimento dei suoi doveri, specialmente nell'osservanza dell'orario, perchè, per le ristrettezze, aveva da attendere a molte cose, come a dare ripetizioni, a scrivere articoli, ecc.

« Egli si era, per altro, rivelato onesto ed intelligente, incapace di un atto disonorevole. Il Morozzo, come Capo-Sezione, fu per parecchi anni addetto al servizio di revisione dei conti, e in questo ufficio non aveva modo di conoscere certi piani che si vorrebbe siano stati da lui venduti; non aveva i mezzi per conoscerli, e, se per avventura li avesse avuti, deve esserci un complice entro il Ministero.

« I parenti, in Piemonte, non si curavano più di lui, perchè aveva sposato una giovane di modesta condizione, mentre, col suo nome, avrebbe potuto fare un eccellente matrimonio. Egli ascoltò la voce del cuore e non guardò all'interesse. La sua moglie fu sempre una buonissima compagna. La maggior disgrazia del Morozzo della Rocca fu di aver avuto una famiglia troppo numerosa: otto figli di fronte alle sue limitate risorse ».

La delegazione italiana

alla Conferenza internazionale aeronautica

Roma, 23, sera.

Dal 31 luglio al 3 agosto avrà luogo a Scheveningue (Aja) la Conferenza internazionale dell'aeronautica, e dal 4 all'8 agosto avrà luogo a Gand, contemporaneamente all'Esposizione di locomozione aerea, il Congresso internazionale di aeronautica della Commissione permanente.

A rappresentare l'Italia interverranno l'onorevole Montù, presidente dell'Aero-Club d'Italia, quale delegato anche dei Ministeri della Guerra e delle Finanze; il primo tenente di vascello Giulio Valli, per il Ministero della Marina; l'ing. Prato Previde Roberto, per la Società Aeronautica di Milano; l'ing. Negretti Giovanni; l'ing. Giuseppe Cobianco; l'ing. Lodovico Mazzotti Biancinelli, rappresentante della Società italiana di aviazione. L'Italia partecipa alla Conferenza internazionale con 25 voti, e la sua adesione al Congresso è avvenimento importante in quanto il Convegno precedente fu tenuto nel 1911 a Torino.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Faber vince la 13ª tappa

del Giro di Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 23, notte.

La traversata odierna del Galibier e degli altri colli del tragitto permisero a Petit Breton di guadagnare parecchia strada.

Altra ne guadagnò attraverso il Ballon d'Alsace.

Oggi ne ha guadagnato ancora e tenta di distanziare il Garrigou ed a guadagnare il secondo posto nella classifica generale.

Le due tappe che rimangono da percorrere dopo questa di oggi non esigeranno un grande sforzo e le posizioni acquisite rimarranno probabilmente invariate fino alla fine. Del resto gli organizzatori si sono resi conto della facilità della tappa Longuevy-Dunkerque ed hanno deciso di sopprimere per dopo domani l'uso della ruota libera.

Gli interessati mostrano di non essere troppo soddisfatti, ma la Commissione direttiva ha voluto evitare con questa misura l'arrivo in massa al traguardo.

Sulla salita del "Ballon d'Alsace,,

I 28 routiers classificati sono partiti questa mattina da Belfort sotto un cielo magnifico alle 3,30. Come sempre una folla enorme assisteva ed acclamò i partenti. Per due volte i corridori hanno dovuto muovere all'assalto del Ballon d'Alsace, alle 4,15 tutti e 28 sono giunti in plotone compatto ai piedi della montagna.

Petit Breton prende il comando e la lotta incomincia splendida. Un piccolo gruppo di cinque corridori arriva per primo alla cima della montagna. Gli altri seguono a poca distanza. Viene quindi la discesa precipitosa. Ed allora un nuovo gruppo di 9 corridori si forma e rimane unito fino all'uscita della Bresse a 69 chilometri dalla partenza; a Gerard Mer, 85 chilometri dalla partenza, primo controllo fisso, passano alle 6,20 Petit Breton, Buisse, Thys, Garrigou, Lambot, Engel, Spiessens e Cristophe. Alle 6,47 arriva il primo fra gli isolati, Petit Jean, seguito ad un minuto di distanza da Faber, Canepari, Bertarelli. Alle 6,50 Giovanni Alavoine, alle 6,56 Contesini. Frattanto il cielo si è fatto nuvoloso e comincia a piovere. I corridori si distaccano in gruppi. Il primo gruppo prende il comando e passa a Saint Dier (a 114 Km. dalla partenza), alle 7,41, con un buon quarto d'ora prima dell'orario probabile.

Compongono il gruppo Engel, Petit Breton, Thys, Buisse, Garigou e Spiessens.

Alle 7,47 passano Lambot e Cristophe. Alle 7,49 Faber, Petit Jean e Canepari.

Parecchi corridori distanziati si avvicinano al gruppo di testa sotto la pioggia che ormai è diventata violenta e giungono a Baccarat, a 130 chilometri dalla partenza, alle 8,35.

Il plotone di testa è così composto: Thys, Garrigou, Cristophe, Petit Breton, Engel, Spiessens, Bertarelli, Petit Jean, Buisse, Faber, Colsaet e Lambot.

Il tempo peggiora. La pioggia cade a torrenti.

I corridori sono spesso vittime di slittamenti nella via fangosa. Ciò non ostante Faber, distaccatosi in uno scatto improvviso dagli altri, giunge a Nancy, a 192 chilometri, alle 10,24. E' seguito ad un minuto da Buisse. Vengono in seguito nell'ordine: alle 10,26, Petit Breton e Spiessens; alle 10,26, Thys e Garrigou; alle 10,32, Petit Jean e Cristophe; alle 10,39, Lambot; poi arrivano, Canepari, Engel, Bertarelli, Contesini, ecc.

La vittoria di Faber

Poco prima di giungere a Nancy, Buisse è caduto ed ha rotto un pedale, ciò che non gli impedisce di proseguire la strada e di arrivare subito dopo Faber a Nancy.

A Brieux i corridori giungono su per giù nello stesso ordine. Faber conduce il plotone ed arriva al controllo alle 1,5. A Mourville, passano, insieme alle 2,4, Petit Breton, Faber e Lambot. Il tempo è pessimo, la pioggia continua a cadere ininterrottamente. Sono tutti coperti di fango. A poca distanza da Longuevy, lasciato indietro Lambot che è distanziato, Faber e Petit Breton rimangono soli e comincia fra di loro una lotta accanita che però riesce inutile, poichè l'uno non riesce a sorpassare l'altro. Così giungono alle 2,44'30" a Villiers La Montagne, a 10 chilometri da Longuevy. In questo breve tragitto la lotta fra i due leaders continua risoluta e tenace. Faber in uno slancio finale scatta nella via lunga e diritta che lo conduce al traguardo. Esso distacca Petit Breton e giunge al controllo finale con un secondo di vantaggio sul suo concorrente.

Eccovi la classifica della tappa:

1. Faber, in ore 11,20'23";
2. Petit Breton, in ore 11,20'24";
3. Spiessens, in ore 11,33'39";
4. Garrigou, in ore 11,44'1";
5. Thys, in ore 11,44'16".

La classifica generale dopo questa tappa rimane la seguente:

1. Thys, con ore 171,22'28";
2. Petit Breton, con ore 171,25'30";
3. Garrigou, con ore 171,35'.

Bertarelli è sempre il primo della classifica degli isolati.

ATLETICA

Le grandi gare d'atletica in Inghilterra

Londra, 23, sera.

Si è costituito a Londra un Comitato per la organizzazione del concorso degli atleti inglesi alle gare olimpiche che avranno luogo a Berlino nel 1916. Il pubblico inglese non è rimasto soddisfatto, in linea generale, dei risultati conseguiti durante le due ultime gare olimpiche degli atleti inglesi, poichè la maggior parte dei premi fu vinta dagli americani. Ora sembra che tutti i concorrenti intendano presentarsi alle gare di Berlino assai meglio preparati e meglio organizzati che non per il passato. Per raggiungere questo risultato un grosso fondo è necessario. Tra pochi giorni sarà iniziata una pubblica sottoscrizione per raccogliere le circa 30.000 sterline, ritenute indispensabili a raggiungere lo scopo desiderato.

Intanto, in attesa di raccogliere le larghe somme richieste, il Comitato ha sottoscritto di propria iniziativa duemila sterline, che sono state distribuite immediatamente alle associazioni atletiche le quali ne avevano più urgente bisogno.

Nel prossimo agosto sarà approvato il programma definitivo di organizzazione del concorso atletici preparatori alla gara olimpica, e, da quel momento, e nei prossimi tre anni, il lavoro di preparazione procederà colla massima intensità.

AVIAZIONE

Una serie di esperienze a Mirafiori

Abbiamo accennato giorni or sono alle esperienze di lancio di bombe ed oggi diamo una nuova prova dell'attività che spiega la Commissione militare delle esperienze.

Autorizzato dal Comando del Battaglione Aviatori di Torino, il signor capitano Falchi, esperimentò un nuovo pattino-freno, inventato dal dottor Gobbi, applicato ad un monoplano « Bleriot » di 50 HP. Gli esperimenti furono eseguiti alla presenza di una Commissione composta dai signori capitano nobile Novellis (presidente), capitano Bella (comandante il campo), capitano Falchi, nonchè dai tenenti Girotto e Cattaneo. I diversi *atterrissages* compiuti dal capitano Falchi, sia da solo sia avendo a bordo come passeggero il signor capitano Novellis, diedero i migliori risultati.

Il raid Berlino-Londra

Berlino, 23, notte.

L'aviatore Letort è partito stamane alle 4,20 dal campo di aviazione di Johannistal, recando come passeggera la signorina Irma Galanskoff. L'aviatore conta di atterrare ad Hannover e di là volare direttamente per Parigi, ove giungerà nella serata.

Brevetti di piloti aviatori

Aviano, 23, sera.

Nei giorni 19 e 22 corrente, alla Scuola Militare di aviazione di Aviano, il sottotenente Croce Ettore, del 4.o alpini, ed il tenente Bossi Umberto, del 1.o granatieri, brillantemente superando le prescritte prove su apparecchio *Blériot* 50 HP, conseguirono il brevetto di pilota aviatore. Erano presenti il comandante del campo, capitano Mosso, l'istruttore tenente Graziani e gli ufficiali della Scuola.

Ieri mattina il tenente Graziani, pilotando un monoplano *Blériot* 70 HP, partiva, alle ore 7,30, dal campo di Aviano, e innalzatosi alla quota di 1700 metri, si spingeva su Conegliano. Fatto un giro sulla città, si dirigeva al Piave, per far ritorno al campo dopo 40 minuti di volo.

MOTOCICLISMO

Le manifestazioni sportive

sulla salita del Moncenisio

Come era a prevedersi, l'industria estera, che apprezza altamente l'importanza della classica Susa-Moncenisio, lancia arditamente il suo guanto di sfida. E' la Casa francese *Terrot* che inizia le iscrizioni, seguita da presso dall'inglese *Douglas* e dalla svizzera *Motosacoche*. Delle Case italiane, la *C. B. R.* e la *Della Ferrera* hanno risposto per prime all'appello, e niun dubbio che questa difenderà strenuamente il possesso del trofeo di cui è detentrice.

Altre iscrizioni si annunciano come sicure, ma non arriveranno probabilmente che oggi; tra queste, alcune sono annunciate dall'Inghilterra, da dove sono pervenute domande speciali per la categoria dei *side-cars*, e con tutta probabilità questa avrà la sua effettuazione. Ogni decisione al riguardo di queste nuove categorie sarà presa dopo la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice, che è fissata irrevocabilmente per stasera, alle ore 22. Le iscrizioni devono essere indirizzate alla Società « La Torino », in via Cuneo, 3.

Ecco le prime iscrizioni:

Categoria prima, 250 cmc. — 1. *C. B. R. I* (X); 2. *C. B. R. II* (X); 3. *C. B. R. III* (X). Questa categoria non verrà effettuata se non si riceverà l'iscrizione anche di un'altra Casa.

Categoria seconda, 350 cmc. — 1. *Terrot I* (Depreaux); 2. *Terrot II* (X); 3. *Douglas I* (X); 4. *Douglas II* (X); 5. *Douglas III* (X); 6. *Motosacoche I* (X); 7. *Motosacoche II* (X).

Categoria terza, 500 cmc. — 1. *Terrot IV* (Franquebalme); 2. *Motosacoche III* (X); 3. *Della Ferrera I* (Della Ferrera); 4. *Della Ferrera II* (Dovo); 5. *Della Ferrera III* (X).

Gara ciclistica - Anno VII. — Quest'anno per la prima volta verrà disputato il premio d'onore che ricorderà il nome dei forti vincitori, la *Coppa Fortiores*, dono del socio Francesco Bucchelli, che sarà assegnata alla Società rappresentata dal corridore che avrà impiegato minor tempo, e sarà accompagnata da una magnifica medaglia d'oro per il corridore stesso, oltre agli altri premi segnati in programma. Vi saranno due categorie: dilettanti e professionisti N. C.

Seguendo lo Sport

Il "record,, della "Benz,, a Vercelli

Domenica, con grandissima aspettativa di un pubblico composto unicamente di automobilisti, si è disputato il *chilometro lanciato*, gara di chiusura del Circuito di Vercelli.

Grande era l'attesa sopra tutto in vista dell'annunciata partecipazione, fra altre concorrenti terribili, della 200 HP *Benz*, infatti la magnifica vettura, guidata da Hornor e montata su gomme *Prowodnik*, potè battere il *record* italiano di velocità, raggiungendo la media oraria di chilometri 192,300 e sollevando un coro di entusiasmo di tutto il pubblico. La medesima vettura avrebbe potuto forse battere il suo stesso *record* mondiale di chilometri 228,094 se la strada fosse stata più larga e in migliori condizioni.

La *Benz* vittoriosa sarà esposta per alcuni giorni a Milano, nel Royal Garage.

Il Motore senza Valvole "Itala,,

riafferma i suoi pregi di solidità e rendimento

Da Londra-Torino in ore 21 e 36 minuti

« Su di un chassis *Itala* normale da turismo, dotato di motore a 4 cilindri del tipo *senza valvole* della forza di 35 HP, il noto Sportman inglese signor H. R. Pope, compieva il giorno 19 corrente il tragitto Londra-Torino, esattamente in ore 21 e 36 minuti primi, comprese tutte le fermate e la traversata della Manica.

« Egli partiva infatti dalla Stazione di « Victoria » a Londra alla sera del 19 corrente alle ore 20 e 16 minuti, ed arrivava a Torino in Piazza Castello alle 17,52 del giorno successivo.

« Sulla vettura, munita di carrozzeria a 4 posti, accompagnavano il signor Pope: il sig. Dawis, corrispondente speciale dell'*Autocar*, e due altri passeggieri.

« Il signor Dawis, che accompagnava il signor Pope ufficialmente, misurava il tempo con un cronografo Bessons sincronizzato col Greenwich ».

Queste nelle loro linee schelettriche le notizie precise di questo *raid* intrapreso con gagliarda fiducia e condotto a termine con precisa maestria. Ma non vi è certamente chi non rilevi come il primo e più importante fattore della riuscita di un viaggio di questa natura risieda nella macchina, al funzionamento della quale si deve domandare non solo la resistenza, ma la regolarità di funzionamento ed il rendimento costante del motore, poichè basterebbe una unica lieve panne per frustrare le previsioni tutte, e rendere inutile la prova.

E la resistenza inflessibile, la regolarità di funzionamento, ed il rendimento costantemente elevato ben si ottennero dalla vettura Itala, dotata di Motore *senza valvole*.

Questo tipo di vettura, che la Grande Fabbrica Torinese costruisce ormai in serie in parecchi modelli, ben si dimostra degno della fama di cui godono ormai indiscutibilmente sul mercato mondiale gli altri tipi di sua costruzione.

D'indole severamente sobria, l'Itala non obbedì al fasto ed al rumore l'effimera notorietà di una sfruttata réclame: unicamente dalle qualità intrinseche della sua produzione essa attinge vita e notorietà.

Alla collana di successi e vittorie della Itala viene oggi ad aggiungersi una nuova perla particolarmente significativa, poichè essa rappresenta indiscutibilmente l'affermazione di una nuova creazione dell'Itala.

Duplice mortale disgrazia

alla stazione di Roma

Roma, 23, notte.

In questa stazione ferroviaria è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Una colonna di quindici carri veniva spinta dalla seconda linea di Castellammare sul binario delle merci. Sullo scambio 2 bis lavorava alla sistemazione di quel tratto di binario una squadra di sette operai. La manovra era diretta dal capo-manovratore Bernardino Plato. La colonna di carri retrocedeva lentamente. Ad un tratto, mentre gli operai erano intenti al lavoro, si sono visti investire dalla colonna dei carri. Il loro capo si mise a gridare: « Salvatevi! ». Tre di essi fuggirono dal binario, gli altri quattro furono travolti, due scamparono dalla morte distendendosi sul binario, gli altri due rimasero stracciati.

Uno spettacolo pietoso, pieno di orrore, si presentava. Il corpo di Giovanni Saurini, di anni 23, era completamente decapitato, quello di Romeo di Carlo, di 33 anni, cantoniere, aveva il torace troncato dall'addome e il braccio sinistro asportato. Albini Emilio aveva riportato la frattura delle dita della mano. Gli altri quattro rimasero incolumi. Sulle ruote dei carri si scorgono tracce di sangue. Si recarono sul posto le autorità.

I temi

del prossimo Congresso naz. giudiziario

Roma, 23, sera.

Ecco i temi del prossimo secondo Congresso giudiziario nazionale, che sarà tenuto a Roma, con i nomi dei relatori.

Primo: Mezzi più idonei per il perfezionamento della tecnica legislativa negli Stati a sistema rappresentativo e per attuare l'interpretazione autentica riservata dall'articolo 73 dello Statuto italiano al potere legislativo (relatori Maestri Gustavo, consigliere d'Appello di Milano; Zucconi Cesare, giudice pretore di Bruzasco; Bocco Lucio, giudice pretore VI Mandamento di Napoli).

Secondo: Constatato il fenomeno della progressiva invadenza della giurisdizione speciale nel campo già riservato alla giurisdizione ordinaria, studiare se sia conveniente ricondurla e in quale misura nei limiti della competenza della giurisdizione ordinaria fissata dall'articolo 2 della legge 20 marzo 1865, allegato E; necessità di studiare quali siano gli organi della giurisdizione speciali e i rapporti fra gli stessi e la disciplina ordinaria (relatori Giannuliasio Francesco, consigliere di Cassazione a Firenze; Cioffi Alfredo, giudice pretore di Somma Vesuviana).

Terzo: La nuova legge sull'ordinamento giudiziario in rapporto ai voti già emessi dal primo Congresso dei magistrati italiani ed un migliore assetto all'Amministrazione della giustizia con speciale riguardo ai ruoli aperti (relatori Pessini Mario, giudice di Tribunale a Bozzolo; Perretta Pietro Amato, pretore a Locorotondo; Giassetta Carlo, pretore a Cogli).

Quarto: Il regolamento delle guarentigie anche nei riguardi del P. M. (relatori Liquori Edoardo, sostituto procuratore generale a Palermo; Nicolò Coco, giudice a Moliterno; Milone Alessio, giudice a Trinitapoli).

Quinto: Condizione attuale del procedimento civile in Italia e criteri fondamentali ai quali dovrebbe ispirarsi una riforma valevole per adattarlo alle esigenze della vita al presente moderno. (Relatori: Sioli Nicola, giudice ad [illegible]; Jodice Antonio, presidente di Tribunale a Cosenza; Colosimo Giuseppe, presidente sezione Tribunale di Napoli).

Sesto: Cause dei disservizi cronici e dello sfacelo dei varii uffici giudiziari e mezzi urgenti e pratici per eliminarli. (Relatori: Giulio Caggiano, giudice a Torino; Emilio De Antonio, giudice a Torino).

Un comunicato ufficioso

sulla applicazione

della legge 25 luglio 1911

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 23, notte.

Il Ministero dell'interno smentisce quanto è stato recentemente affermato circa a lungaggini burocratiche nella applicazione della legge 25 giugno 1911. Il Ministero dell'interno smentisce ugualmente che la concessione di mutui senza interesse per acquedotti sia per il momento sospesa. A dimostrare quale vigoroso impulso sia stato impresso a questo importantissimo servizio, cui si ricollega tanta parte del benessere e della ricchezza nazionale, si ricorda, dal Ministero dell'interno, che al 30 scorso giugno, cioè dopo soli due anni dalla promulgazione della legge, erano stati concessi per costruzione di acquedotti prestiti per circa 78 milioni ai Comuni di popolazione inferiore a 50 mila abitanti, più di quattro milioni a Comuni di popolazione da 50 a 100 mila e sono in corso decreti per altri sei milioni, senza contare i mutui di favore concessi per altre opere igieniche, come costruzione, sistemazione di ospedali, locali di isolamento, fognatura, macelli, lavatoi, ecc. Tali felici risultati furono raggiunti per la larghezza di vedute con cui si è interpretata la applicazione della legge dal Ministero dell'interno, il quale ebbe consenziente il Ministero del tesoro, la Cassa depositi e prestiti e la Corte dei Conti.

L'atteggiamento dei ferrovieri cattolici

di fronte al dissidio sindacale

Roma, 23, notte.

Il Consiglio del Sindacato nazionale per i ferrovieri cattolici ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici, preso atto della relazione del Comitato centrale, considerato: 1.o) che le imminenti elezioni di delegati alla rappresentanza del personale saranno impostate su basi anti-collaborazioniste dalle organizzazioni che inspirano la loro azione alla lotta di classe, e che la maggioranza dei ferrovieri è disposta a lasciarsi ancora una volta trascinare in un illogico e doloroso atteggiamento della demagogia sindacalista rivoluzionaria e perciò a paralizzare il funzionamento della rappresentanza; 2.o) che, pur avendo la sicurezza matematica di prevalere nelle elezioni di parecchie categorie in vari compartimenti, gli eletti del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici si troverebbero poi esclusi nelle elezioni di secondo grado al Parlamentino e che perciò è impossibile di svolgere un'azione proficua per la loro rappresentanza; 3.o) che il fallimento della rappresentanza, date le circostanze attuali, è fatto prossimo ed improrogabile; che è necessario al Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici un atteggiamento ben definito, a fine di poter dimostrare chiaramente che soltanto un ben inteso spirito di collaborazione di classe può dare valore all'istituto di rappresentanza e che la paralizzazione voluta dai politicanti sovversivi è un ostacolo doloroso al miglioramento morale ed economico della classe; delibera di fare astenere i soci del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici nelle prossime elezioni ed intensificare il lavoro interno di propaganda e di disciplinamento per mettere il Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici in condizioni tali da assicurare i mezzi necessari per svolgere con certezza di prossimo trionfo l'altissima sua missione sociale ».

Il processo di Bazaine

Emilio Ollivier, procedendo nei suoi studi sul Secondo Impero e sulla sua rovina, è arrivato a Gravelotte e a Saint Privat, e difende Bazaine. Ammette che il Maresciallo abbia errato ma nega che abbia tradito. Lo dipinge quale un uomo valoroso e modesto ma irresoluto e dubbioso, prudente fino all'inazione, incapace a risolversi; insomma il contrario di un generale. Ma, almeno secondo l'Ollivier, aveva il dono di veder chiaro. Egli fu il solo che previde: tantochè nel lasciar Parigi, disse: *Nous allons à un désastre.*

Questo scritto dell'Ollivier era molto atteso, perchè il dubbio sulla colpabilità è sostenuto da molti i quali francamente si adoperano a ottenere una revisione del tremendo giudizio e a riabilitare la memoria di Bazaine. Di tanto in tanto appare un articolo per proporre la revisione del processo di Versailles; e poi un giornale annunzia che vi sono dei «fatti nuovi» per i quali sarà dimostrato come il maresciallo fu vittima dell'odio di Mac Mahon. Seguono tre o quattro interviste, qualche indiscrezione, qualche allusione velata di mistero, insomma tutta l'applicazione del metodo di solletico razionale sull'opinione che è una specialità del giornalismo francese. Ma finora il pubblico non vuol saperne di tirar fuori Bazaine dalla sua illacrimata sepoltura.

Colui che si è dato con alacrità a rimarginare la memoria del Maresciallo, è naturalmente un avvocato, si chiama Peyron e vive a Nimes. Egli ha pubblicato qualche opuscolo su questo argomento. In Francia nessun ritaglio di carta che sorta dai fianchi di una macchina tipografica scompare inosservato. Centinaia di *reporters*, di articolisti, di studiosi, di scioperati, di persone che non hanno niente da fare e di persone che vogliono non si faccia nulla senza di loro, sono perennemente in ricognizione sull'immenso territorio della carta stampata. La pubblica curiosità, che ha bisogno di un argomento al giorno, è servita dagli occhi di Argo e dalle braccia di Briareo. Così anche gli opuscoli dell'avvocato Peyron sono stati segnalati ed hanno prodotto qualche eco. Il figlio di Bazaine, che è ufficiale in Ispagna, s'è recato più volte in Francia per congiungere i suoi sforzi con quelli del difensore del padre. Ma nessun frutto concreto è finora venuto da questo travaglio. Fino ad oggi non abbiamo un vero e proprio Affaire Bazaine. E non vi sarà nè pure dopo gli articoli dell'Ollivier.

Dall'antico ministro si sperava il documento inedito capace di mettere in luce nuova la quistione. Senza il documento misterioso la pagina d'archivio segreto, la voce d'oltre tomba, *ficelle* d'ogni dramma giudiziario, non si può scrivere in calce ai fogli d'appendice la formula magica «il seguito a domani» che è il prestigio e la fortuna di questo genere di letteratura. Ma poi che il documento nuovo non è venuto la rivelazione più importante resta sempre quella che fece il figliuolo del maresciallo. Egli riferisce che il Duca di Magenta, la sera della battaglia, sul piano ticinese, arso dalle granate e intriso di sangue, fu assalito d'una fosca gelosia contro Bazaine, al quale l'Imperatore aveva rivolto queste parole: «Noi dobbiamo questa vittoria ai vostri consigli; ma l'uso vuole, caro Bazaine, che il merito e le ricompense d'una giornata campale spettino al generale in capo e non ai suoi luogotenenti». Il rancore generato nell'animo di Mac Mahon da questo elogio, che sfrondava il suo alloro di capitano e appannava lo splendore della sua corona ducale, si sarebbe dunque appagato nella terribile sentenza resa al Trianon dal Tribunale presieduto dal Duca d'Aumale. Il giovine capitano ha anche narrato di un amaro rimorso onde fu accompagnata la vecchiezza di sua madre, la bella Madame la Maréchale, che fu amica dell'Imperatrice e rivaleggiò con lei di leggiadria nelle serate di Compiègne. Ella aveva preparato l'evasione di suo marito dal carcere di Santa Margherita appunto per dargli modo di dettare le sue memorie, rivelare le gelosie e gli intrighi onde fu perseguitato e sostenere liberamente la propria riabilitazione. Questa evasione fu per contro un'arma di più nelle mani dei suoi nemici. Un altro documento un po' più efficace in difesa di Bazaine è il seguente passo delle Memorie del principe Hohenlohe, l'antico cancelliere dell'Impero tedesco che era stato ambasciatore a Parigi: «Thiers è venuto a vedermi. «Abbiamo parlato di Bazaine. Thiers mi «ha detto che il processo fu un'infamia «che non gli riuscì di impedire. Il duca di «Broglie dovette trattenersi fino a mezza«notte per impedire a Mac Mahon di fir«mare la sentenza di morte. Il Duca di «Broglie si mostrò degno figlio del padre «suo, il quale, essendo pari di Francia in «giovanissima età, fu solo a levare la voce «e a votare in difesa del maresciallo «Ney».

Questo è tutto il materiale raccolto a difesa del generale la cui sortita da Metz fu a così buon prezzo patteggiata dal nemico. Non basta a una riabilitazione. Ma si fondavano grandi speranze sur un *dossier* segreto. Da troppo tempo la Francia non palpitava sulla copertina verde di un *dossier* segreto...

Or ecco che Ollivier ha affrontato finalmente l'argomento e il *dossier* non è apparso. Il Ministro è a ogni modo il più benigno verso il Maresciallo, poi che scrive che Bazaine non fu, nel senso stretto della parola, un traditore. Ma se non fu traditore certo non peccò di sola imperizia. Gli errori di strategia e di tattica accumulati durante la campagna sono tali e tanti che l'ipotesi della inettitudine non può abbracciarli tutti. I suoi atti erano condotti a un disegno celato. egli sperava forse di potersi riserbare per l'ultimo momento, di salvare la Francia con le truppe del Reno, e di raccattare, sulla via trionfale del ritorno, la corona di Napoleone. Non aveva egli già sognato le insegne imperiali sotto il sole vermiglio del Messico? Vi era stato inviato per metter sul trono Massimiliano, e aveva tramato contro Massimiliano. Il grande Napoleone aveva male avvezzato i generali dell'Impero, distribuendo i troni d'Europa come fossero decorazioni ai suoi parenti e luogotenenti. Quelli di Napoleone il Piccolo ereditarono se non altro le ambizioni dei padri della grande armata, e i loro sogni di grandezza si son prolungati fino a sfiorare persino i soldati della Repubblica, i Boulangers e i Marchand. Il generale di quel tempo ebbe sovente un che del soldato di ventura: fu più tosto un prodotto della guerra che della scuola di guerra; della insurrezione, della cospirazione più che della disciplina e del severo burocratismo militare, che è cosa contemporanea. Bazaine fu anzi tutto un indisciplinato. Ma nel vocabolario militare disobbedire deve valere tradire.

Fino dalla metà di agosto tutti i suoi comandi si compendiarono nell'ordine di conservare le posizioni; non una volta Bazaine, che pure fu un valoroso e un irruento, cresciuto alla buona scuola della baionetta, osò un attacco, una risposta ai tedeschi che piombavano sui suoi senza tregua. Le truppe dovevano servire al suo piano; ai suoi disegni personali, ed egli le risparmiava. Pochi giorni prima, Frossard, impegnato a Spicheren in un combattimento difficile, aveva chiesto truppe a Bazaine che era padrone di una ferrovia; e il maresciallo s'era rifiutato con una cinica parola: «Frossard vuole guadagnare il bastone di maresciallo; ogni aiuto diminuirebbe i suoi meriti o i suoi titoli a conseguirlo». A Borny, avrebbe potuto battere la retroguardia prussiana, e si astenne anche una volta, riserbandosi per le sue speranze. Infine giuoca la grande carta, e s'affranca dall'Imperatore: mentre questi gli ingiunge di raggiungerlo a Verdun, Bazaine delibera di non abbandonare Metz. E' chiaro che, da quel giorno, il maresciallo aveva separato le sue sorti da quelle dell'Imperatore. Manovre ambigue, ordini imprecisi, dispacci spediti con un giorno di ritardo, ogni suo atto dopo il colpo di testa rivela l'intenzione di staccarsi dal resto dell'esercito e di tenere in serbo sè e i suoi per un tempo più propizio. Il 16 agosto, quasi vincitore mal suo grado, egli si lasciò sfuggire la vittoria per ripiegare su Metz, secondo la sua idea fissa; e spiegò questo ordine inconcepibile col proposito di dare una più copiosa razione d'acqua ai cavalli e di permettere agli uomini di lavarsi! Non v'ha dubbio che egli reputava esser la guerra prossima al termine; ed era fiducioso di rifare le forze e il coraggio dei suoi uomini nel riparo della piazza forte di Metz, e di potere, destituito Napoleone, stracciare con le proprie mani il trattato e venire in signoria della Francia. Aveva fatto i suoi calcoli senza la resistenza di Parigi. Alla fine d'ottobre dovette capitolare, e il nemico ebbe 140.000 uomini, un enorme materiale di guerra, e persino le bandiere; poi che diede ordine di radunare le bandiere nell'arsenale per bruciarle e non le bruciò; e ora sono a Berlino sospese alla vòlta dei templi dei vincitori...

Tutto ciò non si cancella; e il ritornare su quegli errori non gioverebbe a nulla se non rendesse alla memoria un particolare obliato. Bazaine era inviso a Napoleone per i suoi intrighi nel Messico. L'opposizione repubblicana soltanto per questo fece di lui il suo eroe, e lo impose per suggestione alla opinione pubblica. Fu la piazza che nominò Bazaine generalissimo, e l'Imperatore, contro il proprio convincimento e il proprio volere, ratificò per debolezza d'animo quanto la piazza aveva decretato. Investito dall'opinione pubblica, Bazaine si reputò indipendente dall'Imperatore, e fece la campagna per conto suo. Avrebbe potuto salvare la Francia e la perdette.

Il libro dei delitti della cosidetta opinione pubblica — che in realtà è l'opinione di qualche centinaio di persone che strillano più forte degli altri, non avendo nulla da perdere — è un libro che non è stato scritto ancora. Questo importava di ricordare.

BERGERET.



Il sergente astigiano GIACINTO PEDRONI, *caduto nei pressi di Cirene il 1.o luglio.*

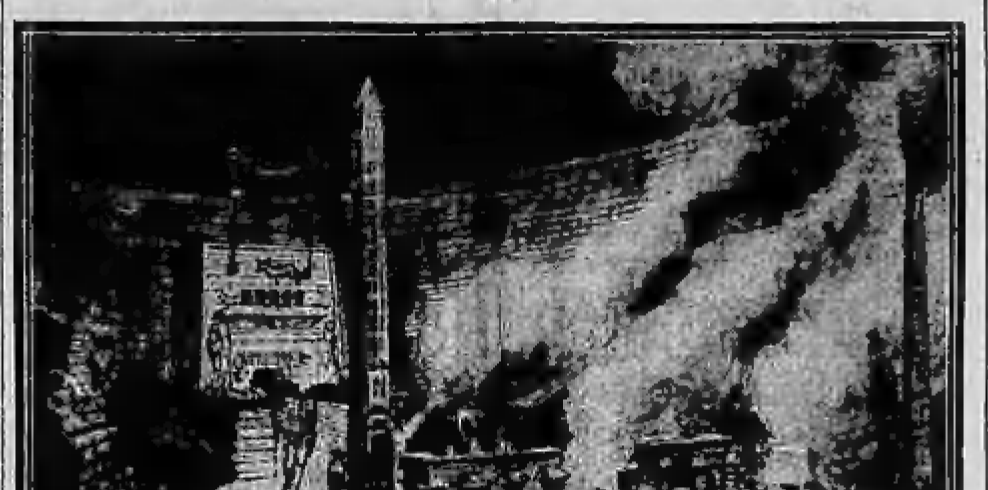
I preparativi
per la grandiosa esecuzione dell'"Aida„
nell'Anfiteatro di Verona

(*Per telefono alla Stampa*).

Verona, 23, notte.

Su questo imponente avvenimento artistico già la *Stampa* ha pubblicato le prime informazioni, ricordando che la nobilissima iniziativa è dovuta al celebre tenore Giovanni Zenatello, nostro concittadino.

Memore delle fastose rappresentazioni dell'opera dinanzi alle Piramidi egiziane, egli fissò di sorpassarle per grandiosità di masse e di coreografia, non solo, ma anche per l'eccellenza degli esecutori. Dimodochè l'attuale spettacolo non costituirà soltanto il primo esperimento dell'«opera all'aperto», ma — sconfinando dai limiti di una semplice manifestazione coreografica — assumerà il valore di una [illegible]issima festa d'arte.



Come sarà trasformata l'Arena di Verona per la rappresentazione dell'«Aida».

Come già ebbi occasione di spiegarvi, la maestà dell'Arena non sarà deturpata — sia pur temporaneamente — dai consueti scenari. Nessun sfondo di scene, o quinte, od effetti di palcoscenico; nessun velario, nessuna attrezzatura, infine, rammenterà allo spettatore le tradizionali forme teatrali!

Fedele al suo programma di fare opera grandiosa d'arte ed assolutamente originale, Giovanni Zenatello ha chiamato a risolvere questo rarissimo problema di architettura il giovane e già noto architetto ing. Fagiuoli, veronese, il quale l'ha risolto in un modo superbo, a detta di moltissimi artisti e competenti di indiscusso valore.

Un terzo circa della *platea* — con centro il *podium* sorgente a levante — rialzato di due metri, sino al primo gradino circolare, costituirà il palco, di proporzioni veramente colossali. Alcune superstrutture in legno, inspirate all'architettura egiziana, trasformeranno il *podium* ora nella porta di Tebe, ora nell'ingresso della reggia dei Faraoni, ora nel portale del Tempio di Iside. Ai lati estremi della ribalta due enormi sfingi poseranno solenni, legando con ardito artificio il palco alle propaggini marmoree dei «gradi». Vicino alle sfingi, infine, due obelischi lanceranno al cielo la loro policroma snellezza. Questo sempre nella linea della ribalta.

A un terzo del palcoscenico invece s'eleverà un frontone di otto colonne in puro stile alessandrino, che — allineate innanzi allo sfondo opportunamente immerso nell'ombra — racchiuderanno le sale del palazzo del Re e di Amneris a Menfi, il sotterraneo ed il soprastante interno del Tempio di Vulcano nel quarto atto, oppure (abbassate con geniali congegni ai lati del palco) lasceranno libero nella sua immensità lo spazio posteriore per i grandiosi quadri della consacrazione e del trionfo di Radames. Nulla, quindi, del consueto armamentario scenico, nulla di dipinto!

Il mobilio delle sale, gli addobbi dei templi e della piazza di Tebe saranno costituiti di pezzi tutti staccati l'uno dall'altro ed espressamente costruiti. I palmizi, le piante, i fiori delle rive del Nilo nel terzo atto saranno autentici fiori e piante e palmizi, che si faranno venire appositamente da Nizza; così come i cammelli e qualche altro animale esotico proverranno dal giardino zoologico di Roma.

Come si vede, l'originalità dello spettacolo è assoluta e non sarà forse superata che dalla sfarzosità dei costumi e delle suppellettili.

Si parlava di un complesso di seicento esecutori: ora si può asserire che mille persone contribuiranno a questo gigantesco spettacolo. Vi comunicai già da tempo l'elenco degli artisti, che, come sapete, comprende Giovanni Zenatello, Ester Mazzoleni, Maria Gay, Gaudio Mansueto, Amerigo Passuello, Carlo Magini e Ugo Malfatti.

Direttore di scena sarà Napoleone Corottini, della *Scala*, coreografo Enrico Biancifiori e prima ballerina la signorina Galli Dolores dell'«Opera» di Parigi.

Su tutta questa massa di solisti, di cori e di comparse dominerà il maestro Tullio Serafin. A questo proposito si disse che avrebbe avuto l'idea di eseguire la sinfonia scritta da Giuseppe Verdi per l'*Aida* e dal maestro stracciata dopo la prova generale. L'opera invece sarà eseguita così come la si rappresenta da quasi mezzo secolo, con la sola «variante» di un teatro di marmo, di un palco unico nella sua struttura e di un cielo lunare autentico, che nel meraviglioso terzo atto risplenderà sul divino strazio di «Aida»!

Ammenochè la luna non preferisca, in quelle sere, nascondersi dietro il sipario delle nubi!...

Come avevo fatto già notare, la massima propaganda sta facendosi in tutta Italia e fuori per questa manifestazione.

Il pittore Codognato, un veronese che fa fortuna a Milano, ha dipinto l'avviso a colori, che è di una bella suggestività. Inoltre, in moltissimi cinematografi vennero riprodotte fotografie di Verona e dell'Arena, con didascalie che parlano dello spettacolo.

A tutto insomma fu provveduto perchè le rappresentazioni ottengano un vero trionfo. Le Ferrovie di Stato hanno intanto concesso delle speciali riduzioni e così pure la «Sudbahn» austriaca.

Da Monaco si annuncia, anzi, sin d'ora l'arrivo di una carovana di spettatori, fra cui insigni critici e giornalisti. Anche i maggiori giornali italiani saranno rappresentati. Mentre ciò ci lusinga moltissimo, per il nostro orgoglio di veronesi, ci fa vieppiù convinti che l'imminente spettacolo costituirà una delle più nobili e superbe manifestazioni d'amore che il popolo nostro possa dare allo spirito immortale di Giuseppe Verdi.

La vita balneare
sulla spiaggia di Liguria

Le spiaggie liguri, di levante e di ponente, sono in questi giorni popolatissime di bagnanti. Precale, garrulo e festoso, il mondo piccino. Quest'anno sono venuti di moda — consigliati da eminenti medici e igienisti — anche i bagni di sole, dopo il tuffo in mare: questi bagni di sole rendono l'epidermide più rosea e più bianca, più bruna di quella degli arabi di Libia. Sulle spiaggie di molti stabilimenti balneari sono state organizzate complete palestre: il divertimento più caro ai bambini è l'altalena.





Copyright by Argus Photo-Reportage

La vertenza del prof. Porro coll'Università di La Plata risolta

Roma, 23, notte.

E' stato in questi giorni definito, con piena reciproca soddisfazione del Governo italiano e del Governo argentino, il reclamo del professore Francesco Porro, concernente il suo licenziamento dall'Università di La Plata. Il prof. Porro, già professore all'Università di Torino, era stato chiamato dall'Italia alcuni anni fa per assumere la cattedra di astronomia in quell'Università. Sorsero delle divergenze fra lui e gli altri membri dell'Istituto, ed il Porro fu licenziato. Siccome egli riteneva ingiusto tale licenziamento, fece causa di danni alla Facoltà, chiedendo un indennizzo rilevante. Questa causa si trascinò per parecchio tempo, finchè il nostro Ministero degli Esteri non si occupò della cosa. Ora la questione è definita, con eguale soddisfazione per i due paesi.

Giornali e Riviste

Albarico Cahuet pubblica nell'*Illustration* un articolo sulla Legione straniera. Essa ha ancora per statuto organico il decreto del 4 settembre 1864; però la sua creazione data dal 1831. Questa non è che un'ultima vestigia dei reggimenti stranieri: svizzeri, tedeschi, irlandesi, che militarono nelle armate dell'antico regime in Francia e presso le altre Potenze. Organizzata da ufficiali, in maggioranza francesi, è composta in gran parte, in origine, da numerosi esiliati politici, polacchi, belgi, italiani, tedeschi e spagnuoli che erano andati a cercare un rifugio in Francia. La Legione aveva fino dalla sua formazione preso un carattere assai differente dai reggimenti mercenari dei quali si comprava il servizio. Il corpo comprese dapprima 7 battaglioni di 8 compagnie ciascuno e gli uomini vi erano ripartiti per nazionalità nei battaglioni che partirono, nel 1831, per l'Algeria, dove i legionari ebbero una parte molto brillante nei due assedi di Costantina ed alla presa di Zaatcha. Sotto il secondo impero, la Legione si coprì di gloria in Crimea, a Magenta ed al Messico. Nel 1870-1871, un corpo di legionari difese Orléans con l'armata della Loira quindi combattè colle altre truppe dell'esercito. La Legione prende parte alla spedizione in Tunisia; e forma un nucleo della colonna del generale Dodds al Dahomey; come tale partecipa alla spedizione nel Madagascar. Infine parte per il Marocco dove a tutt'oggi quasi ogni giorno trova da combattere e gloriosamente vincere. L'organizzazione attuale della Legione comprende circa 12.000 uomini, suddivisi in 56 compagnie ripartite in 13 battaglioni formanti 2 reggimenti, i cui depositi sono rispettivamente a Sidi-Bel-Abbès e a Saida oltre ad un battaglione di marcia. Il reclutamento dei reggimenti stranieri si effettua esclusivamente per arruolamento volontario e per una durata uniformemente fissata in cinque anni. Lo scrittore pur non facendo quasi cenno sulla moralità dei componenti stranieri della Legione nota come ad essa possano essere ammessi tutti indistintamente dai 18 anni ai 40, e ad essi non si chiede che un nome (che può anche non essere il vero) e una costituzione fisica tale da poter sopportare le fatiche della vita militare. Non escludo però che in essa finiscano col rifugiarsi i militari francesi di tutte le armi che non sono in grado di presentare il loro certificato di buona condotta e tutti coloro che, pur aspirando alla vita del soldato, non sono in grado di arruolarsi in altri reggimenti avendo dei precedenti giudiziari. L'autore dell'articolo cita parecchi particolari e aneddoti curiosi sulla vita avventurosa di parecchi legionari. Ci sono, tra i plebei e i fuorusciti, principi, duchi, marchesi, infelici che desiderano conoscere il terrore e la bellezza delle battaglie nella zona deserta e nelle foreste. Il Cahuet narra che in seguito a circostanze eccezionali si apprese un giorno, per esempio, che un legionario di seconda classe, Muller, morto all'ospedale di Géryville era nientemeno che cugino dell'Imperatore di Germania. Un Hohenzollern! Prima di spirare il legionario disse: «Quando questo sarà finito, diss'egli al suo capitano, che era venuto a vederlo sul suo letto d'agonia, vi prego di guardare sotto il mio capezzale, vi troverete un portafogli e delle carte constatanti la mia vera personalità, ma, ciò dopo; ora permettetemi di morire in pace». Il principe imperiale era un umile e sottomesso soldato e un cortese e tranquillo camerata.

⁂

Il furto del preziosissimo *collier* ha rimesso di moda le perle iridate e preziose. Ma ci sono ancora — si domanda il *Gaulois* — perle veramente preziose, splendide come quelle che possedevano gli Imperatori e le Imperatrici dell'antichità? Il giornale ricorda che Giulio Cesare offrì a Servilia una perla valutata ad un milione di sesterzi (circa 200,000 franchi). La perla dello Scià di Persia, che l'esploratore Tavernier vide nel 1633, era stata stimata un milione e mezzo di franchi. Questa perla faceva parte del tesoro del re di Persia Fateh-Ali-Shah. La perla della corona dell'imperatore Adolfo II pesava, si assicura, trenta carati ed era grossa — lasciarono scritto quelli che giurano d'averla veduta — come una pera. Una perla offerta dalla Repubblica di Venezia a Solimano, l'imperatore dei turchi, fu stimata 400,000 franchi. Il grande pontefice umanista Leone X acquistò una perla di stupenda iridiscenza per la somma di 350,000 franchi. Il venditore, un gioielliere di Venezia, l'aveva comperata sulla coste della Siria. Una grande signora madrilena possedeva, nel 1605, una perla americana del prezzo di 31,000 ducati. Un libro raro, stampato nel 1838, narra che la più bella perla conosciuta si trova nel Museo di Zoxima, a Mosca. La sua forma è perfettamente sferica ed il suo splendore è tale che, ad una superficiale osservazione, sembra trasparente come un diamante, e come un diamante ha raggi di fuoco e lucentezze di stella. Zoxima l'acquistò a Leghorn da un capitano d'una nave indiana. Questa magnifica perla, che si chiama la *Pellegrina*, è una delle curiosità che gli abitanti di Mosca segnalano ai viaggiatori. Ma — conclude il *Gaulois* — esiste ancora questa perla? O è ormai un mito come la *Gioconda* di Leonardo da Vinci?

⁂

Lo scultore Gérôme, alla di cui memoria fu elevato di questi giorni un monumento a Vesoul, era un tipo curiosissimo. Ad evitare che, morto lui, si discutesse sul suo luogo di nascisoul, era un tipo curiosissimo. Ad evitare che nell'avvenire sette paesi si disputino l'onore di avermi dato la vita, dichiaro che sono nato a Vesoul, vecchia, piccola città spagnuola. Nessun prodigio ebbe luogo; ed è cosa che mi stupisce molto, il giorno della mia nascita: non si ebbe nemmeno un colpo di fulmine a cielo sereno. Il secolo aveva allora ventiquattro anni». Gérôme ebbe un grande successo — scrive l'*Eclair* — come pittore, ma in tutti i monumenti che gli vennero eretti fu sempre rappresentato come scultore. Nella vita, tra le due arti, egli si trovava incerto. Richiesto anzi di un suo parere in proposito, dichiarò: «Le amo tutte e due di uguale passione. Pingere e scolpire è vivere un momento di gioia infantile. Mi pare però che nello scolpire, rappresentandosi la figura in tutte le sue parti la gioia sia maggiore». Gérôme fu anche in Italia, ma i monumenti, i musei lo lasciarono freddo. Ciò che lo impressionò a Napoli fu un enorme casco da gladiatore. Questo casco fu per lui una rivelazione. Tutta la civiltà romana gli si svelò con questo attrezzo da combattimento teatrale che evocava le pompe crudeli, l'impeto barbaro e lo sprezzo eroico della vita che aveva il popolo conquistatore dell'universo. Il casco che fermò l'attenzione del Gérôme, diciannovenne, a Napoli, è stato riprodotto nel monumento che gli si dedicò nei giardini del Louvre.

⁂

Wagner aveva un cagnolino che adorava: il cagnolino gli fu regalato da Matilde Wesendonck, la sua eletta amica di Zurigo. A Parigi — narra il *Mondo Artistico* — lo si vedeva dappertutto con quella bestiola, che non lo lasciava mai un momento. Un brutto giorno il cagnolino morì. Wagner ne era disperato e non sapeva risolversi a separarsi dalla spoglia — se è lecito dire così — della povera bestia. Eppure bisognava decidersi. Ma l'autore del *Sigfrido* non volle abbandonare l'animale alla sorte di tutti i cani che morivano alla Capitale. Venuta la notte se ne uscì misteriosamente di casa con un fagotto sotto braccio e si diresse dalla parte di Vaugirard. Andò alla ventura col triste suo fardello, finchè una via oscura, fiancheggiata da giardini, lo attirò. Che ideale sepoltura sarebbe stata per la povera bestiola la pace di quei giardini! Wagner si mise in ascolto come un malfattore: niente, silenzio assoluto. Diede un'occhiata alla strada ed un'altra al cancello che gli stava più vicino, eppoi, sempre come un malfattore, scavalcò la cancellata per introdursi in un recinto popolato di grandi alberi. Qui diede mano ad una zappetta — s'era portata anche quella! — e scavò una bella, piccola fossa, dove seppellì il suo fagotto.

Leggete in ottava pagina:
Il Castello di Thornfield
E
La guerra dei "Camisardi„



Il pronunciamento degli Svizzeri

La risposta della S. S. al memoriale della Guardia

Merry del Val al colonnello Repond - L'ordine del giorno - Gli espulsi e il loro grido - Un complotto?...

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, sera.

L'agitazione degli Svizzeri del Vaticano entra nella fase acuta, avendo il Papa respinto le domande contenute nel memoriale presentato dagli Svizzeri al cardinale Merry del Val ed essendo stata deliberata l'espulsione del Corpo degli Svizzeri dei promotori dell'agitazione.

Ecco l'interessante cronaca della giornata. Questa mattina alle 7 sono stati chiusi i due portoni, quello di Sant'Anna e quello detto «del bettolino» presso il colonnato, in previsione di disordini durante la lettura dell'ordine del giorno in risposta al memoriale degli Svizzeri.

Intanto il commissario di P. S. cav. Bertini era con i suoi funzionari in vedetta presso il portico di destra per ogni eventualità. I fornitori che venivano con le solite provviste e trovavano sbarrata la porta credevano che fosse avvenuto qualche grave tumulto, giacchè, per quanto picchiassero, nessuno ha risposto fino alle 8,30, ora in cui i battenti sono stati riaperti.

Che cosa era avvenuto?

Alle 7 il colonnello Repond, comandante del Corpo della guardia svizzera pontificia, ha dato ordine a tutti i componenti di essa, agli ufficiali e ai sottufficiali di riunirsi nel cortile della Cappella, dovendo far loro delle comunicazioni importanti in seguito agli ammutinamenti avvenuti negli scorsi giorni e all'agitazione che regna tuttora nella guardia svizzera. All'ora stabilita tutti gli Svizzeri si sono trovati nel cortile della Cappella. Il colonnello Repond aveva preso tutte le misure di precauzione nel caso si fossero verificati incidenti, ma tutto è proceduto con la massima calma. Alla riunione è intervenuto anche il cappellano della guardia mons. Corragioni. Gli Svizzeri, che tornavano dall'aver montato la guardia, erano muniti di alabarda, essendo stati tolti loro i fucili, e gli ufficiali erano armati di rivoltella. Il cappellano mons. Corragioni ha letto in tedesco e il capitano De Sury in francese l'ordine del giorno emanato dal colonnello Repond. Nell'ordine del giorno era riportata innanzi tutto la seguente lettera che il cardinale segretario di Stato Merry del Val aveva rimesso al colonnello:

La lettera del Cardinale Segretario di Stato

«*Caro colonnello*,

«In risposta alla sua comunicazione del 20 di questo mese, io devo subito parteciparle la dolorosissima impressione che hanno originato nel Sovrano Pontefice gli incidenti di questi ultimi giorni, e la condotta di numerosi soldati della guardia svizzera. Il Santo Padre si è tanto più afflitto, poichè aveva il diritto di attendersi dalla sua guardia fatti ben differenti e più conformi alle gloriose tradizioni di questo Corpo militare, composto di soldati della cattolica Svizzera. Se i soldati della guardia avevano delle recriminazioni da fare, essi potevano esporle a me per via gerarchica, come possono farlo per l'avvenire, oppure abbandonare il posto senza violare la disciplina. Invece, senza presentare alcun ricorso o domanda, il 17 di questo mese, essi hanno preso un'attitudine di insubordinazione, di cui è vano il dissimulare la gravità e che si è poi manifestata in seguito con altri incidenti.

«Stante questo stato di cose, per ordine di Sua Santità, tutti i soldati della guardia svizzera che non vogliono sottostare alla disciplina esistente, sono invitati ad abbandonare il Corpo e congedarsi liberamente, onde evitare al Papa il dolore di sciogliere la guardia svizzera, verso la quale ha sempre avuto i sentimenti della più paterna benevolenza.

«Gradisca, signor colonnello, l'assicurazione dei miei sentimenti. Firmato: *Merry del Val*».

L'ordine del giorno del colonn. Répond

Terminato la lettura della lettera del cardinale segretario di Stato, si è letta la seconda parte dell'ordine del giorno, che contiene le norme per il congedamento di coloro che desiderano di abbandonare il Corpo.

Nell'ordine del giorno è detto che le richieste degli Svizzeri, esposte nel memoriale, non possono essere accolte dalla Santa Sede, perchè verrebbero a turbare il principio di disciplina indispensabile ad ogni Corpo armato e frustrerebbero gli scopi per cui la guardia svizzera fu istituita ed è stata mantenuta da secoli. Quei militi che non credessero di poter sottostare al regolamento in vigore, possono tornare ai loro paesi liberamente come liberamente si arruolarono. Per oggi intanto tutti saranno consegnati e il «bettolino» rimarrà chiuso. In ultimo si annunzia che i promotori dell'agitazione sono fin da questo momento licenziati.

La lettura dell'ordine del giorno ha prodotto una certa impressione, tanto più che ieri sera era stata preceduta da una paternale di mons. Coraggioni, cappellano della guardia, paternale con la quale si facevano riflettere i militi sulle conseguenze gravi cui si sarebbero esposti se avessero provocato uno scandalo. Essi potevano anche essere ricondotti al confine dalla Pubblica Sicurezza italiana e ciò avrebbe fatto una triste impressione sulle loro famiglie, sui conoscenti e presso tutti i connazionali. Un simile fatto, occasionato da una leggerezza, avrebbe pregiudicato tutto il loro avvenire. «Voi siete in fondo dei buoni ragazzi, così aveva concluso il cappellano, e non dovete porvi in condizione di essere presi per malfattori».

Questo discorso giovò a disporre gli animi alla calma ed a prepararli a ricevere la notizia di questa mattina. Ciò però non ha impedito che, dopo la lettura dell'ordine del giorno, gli Svizzeri abbiano domandato di essere intesi personalmente dal Segretario di Stato. Essi dicono che le loro richieste non sono state integralmente comunicate al Papa e che le loro intenzioni sono state travisate. Nel Segretario di Stato — dicono — hanno piena fiducia, ma non così nel comandante.

Che cosa avverrà ora?

Che cosa avverrà ora? La situazione rimarrà la stessa: il comandante non ha più le simpatie dei giovani subordinati, e la vittoria, che egli ha riportata presso l'ufficio supremo che lo ha sostenuto in questo conflitto, non basta ad eliminare le gravi difficoltà in cui si svolge l'opera sua. Il Papa gli ha confermato la sua fiducia e questo si prevedeva; ma non ha guadagnato la fiducia dei militi, e ciò lo pone in una condizione insostenibile. Forse spera che, vedendo respinte le loro accuse, gli Svizzeri si decidano ad andarsene per dare il posto ad altri.

«Questa sarebbe l'unica soluzione del conflitto, ma, si domanda il *Giornale d'Italia*, vi sarà l'assentimento dell'altra parte? Trattandosi di separazione consensuale occorre naturalmente l'accordo delle due parti contendenti: e se tale accordo mancasse? Torneremo da capo domani all'ora delle esercitazioni con proteste, con accuse di malattia, con clamorose ribellioni ed altro».

Intanto sono stati licenziati i capi del movimento: Victor Duffey, nato nel 1892 ad Autaville, Franz Grain, nato nel 1889 a Lucerna. Oltre a questi è stato espulso Vorlette di Fontn, nato a Pagerd nel 1889, il più colto e il più intelligente di tutti. Egli è regolarmente inscritto alla Facoltà di legge all'Università di Roma.

Gli espulsi

Questo licenziamento dal Corpo dei tre svizzeri ritenuti maggiormente responsabili dell'agitazione di questi giorni, è avvenuta per mezzo dell'affissione di un bollettino collocato nelle camerate degli Svizzeri. Specialmente il Vorlette di Fontan era ritenuto come la mente organizzatrice dell'ammutinamento, il formulatore delle richieste avanzate e delle critiche all'opera dell'ufficiale istruttore Glasson.

I militi non hanno mancato di offrire la loro più assoluta solidarietà ai tre colpiti dal provvedimento disciplinare, assicurandoli di essere pronti a continuare l'agitazione intrapresa, se questo sistema avesse potuto giovare a far ritirare la punizione decretata contro i tre colleghi.

La discussione non è stata lunga. I tre espulsi hanno riconosciuto con lodevole sentimento di abnegazione che ogni ulteriore insistenza, mentre non avrebbe menomamente giovato alla loro causa, sarebbe stata di gravissimo nocumento ai loro colleghi, declinarono l'offerta e decisero di allontanarsi immediatamente dal Vaticano, tanto più che l'ordine di espulsione era perentorio, senza alcuna dilazione possibile. Sono saliti nella loro camerata raccogliendo rapidamente il piccolo corredo personale.

Intorno i colleghi conversavano amichevolmente e aiutavano i compagni a preparare il bagaglio. Quando tutto è stato pronto uno svizzero è sceso a chiamare una carrozza, che è subito venuta a fermarsi innanzi alla porta presso il colonnato. Due degli espulsi, precisamente il Grain e il Vorlette (lo studente in legge alla nostra Università) sono discesi attorniati dai compagni, i quali portavano il loro modesto bagaglio.

Essi sono stati abbracciati dai colleghi, che non si stancavano di stringer loro la mano, di ripetere gli auguri più fervidi di felice avvenire.

Finalmente le due ex-guardie svizzere sono salite in carrozza. A questo punto si è avuto un episodio comico. Il Grain in piedi sulla vettura, agitando il cappello in segno di saluto ai compagni che rimanevano, ha levato, come segno di sfida contro i poco amati superiori, un grido in cui si riassumeva tutta la eterodossia, tutta la sua libertà di spirito di indipendenza: «Viva Garibaldi!». Il Vorlette, lo studente, per non essere da meno del compagno, ha intonato la *Marsigliese*. Così fra i gridi fatidici che caratterizzarono la rivoluzione francese e l'indipendenza italiana, la carrozza dei ribelli svizzeri si è mossa. I compagni sulla porta del cortile vietato, lanciavano gli ultimi saluti di addio.

Il grido di protesta degli espulsi

I tre espulsi si sono lasciati intervistare da alcuni giornalisti ai quali hanno spontaneamente narrato gli ultimi incidenti ai quali parteciparono. Tanto il Duffey quanto il Vorlet sono due giovani di famiglia distinta. Il Vorlet appartiene a cospicua famiglia del Cantone di Friburgo ed ha seguito i corsi della Facoltà di lettere. Essi sono stati messi fuori dal portone di Santa Anna non avendo in tre neppure una lira. Non vogliono tornare in Svizzera per ragioni private di famiglia. Qui a Roma non hanno alcun appoggio, alcuna speranza, ma ormai vogliono rimanervi fino a tanto che, secondo la loro precisa espressione, il signor comandante Repond rimarrà al quartiere svizzero. — E pensare — ha detto il Vorlet — che la mia famiglia era d'accordo con quella del Repond per il mio avvenire! Il Repond sapeva che mi ero arruolato nel Corpo per raggiungere il grado di ufficiale. Ed eccomi ora trattato da ribelle ed espulso con indosso 25 centesimi. — Il Vorlet ha confermato il fatto del sequestro delle cartucce ed ha poi detto che il Repond aveva portato nella sua camera da letto un fucile e abbondanti munizioni per difendersi.

I due espulsi hanno indirizzato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera: «Il capitano Glasson, nipote del colonnello Repond, ha con la sua tirannia reso ridicola tutta la nostra guardia svizzera e così noi abbiamo proposto la eliminazione del Glasson per mettere fine alle sue crudeltà. Io sono stato fiero di portare la uniforme degli svizzeri pontifici che in ogni tempo si erano mostrati degli eroi, ma ohimè! i tempi son cambiati e da uomini liberi che eravamo siamo diventati degli schiavi. Il Comando cerca con regolamenti di dubbia verità di attirare nel Corpo bravi giovanotti che a poco a poco, sia per mancanza di coraggio sia per paura, perdono il coraggio davanti a questo gran colonnello. Oggi vittime del nostro atto di umanità, gridiamo alto non per vendetta, perchè non siamo traditori, ma per giustizia. Noi speriamo e crediamo fermamente che nessuno in Vaticano ci serberà rancore. Ciò che abbiamo fatto era nostro dovere di cittadini della libera Elvezia».

Così finisce la cronaca di oggi. Si deve aggiungere che l'agitazione avrà un seguito essendo tutti gli svizzeri legati da un gran sentimento di solidarietà. Si dice anche che, qualora si ritenesse impossibile una manifestazione collettiva di solidarietà cogli svizzeri espulsi, si preparerebbe un ostruzionismo lento, calcolato agli ordini superiori. Pare inoltre che sul colonnello Repond non si accumulino solo le antipatie degli svizzeri ma anche quelle della guardia palatina e della gendarmeria e anche della guardia nobile.

Si accusa il Repond di favoritismo. Egli infatti avrebbe favorito l'elemento dei Cantoni francesi a danno di quelli tedeschi. Questi favoritismi avevano per iscopo di far sì che i ginevrini e i lucernesi sostenessero il Repond nella sua mira di assumere il comando, oltre che della guardia svizzera, di tutto l'esercito papale.

Questo piccolo colpo di Stato non sarebbe però maturato sino al compimento. I comandanti delle altre armi hanno saputo delle ambizioni del Repond e un sentimento di conservazione unito a quello della supremazia, che ogni Corpo armato sente sopra gli altri, avrebbero a mano a mano condotto a quella situazione odierna nella quale evidentemente la guardia svizzera si sente sostenuta dalle altre forze in lotta contro il Repond, di cui si vuole però la liquidazione legale.

L'altra campana

Così suona la campana degli svizzeri, cioè del malcontento. Ecco ora il suono dell'altra campana, cioè di coloro che in Vaticano difendono il colonnello Repond e sostengono la inevitabilità delle risposte contrarie alle domande degli svizzeri.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito un influente personaggio del Vaticano, il quale, prendendo le mosse dall'inizio della agitazione, ha dimostrato come l'agitazione degli svizzeri sia in gran parte ingiustificata. — Il *casus belli* della rivolta — ha detto il personaggio — è stato dato dal Vralon, il quale rifiutò di fare gli esercizi. Fu il segnale della rivolta fra gli svizzeri, i quali forse a furia di leggere resoconti di comizi e di scioperi, credendo di poter adoperare questi mezzi senza pensare che sono soldati e che hanno una disciplina, hanno rimesso il loro bravo memoriale al Santo Padre in una forma assai baldanzosa, per non dir peggio. — L'intervistato ha quindi dimostrato tutta la infondatezza delle domande avanzate nel memoriale che, come è noto, sono le seguenti:

1.o Licenziamento del capitano Glasson; 2.o Ristabilire il servizio della guardia come era precedentemente alla nomina del colonnello Repond; 3.o L'ufficiale da sostituire al Glasson deve essere scelto fra i componenti la guardia svizzera; 4.o Aumento del numero delle guardie; 5.o Togliere al comandante la facoltà di nominare i sottufficiali. I sottufficiali si devono nominare in base alla loro anzianità; 6.o Nessuna punizione per la rivolta del 17 luglio; 7.o Anticipato pagamento del soldo il 1.o di ogni mese; 8.o Concessione di licenza dopo 2 anni di servizio; 9.o Libertà completa agli svizzeri durante la libera uscita dal Vaticano; 10.o Pubblicazione di un ordine del giorno col quale si assicura l'attuazione di tutte queste richieste.

L'intervistato ha detto: «E' bene che si sappia che la disciplina del Corpo della guardia svizzera non rispondeva più agli scopi della sua istituzione e il colonnello Répond non ha fatto altro che riordinarla. Le famose esercitazioni, che fiaccavano i soldati, consistevano in mezz'ora di ginnastica per i soldati e in un'ora per le reclute. Nessuno sa, per esempio, che da sei mesi non si tirava più un colpo di fucile ed è perciò che le guardie, nel loro memoriale, chiedono di ristabilire il servizio come era precedentemente alla nomina del Répond. Come negare poi al comandante di un Corpo la facoltà di nominare degli ufficiali oltre che per ordine di anzianità? Quanto poi alla completa libertà nell'ora di uscita, è bene si sappia quale valore dare alla parola libertà. Infatti gli svizzeri, usciti dal Vaticano, si recavano nelle osterie di Borgo, talvolta si ubbriacavano andando incontro ad alterchi provocati magari da elementi che potevano avere interesse a screditare il Corpo della guardia o semplicemente creare lo scandalo vaticano; quindi venne proibito agli svizzeri di frequentare le osterie o strade di cattiva fama. Come si vede, tutte le richieste sono assurde».

— E allora — ha chiesto il giornalista — qual'è la vera causa della increscioso situazione?

Un complotto?...

— Credo fermamente che le cause debbano ricercarsi in una propaganda velenosa di pochi facinorosi e male intenzionati contro il Vaticano. Ci sono poi cose di una eccezionale gravità e si fa una severa inchiesta al riguardo. Si tratta di un complotto. Il comandante Répond aveva saputo che alcuni soldati della Guardia tramavano contro la sua vita e fu allora che si diede ordine di ritirare le cartucce e poi i fucili. Si attendeva però di avere la prova del complotto e dopo accurate indagini, questa si è avuta stamane. Sono state rinvenute 30 cartucce di Mauser con i caricatori nascoste in una buca esistente in un muro. Come vede, la scoperta ha una importanza eccezionale e l'inchiesta assoderà ogni cosa.

Il dramma nella commedia

Sobrero ci telefona da Roma, 23 notte.

Il dramma e la «pochade» s'avvicendano negli episodi, diremo così, militari che mettono oggi a rumore il Vaticano. La manifestazione degli Svizzeri espulsi assume un leggero sapore di comicità, ma sotto al ridicolo di questa manifestazione esteriore esiste e palpita un dramma. Esso consiste nel crollo di una tradizione, la tradizione di rispetto e di disciplina mantenuta finora nel corpo dell'armata pontificia. Così si spiegano il dolore del Papa, le preoccupazioni del cardinale Merry del Val, l'allarme di tutto il mondo vaticano. Il pubblico lontano si diverte leggendo i particolari più interessanti della piccola rivoluzione dei Palazzi apostolici; sorride apprendendo che gli Svizzeri espulsi, prima di abbandonare la camerata, hanno gettato dalla finestra l'uniforme di cui si erano spogliati, sorride e anche commenta leggendo che gli espulsi sono usciti dal Vaticano al grido di «Viva Garibaldi!» e al canto della «Marsigliese». Il pubblico pensa ad Offenbach apprendendo il complotto sventato contro il colonnello Répond mediante la scoperta di 30 cartucce nascoste (malgrado il disarmo) in una buca delle mura vaticane; ma nell'«entourage» del pontefice non si sorride, perchè si sa che il vento di fronda, che condurrà allo scioglimento del Corpo degli Svizzeri, si estende a tutti i Corpi dell'armata pontificia.

I gendarmi, la guardia palatina e la guardia nobile accennano infatti ad agitarsi sull'esempio degli Svizzeri. In Vaticano non si sorride anche perchè si comprende benissimo che l'agitazione degli Svizzeri è destinata a degli strascichi più o meno dolorosi e ancora perchè si riflette alla ripercussione che avrà all'estero il pronunciamento militare avvenuto; non si sorride infine perchè si pensa che il Papa non può sentirsi sicuro nei palazzi apostolici, poichè la follia di un esaltato o il colpo di mano di un complotto potrebbe mettere il Pontefice alla mercè della insurrezione. In Vaticano inoltre si riflette con dolore che la sommossa degli Svizzeri ha obbligato la Segreteria di Stato a mettersi in rapporto con le autorità italiane. Da parecchi giorni agenti di pubblica sicurezza in borghese, pronti ad acciuffare gli Svizzeri ribelli e tradurli alla stazione per il rimpatrio stazionano nei cortili del Vaticano, nè a questo si limitano gli accordi con le autorità italiane. Tutto è stato previsto anche per il caso in cui i carabinieri italiani dovessero fare irruzione nei sacri palazzi per reprimere una eventuale rivolta e per impossessarsi dei ribelli. Questo è il lato più grave dell'episodio di sapore lievemente comico, di cui oggi parla tutta Roma.

Come si è giunti all'attuale stato di cose? come gli uffici politici del Vaticano si sono lasciati piombare questa tegola sul capo senza avvertirla? Un complesso di elementi ha condotto alla rivoluzione in miniatura, alla quale assistiamo. Il male era di antica data e da tempo il Papa era convinto della necessità di riformare il Corpo degli Svizzeri e per questo era stato chiamato a Roma il colonnello Répond. Lo scetticismo più profondo accolse i propositi innovatori del nuovo comandante. Egli, ignaro dell'ambiente romano profondamente misoneista, sperimentò a proprie spese la difficoltà di applicare riforme in un ambiente immobile come quello del Vaticano. Il colonnello Répond rimase per i suoi sottoposti il nuovo venuto contro il quale era necessario coalizzarsi; così il semplice proposito del nuovo comandante di restituire la fisonomia militare al Corpo degli Svizzeri incontrò una sorda opposizione che cercava un pretesto per degenerare in rivolta. I pretesti si sono trovati nell'appoggio che il colonnello Répond credette dover dare a un ufficiale svizzero suo congiunto. I nemici di questo ufficiale lo dipingevano come indegno. Il Répond non ebbe la abilità di separare la propria causa da quella dell'ufficiale suo parente e il 17 luglio, giorno in cui un ufficiale schiaffeggiò uno Svizzero, la congiura degenerò in aperta rivolta che, attraverso a tergiversazioni, giunse alle espulsioni di oggi.

Orbene, come si può giudicare il contegno del Vaticano rispetto alla insurrezione avvenuta? Il Vaticano ebbe il torto di non comprendere che il movimento iniziato dagli Svizzeri doveva esser arginato ma non poteva essere soppresso. Con la cecità manifestata in tante occasioni da coloro che coprono in Vaticano incarichi di fiducia, si è simulato di ignorare il movimento. I giornali liberali abbondavano in rivelazioni, ma negli uffici politici del Vaticano si negava l'esistenza di ogni malessere, di ogni malcontento. E' il sistema dello struzzo, che, nascondendo il capo sotto le ali, crede di non esser più veduto. L'agitazione assumeva forme sempre più gravi. Gli Svizzeri malcontenti si abbandonarono ad un atto che fu cagione di vivo dolore fra gli intimi del Pontefice: mentre dovevano attendere la decisione del cardinale Segretario di Stato, al memoriale da essi presentato, gli insorti si recarono in commissione non da un giornale cattolico, ma da un giornale liberale romano per esporre le loro lagnanze e ottenere la pubblicazione del memoriale che doveva rimanere segreto. Da quel momento si ebbe il concetto in Vaticano che la suburra aveva invaso il Palatino.

Gli armigeri che hanno in custodia la sacra persona del Papa adottavano i sistemi del proletariato anticlericale. Nelle sfere dirigenti della Santa Sede si comprese la necessità di una deliberazione energica e si venne così alla espulsione a piccole dosi, espulsione tardiva e inefficace. La misura radicale veramente feconda di risultati consisteva nello scioglimento e nella ricostituzione del corpo, ma si ebbe paura. Il licenziamento di 80 soldati cattolici poteva produrre nella loro libera Elvezia nativa una impressione penosa; perciò si ricorse alle mezze misure, cioè alla espulsione dei capi del movimento. Ma quale valore, quale efficacia può assumere tale espulsione dopo le manifestazioni, oltremodo affettuose, alle quali furono fatti segno gli espulsi da parte dei loro compagni al momento della partenza? Le maglie della più assoluta solidarietà stringono i rimasti agli espulsi, i quali dirigeranno da fuori il movimento. Ecco tutto. Il Vaticano non ha insomma saputo compiere nè un gesto energico nè un bel gesto; ha gettato in mezzo alla via uno svizzero espulso con 25 centesimi in tasca. Tutti gli anticlericali grideranno il «crucifige» alla durezza e grettezza del Vaticano e il grido di «Viva Garibaldi!» lanciato dagli espulsi uscendo dalla loro caserma sembrerà la giustificazione della bandiera della Giordano Bruno, che sventola costantemente a due passi dalla porta dei Sacri palazzi, da cui uscirono gli Svizzeri espulsi.

Le condizioni del prof. Murri invariate

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 23, notte.

Oggi i medici curanti del prof. Murri non hanno redatto il bollettino, essendo le condizioni dell'illustre infermo identiche a quelle di ieri. Egli può riposare ben poco, sia durante la notte, quanto durante il giorno, essendo tormentato dai dolori nelle parti malate. Arrivano moltissimi dispacci da tutte le parti d'Italia chiedenti informazioni sulla salute del professore e augurando una prossima guarigione all'illustre scienziato.

Tullio non sa delle condizioni gravi del padre

Roma, 23, sera.

Sulla visita fatta in questi giorni a Tullio Murri dai suoi congiunti al reclusorio di Viterbo, il *Messaggero* pubblica quanto segue: «Domenica scorsa i congiunti del recluso, e non soltanto il nipote, come taluni hanno scritto, ma la madre, la sorella, il nipote ed il cognato, gli fecero la consueta visita mensile. Nessuna autorizzazione è stata concessa alla madre per una visita straordinaria; nè è stato consentito alcuno scambio più frequente di corrispondenza, per la semplice ragione che, contrariamente a quanto si è voluto affermare, il recluso ignora completamente in quali preoccupanti condizioni di salute si trova l'illustre suo padre».

Cronaca del maltempo

Il violentissimo temporale di stanotte a Milano

Milano, 23, mattina.

Stanotte, come già vi segnalai, quando la città era tutta immersa nel sonno, verso la una, si è scatenato un violento temporale. Al balenio accecante dei lampi sono seguite parecchie scariche elettriche. E' anche caduto un fulmine accompagnato da una tale detonazione che mezza città deve essere stata svegliata di soprassalto. Subito dopo s'è rovesciato un diluvio d'acqua, accompagnato da raffiche di vento. Per le vie è stato uno sbattacchiar di vetrate e di imposte; la gente svegliata si affrettava a chiuder ermeticamente le finestre, dopo aver per un istante guardato il tempo che diluviava.

Nessun incidente grave deve esser accaduto, poichè i pompieri non hanno ricevuto alcuna chiamata. Anche il numeroso fulmine, che è parso sia caduto verso il Parco, non deve aver prodotto nessun danno.

Anche a Sesto San Giovanni si è avuto un nubifragio accompagnato da una grandinata furibonda. I chicchi erano talmente grossi che i pochi cittadini che si trovavano per le vie hanno riparato subito nelle case, per non rimanere feriti. A Sesto il temporale si è scatenato qualche ora prima che a Milano, ove alle due si preannunziava già il ritorno del sereno.

A Precotto la grandine è continuata a cadere per mezz'ora: sono stati raccolti dei chicchi grossi come uova. Uno fu pesato ed era di circa quattro ettogrammi. La grandinata produsse danni rilevantissimi specie nelle campagne vicine, di cui gran parte dei raccolti rimase distrutta. I tetti, le vetrate, i fanali furono infranti. Fortunatamente nessuna disgrazia si ebbe a lamentare.

Un nubifragio a Monza

Monza, 23, sera.

Poco dopo mezzanotte un terribile temporale si è scatenato fulmineo sulla città ed in brevi istanti assunse le proporzioni di uno spaventevole nubifragio. Alla pioggia seguì una violentissima grandinata che in alcuni punti misurò parecchi centimetri e i cui chicchi furono constatati delle dimensioni persino di un uovo.

Di conseguenza strage completa di vetrate di stabilimenti, allagamento completo delle vie, delle cantine e degli edifizi.

I tram elettrici in arrivo a Monza alle 24.30 e al tocco, avevano tutti i vetri infranti. Da tempo non si ricorda un temporale così disastroso.

Grandinate in Lombardia e nel Veneto

Como, 23, mattina.

Una violentissima grandinata si è rovesciata questa notte poco dopo le 23,30 su Como con impeto e frastuono indiavolati. Le strade e le piazze sono state in un attimo ricoperte di uno strato bianco. Molti chicchi avevano la grossezza delle noci. Alla grandine seguì una pioggia torrenziale.

Verona, 23, mattina.

Ieri sera si scatenò un furioso temporale lasciando cadere grandine mista a pioggia. Il violento acquazzone durò ininterrotto per oltre mezz'ora; la temperatura si è relativamente abbassata.

Furioso temporale a Firenze

Firenze, 23, sera.

Stamane, circa le 9, un furioso acquazzone si è rovesciato sulla nostra città, accompagnato da tuoni e fulmini. Il temporale ha fatto abbassare rapidamente il termometro. Il maltempo ha recato varii danni: numerose cantine e magazzini sono stati allagati dall'acqua che non poteva essere più contenuta dalle fogne ed il vento, che in alcuni punti è stato di una impetuosità impressionante, ha scoperchiato diversi tetti delle case. I pompieri hanno avuto molto da lavorare essendo stati chiamati da ogni parte della città. Si sono allagate completamente parecchie strade. Il servizio del tram si è dovuto sospendere in alcuni punti della città. Un fulmine ha colpito un fattorino, certo Omero Cantini, che è stato trasportato all'Ospedale in gravi condizioni. Dai varii paesi vicini giungono notizie che il temporale ha prodotto alla campagna danni enormi. Nel pomeriggio il tempo si è ristabilito.

Un naufragio

Parigi, 23, notte.

Mandano da Nantes: La nuova Società di armamenti alla quale appartiene la nave *Ville de Dijon*, che si è incagliata a Papudo, ha telegrafato al console di Francia che ha risposto col seguente dispaccio: «La nave è perduta; tre uomini soltanti sarebbero salvi.»

Il carico della nave si componeva di carbone e vi erano ventidue uomini di equipaggio.

Una terribile esplosione in una fabbrica militare di munizioni

Vienna, 23, sera.

A Wienerneustadt, nella fabbrica militare di munizioni, in seguito all'imprudenza di un operaio, è avvenuta un'esplosione di materiale esplosivo. Sono state ferite 13 operaie, delle quali una è morta. Lo stabilimento è stato gravemente danneggiato.

REATI E PENE

D'aula in aula

Un esercente alle prese con pubblici cocchieri

(*Tribunale Penale di Torino*).

Musso Giacinto e Dolce Antonio sono pubblici cocchieri e pur nondimeno non alieni da certe soverchie e frequenti libazioni, le quali a volta li rendono addirittura irragionevoli.

E dovevano trovarsi in queste condizioni quei due fiaccherai la notte del 23 aprile u. s. se entrati, come si dice, nelle ore piccole, nel «bar» del signor Torta, in via Santa Teresa, ivi commisero disordini e cercarono di attaccare brighe col pacifici e tranquilli avventori.

Il Torta con le buone cercò di metterli alla porta. Essi ritornarono alla carica. Il Torta ne allontanò uno, il Dolce, più violento, più rissoso e più ubbriaco, gettandolo a terra, tornando ormai inutile ogni buon consiglio di pace. Ma il Dolce, rialzatosi dopo poco, sferrava un potente calcio all'inguine al povero Torta, sì che questi, per la grave lesione derivatagli, dovette recarsi al San Giovanni, ove fu in cura per trenta giorni. Anche il compagno del Dolce, il Musso, ebbe in quella occasione a percuotere al capo il Torta, ma senza nessuna conseguenza.

Comparvero ieri in Tribunale, il Dolce in stato d'arresto, perchè sotto l'imputazione di altro reato. Ciascuno di essi ebbe liquidato il suo proprio conto rapidamente: il Dolce in dieci mesi di reclusione, il Musso in un mese e diciassette giorni della stessa pena e dieci giorni di sospensione dal suo pubblico servizio, perchè l'accusa gli faceva pur carico di aver abbandonato il cavallo e di essersi trovato in condizioni di non poterlo convenientemente custodire.

Presidente: Rossi — P. M.: Ferrero — Parte Civile: avv. Damiani — Difesa: avv. De Agostini e avv. Malinverni — Cancelliere: Gazzano.

Una deplorevole scenata in tram

(*Pretura Urbana di Torino*)

Il fatto non è insolito, e le cronache hanno anche dovuto deplorarlo più volte.

Una domenica dello scorso aprile, a tarda ora, saliva sopra una tramvia municipale in via Napione, una comitiva di giovinastri avvinazzati che presero tosto a schiamazzare provocando proteste dei passeggieri e richiami del fattorino. Giunta la carrozza in via della Zecca, alcune guardie della sezione locale facevano discendere i disturbatori ad istanza del personale della tramvia.

Senonchè costoro attesero in via Pietro Micca il ritorno della tramvia da Piazza Statuto per risalirvi in massa a spiegarvi il contegno deplorevole e provocante di poco prima.

Uno di essi, fattosi innanzi, chiedeva al conduttore se l'iniziativa di chiamare le guardie fosse stata sua; ed avutane risposta affermativa, senz'altro lo colpiva al viso con un forte pugno. Fu quello il segnale della lotta. Tutti, come un sol uomo, si scagliarono contro il conduttore, il fattorino ed un controllore, presente sulla vettura, picchiando botte da orbi.

Allora i tramvieri, perduta la pazienza e temendo di essere sopraffatti, opposero vivace difesa, riuscendo dopo molti stenti ad allontanare dalla carrozza quegli energumeni.

Ma il fattorino Fodera riportava nella colluttazione una ferita lacero-contusa ed il conduttore ed il controllore ferite di minore entità.

Identificati ed arrestati, gli aggressori vennero rinviati a giudizio del Pretore Urbano per rispondere delle lesioni e delle ingiurie di cui avevano abbondantemente gratificato i tramvieri. E poichè uno della comitiva riportava pure una ferita al capo guaribile in quindici giorni, anche i tramvieri venivano imputati di più gravi lesioni.

Al dibattimento, però, avendo tutti gli appartenenti alla comitiva presentate le loro scuse ai tramvieri, attribuendo la sconveniente gazzarra al troppo vino bevuto, questi — anche per i buoni uffici del Pretore — recedevano dalla querela sporta. Cosicchè il Magistrato condannò gli ultimi disturbatori della pubblica quiete ad un'ammenda, e, riconoscendo che i tramvieri avevano agito per legittima difesa, li prosciolse per inesistenza di reato.

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: cav. Alba — Difesa dei tramvieri: avv. P. A. Omodei e Giglio — Difesa degli altri: avv. Bollati e Mancini.

Il "Dovere" di Savona condannato

Savona, 23, notte.

Oggi al Tribunale penale si è svolto un processo intentato dal prof. Ugo Vierielli contro il pubblicista Ettore Baldino per diffamazione continuata a mezzo del giornale «Il Dovere». Il querelato non si è presentato all'udienza, ritenendo di non essere stato regolarmente citato, ed i suoi avvocati hanno sollevato formale incidente, ma il Tribunale ha creduto bene doversi continuare il dibattimento e questa sera si è avuta la sentenza, con cui, il Baldino è condannato a quattro mesi e due giorni di detenzione. Il condannato ricorrerà in appello.

Due sindacalisti condannati per tentativi di sabotaggio

Ferrara, 23, notte.

Il sindaco sindacalista di Massafiscaglia, Giuseppe Trevisani, e certo Gaetano Bulgrossi, erano accusati di aver comprato e collocate in un campo di foraggio varii chili di chiodi grossi, per danneggiare le falciatrici meccaniche degli agrari in lotta con gli scioperanti. Denunziati su informazione del venditore, oggi il giudice questo Tribunale, condannando il Trevisani a mesi 5 e giorni 20, e il complice Bulgrossi a mesi 2 e giorni 16.

La querela dell'onorevole Muratori al Tribunale di Firenze

Firenze, 23, sera.

L'udienza di stamane del processo Muratori, si è aperta con ritardo per il forte temporale che ha impedito ogni circolazione. Si seguita nell'interrogatorio dei testimoni.

Il senatore Carlo Ridolfi, sa che la contessa Cicola Arnaldi affidò al Muratori l'amministrazione del suo patrimonio perchè su lui riponeva, e giustamente, ogni fiducia.

Il prof. Gino Gelli, era amministratore della Società Termale Italiana, quando il Consiglio pensò di contrarre un mutuo. Era un momento difficile per il mercato monetario, ma l'on. Muratori trovò a contrarre il mutuo con la Banca di Rovigo, solo disse che fra le spese e la mediazione occorrevano diecimila lire. Al Consiglio parvero buone quelle condizioni ed il mutuo fu fatto.

Muratori: — Il teste non è punto esatto! Io non trovai il mutuo, perchè io di codesti affari non mi occupo; intervenni come legale perchè si trattava di iniziare una ipoteca e di darne la precedenza su un'altra della provincia di Bologna. Per tutta l'opera di legale la spesa fu di quattromila lire.

Gelli: — Quattromiladuecentocinquanta.

Muratori: — Benissimo, ma lei voleva farmi firmare una ricevuta per diecimila lire e a ciò mi rifiutai. (*Impressione e commenti*).

Gelli: — Sicuro, l'avv. Lumo che trattò l'affare con la Banca di Rovigo, doveva avere seimila lire, che voleva fare figurare, per ragioni di contabilità, nella ricevuta dell'on. Muratori.

L'avv. Alfredo Pasquali, di Pistoia, doveva procedere contro il Tamburini per incarico di alcuni clienti, ma poi non se ne fece più nulla.

L'avvocato Cesare Fondelli, fu col Muratori nella Società per il *Fieramosca* e assicura che egli ebbe a rimetterci ed il Muratori assai più di lui. L'avvocato Frasinelli ebbe rapporti col Muratori per la Società del *Fieramosca*, ed anche egli assicura che il teste ebbe a perdervi molti quattrini.

Altri testi di minore importanza depongono su circostanze di poco conto e ribattono tutte le accuse anche le più piccole, contenute nell'opuscolo, e concordemente affermano che il Muratori fu scrupolosissimo sia nelle amministrazioni, sia nelle liquidazioni delle parcelle.

Il ragioniere Massimo Massa, che come amministratore dei Conti Masetti, ebbe ad occuparsi del passaggio della necropoli di San Miniato al Comune di Firenze, dice che l'onorevole Muratori percepì, per 20 anni di assidua assistenza legale, la somma di 16 mila lire, e non 25 mila come si dice nell'opuscolo, e che l'Amministrazione comunale ebbe ad accettare senza alcuna obbiezione la spesa.

Oreste Gozzini, il vecchio garibaldino genovese, parla delle persecuzioni cui il Muratori fu soggetto per la sua attività ai partiti politici e ne fa notare la fierezza di carattere e l'assoluta onestà. Il prof. Carlo Lessona, dell'Università di Pisa, e l'avv. Alessandro Malenchini, presidente della Deputazione provinciale di Firenze, ebbero rapporti col Muratori per la Società delle opere giuridiche, e accertano che il Muratori ebbe a rimetterci di tasca propria.

Viene quindi sentito il dottore Malenotti, ex proprietario del *Fieramosca*. Egli dice come nel 1905, per iniziativa del Muratori, si fosse costituita la Società per il giornale col capitale di lire 100 mila, ma che subito dall'inizio, per mancanza di fondi, egli dovette farsi prestare 5000 lire da un amico. Racconta poi come nel luglio del 1909 la Società fu sciolta, ed egli ridivenne proprietario del giornale e quindi si addossò tutte le passività mantenendo tutti gli impegni fino a che cedette di nuovo, nel gennaio scorso, il *Fieramosca*; ed i nuovi assuntori lo trattarono in tal modo da lasciare che l'on. Muratori pagasse da solo una scadenza di lire 5000. Assicura inoltre che il Muratori mai ebbe a guadagnare col *Fieramosca*.

Segue ancora una lunga sfilata di testimoni i quali ripetono su per giù le medesime cose, e tutti sono concordi nell'affermare la piena correttezza del Muratori in qualsiasi affare che egli ebbe a trattare.

L'udienza è rinviata a domani.

L'assoluzione del feritore di Guglielmina Pichetto di Biella

Vercelli, 23, notte.

Oggi alle nostre Assise si è svolto un processo per mancato omicidio a carico di certo Prina Cerral Alfredo, che tentò di uccidere con vari colpi di rivoltella la sua amante Guglielmina Pichetto la sera del 28 dicembre a Biella.

Secondo l'imputato, egli sarebbe stato spinto al delitto dal pensiero di essere abbandonato dalla sua amante e che, di conseguenza, nel colloquio — secondo lui, intimo e, secondo la deposizione della ragazza, innocente, — preso e travolto dalla passione amorosa, tratta di tasca la rivoltella, avrebbe sparato alcuni colpi alla ragazza, ferendola gravemente alla testa, alla spalla sinistra ed alla regione mammellare. Il Prina rivolse poi l'arma contro sè stesso, e lungamente rimase tra la vita e la morte. Guarito, fu rinviato alle nostre Assise.

Le prime contestazioni si ebbero tra la ragazza ed il Prina, che sosteneva aver avuto rapporti intimi con la Guglielmina, mentre questa difese energicamente il proprio onore.

Si sentirono poi i periti di difesa. Il dottore Regis escluse la irresponsabilità del Prina, ma ammise che il fatto deve essere stato da lui commesso in un istante di passione. Il professore Carrara non escluse la irresponsabilità dell'imputato, ma disse che sarebbe stato necessario del tempo per sincerarsi delle condizioni mentali dell'imputato.

Nell'udienza pomeridiana si è avuto un colpo di scena. La Parte civile della Pichetto dichiarò di ritirarsi per aver ottenuto il riconoscimento dell'onorabilità della ragazza e per essere stata tacitata circa i danni materiali. L'avv. Bozzino sostenne, in base alla perizia del prof. Carrara, l'infermità di mente del Prina, ed i giurati, dopo breve deliberazione in camera di consiglio, hanno mandato assolto il Prina, che venne subito rimesso in libertà.

Cronaca Cittadina

La dibattuta questione dell'"apparecchio Fiorio"

Una replica del prof. Panetti

Moltissime lettere ci sono pervenute che trattano dell'apparecchio «Fiorio». Non è in un giornale politico che possano trovare posto queste disquisizioni di carattere scientifico, e per conto nostro, come abbiamo dato la prima notizia a puro titolo di cronaca, premettendo che l'argomento richiedeva una speciale competenza tecnica, crediamo di dover chiudere la discussione. Pubblichiamo tuttavia questa lettera del prof. Modesto Panetti, in omaggio alla imparzialità ed al diritto di difesa:

«L'ing. Porta, tentando ribattere le mie considerazioni sull'apparecchio «Fiorio», sente il bisogno di scendere ad apprezzamenti personali poco lusinghieri. E' la solita arma di chi accampa cattive ragioni, e questo è precisamente il caso.

«I suoi paragoni non reggono affatto, per la semplice ragione che tanto il corpo umano, quanto il termosifone hanno all'interno un focolare: perciò su di essi la diversa conducibilità del mezzo in cui sono immersi produce effetti differenti, pure essendo uguale la sua temperatura.

«L'acqua sottrae più calore dell'aria; quindi il corpo umano, che ha internamente una temperatura un po' superiore a quella che misuriamo all'ascella col termometro, sente l'impressione di freddo nel bagno a 20 gradi, perchè la temperatura della pelle viene quasi a identificarsi con quella dell'acqua, e invece sente una impressione calda nell'aria alla stessa temperatura, perchè la pelle può conservarsi assai più calda.

«Lo stesso dicasi dei caloriferi, nel cui seno brucia il carbone ad altissima temperatura, e che hanno quindi le pareti roventi nell'aria, e relativamente fredde nell'acqua circolante entro la camicia, da cui partono i tubi diretti ai radiatori.

«Ma nell'apparecchio Fiorio (e qui sta il punto essenziale dove l'accusa di errore fattami si rivolge contro chi l'ha lanciata) manca il focolare interno, per la buona ragione che esso produrrebbe di non consumare combustibile. Quindi, trattandosi di un corpo che non ha in se stesso l'attitudine di elevare la propria temperatura al disopra di quella dell'ambiente, la diversa conducibilità termica di ciò che lo circonda è meno efficacia, se non c'è fra l'aria e l'acqua la differenza di temperatura di cui ho parlato.

«Esso sarebbe nelle condizioni di un animale a sangue perfettamente freddo; una rana, per dare un esempio molto approssimato, la quale non deve provare nessuna impressione saltando dalla sponda in uno stagno alla stessa temperatura, e per conseguenza (adotto le espressioni del mio contraddittore) non gronda sudore nell'aria e non strilla per il freddo nell'acqua alla temperatura di 20 gradi, tutto al più gracida... come fanno taluni in tema di argomenti tecnici.

«Con buona pace dunque di chi è profondo nella fisica... del moto perpetuo, non si può trarre da una macchina termica lavoro senza differenza di temperatura. Questa legge, accertata dalla esperienza secolare, costituisce il secondo principio della termodinamica.

«Se l'ing. Porta mi dirà che non crede neppure ad esso, perchè glie lo hanno insegnato al Valentino, e, a proposito dell'apparecchio Fiorio, mi risponderà come il Galilei all'Inquisizione: «Eppur si muove!», io gli rispondo: sono anch'io convinto che si muove, e senza averlo veduto, perchè l'apparecchio Fiorio non è nuovo. Uno simile ne aveva costruito il prof. Enrico Bernardi, della Scuola degli Ingegneri di Padova, fin dal 1874, nel quale, grazie alla evaporazione dell'acqua impregnante i pannolini ricoprenti la sfera, in cui era racchiuso l'etere, questo si condensava, per tornare a vaporizzarsi nel bagno. L'apparecchio Bernardi era dunque l'inverso di quello Fiorio, funzionava a bagno caldo per effetto della ventilazione, mentre questo deve funzionare a bagno freddo per effetto della quantità di calore instantaneamente nella atmosfera. L'ing. Porta provi a rilevare le temperature ed a pesare l'acqua per una esperienza sufficientemente prolungata, e si convincerà.

«E termino come ho cominciato.

«Liberi gli inventori del moto perpetuo di riesumare di tempo in tempo la vecchia idea e di annunciarla sui fogli quotidiani quando e come a loro piacerà. Non ci assumeremo più il compito ingrato di persuaderli, paghi di poter dire a noi stessi, anche senza stringere in pugno la magica lancia d'oro di Astolfo paladino:

per simile a Te non mi son mosso.

«Ma non pretendano di porre la loro scoperta, come questa volta hanno voluto fare, sotto il patrocinio del Politecnico, chiamandolo quasi all'ufficio di gerente responsabile, e vedranno che nessuno si muoverà per disturbarli.

«*M. Panetti*».

***

Inoltre abbiamo ricevuto la visita dell'ingegnere Ferruccio Jacobacci, il quale desidera che, per la verità, si dichiari che per l'articolo relativo all'invenzione del signor Virginio Fiorio, pubblicato sulla *Stampa* del 21 corrente, inesattamente sotto il suo nome, egli non ha fornito che gli appunti relativi alla descrizione tecnica dell'apparecchio, di cui si è occupato quale consulente del signor Fiorio in materia di proprietà industriale: le deduzioni e gli apprezzamenti relativi all'invenzione, essendo esclusivamente del signor Fiorio.

Per l'ammissione alle Scuole elementari

Il sottosegretario di Stato per gl'interni, onorevole Falcioni, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare sulla riscossione dei diritti di Stato civile su documenti rilasciati per l'ammissione alle scuole elementari:

«E' stato sollevato il dubbio se — a prescindere dall'esenzione per le persone povere, contemplata dall'art. 147 del regio decreto 15 novembre 1865 — sia consentita la riscossione dei diritti di Stato civile, a' sensi dell'art. 145 dello stesso decreto, sui documenti rilasciati, sia pure in carta libera, per l'ammissione alle scuole elementari. Questo Ministero, d'accordo con quello dell'Istruzione, ritiene che, trattandosi di un pubblico servizio obbligatorio e gratuito per legge, non possa sottoporsi al pagamento di qualsiasi tassa o diritto il rilascio dei documenti che, per lo scopo suddetto, debbono essere esibiti dagli interessati e che sono specificati nell'art. 100 del regolamento generale 6 febbraio 1908, N. 150, sull'istruzione primaria».

Il Corso normale di economia domestica

La Scuola della Buona Massaia aprirà dal 1.o settembre al 14 ottobre 1913, presso l'Istituto Margherita di Savoia, un corso normale per abilitare all'insegnamento dell'economia domestica. Le lezioni saranno teoriche e pratiche, e la commissaria signora Alessandrini-Mariani, regia ispettrice scolastica, venne incaricata dal Ministero di vigilare il corso.

Per l'ammissione al corso richiedonsi:

a) Patente da maestra elementare, oppure certificati di studi equivalenti.

b) Quietanza della tassa d'iscrizione.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla segreteria della Scuola, signora Rosa Elena Tinelli, via Ormea, 110, tutti i giorni, salvo i festivi, dalle ore 14 alle 15.

La Banda Municipale a Valencia

La Banda municipale è stata invitata a recarsi in Ispagna, a Valencia, per darvi alcuni concerti in occasione dei festeggiamenti che si svolgono in quella città in occasione della famosa Fiera di luglio. L'avv. Alzaga, consigliere municipale di Valencia, è venuto appositamente a Torino, per stabilire le modalità del viaggio e della permanenza della nostra Banda musicale in Ispagna.

L'accompagnava il comm. Gabbia, un torinese residente a Valencia da oltre trent'anni.

Il Corpo di musica municipale, diretto dal maestro Vanzetti, vedrà certamente rinnovati i trionfi che in tante occasioni ha già riportati nei suoi concerti all'estero.

La nuova legge contro l'alcoolismo

Da ieri, mercoledì, è andata in vigore la nuova legge per combattere l'alcoolismo. Eccone il testo, che interessa un grande numero di esercenti:

Della vendita al minuto e del consumo di bevande alcooliche nei pubblici esercizi.

Art. 1. — E' vietata, senza speciale autorizzazione del prefetto, la vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche che abbiano un contenuto in alcool superiore a 21 per cento del volume, ancorchè l'esercente sia munito della licenza di esercizio, di cui all'art. 50 della legge di Pubblica Sicurezza.

Tale disposizione è applicabile anche ai venditori ambulanti, di cui all'art. 72 della legge di Pubblica Sicurezza.

L'autorizzazione non deve essere concessa alle cantine delle caserme, agli spacci ambulanti nei campi militari di manovre, agli spacci di cibi e bevande degli stabilimenti di ricovero, di lavoro e di pena dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, ed infine agli esercizi previsti dall'art. 50 della legge di Pubblica Sicurezza.

Art. 2. — L'autorizzazione di cui nel precedente articolo non può essere concessa senza il parere della Giunta comunale, nè senza il voto favorevole di una speciale Commissione permanente stabilita nel capoluogo della provincia.

La Commissione è composta:

a) del prefetto o di un consigliere di Prefettura da lui delegato;

b) di un membro designato dal Consiglio provinciale;

c) di un membro nominato dal Consiglio provinciale di sanità;

d) del medico provinciale;

e) di un funzionario di Pubblica Sicurezza scelto dal prefetto.

L'autorizzazione vale fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata accordata: alla scadenza potrà essere rinnovata con apposizione di visto per parte del prefetto.

Essa è strettamente personale, nè può essere ceduta, o servire per più di un esercizio.

Il provvedimento dato dal prefetto sulla domanda di autorizzazione è definitivo.

Art. 3. — Spetta alla Commissione suddetta di stabilire le norme generali circa gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici e le ore nelle quali è permessa la vendita delle bevande alcooliche indicate dall'art. 1, tenendo conto delle esigenze locali e della diffusione dell'alcoolismo nella provincia.

Restano ferme le facoltà date all'Autorità di Pubblica Sicurezza dall'articolo 58 della legge 30 giugno 1889, limitatamente all'abbreviazione degli orari stabiliti.

La vendita delle bevande alcooliche di cui all'art. 1 è assolutamente vietata nei giorni festivi ed in quelli di elezioni amministrative e politiche. Per le nuove concessioni di licenza, la Commissione medesima determinerà inoltre le distanze minime tra gli esercizi nei quali si vendano bevande spiritose di qualsiasi genere e gli ospedali, cantieri, officine, scuole e caserme.

Art. 4. — E' vietato ai pubblici esercenti di somministrare ai minori degli anni 16 le bevande alcooliche di cui all'art. 1.

E' loro vietato parimente di somministrare bevande contenenti alcool in qualsiasi misura alle persone che si trovino in istato di ubbriachezza e che palesemente siano in uno stato anormale per debolezza o alterazione di mente.

Non è permesso di adibire il locale dell'esercizio ad ufficio di collocamento e per il pagamento delle mercedi agli operai.

Art. 5. — E' vietato di corrispondere in tutto o in parte la mercede dovuta agli operai in quelle bevande alcooliche di cui all'art. 1.

Art. 6. — Sono vietate la fabbricazione, l'importazione nel Regno, la vendita di qualsiasi quantità, ed il deposito per la vendita del liquore denominato in commercio «assenzio».

Sono esclusi da tale proibizione le bevande che, avendo un contenuto alcoolico inferiore a 21 per cento del volume contengano dell'infuso di assenzio come sostanza accessoria, dopo pregiudizio di quanto è stabilito nell'art. 42 della legge sanitaria.

Art. 7. — Nei Comuni o frazioni di Comuni, nei quali esistano esercizi di vendita e di consumo di vino, birra o di qualsiasi bevanda alcoolica in numero tale da superare il rapporto di uno per 500 abitanti, non può essere concessa alcuna licenza di apertura di tali esercizi.

Questa disposizione non si applica al proprietario che vende al minuto il vino dei propri beni.

Disposizioni penali e transitorie

Art. 8. — Con decreto reale, a proposta dei ministri dell'interno e delle finanze ed inteso il voto del Consiglio superiore di sanità, sarà provveduto alla formazione e pubblicazione dell'elenco delle sostanze ed essenze nocive alla salute, che è vietato di adoperare, e per cui si stabilisca che non possano eccedere determinate proporzioni nella fabbricazione delle bevande alcooliche.

Tale elenco sarà riveduto ogni biennio. La infrazione al divieto è punita con l'ammenda da L. 100 a 500, oltre alla confisca e distruzione delle bevande, senza pregiudizio delle disposizioni dell'art. 42 della legge sanitaria e delle maggiori penalità previste nel libro II, titolo VII, capo III del Codice penale, ove siano applicabili.

Art. 9. — I fabbricanti e gli importatori di essenze per la confezione delle bevande alcooliche sono tenuti a fare denuncia al prefetto dell'apertura e chiusura delle fabbriche o dei depositi e ad uniformarsi, oltre che al disposto del precedente articolo, alle altre norme e prescrizioni che saranno stabilite con decreto reale, sentito il Consiglio superiore di sanità, sotto pena della chiusura di ufficio a cura dell'autorità sanitaria provinciale.

Art. 10. — I contravventori al disposto degli articoli 1 e 4 sono puniti con le pene previste dall'art. 488 del Codice penale.

In caso di recidiva, il giudice aggiunge la revoca della licenza. Ove sia prodotto appello, opposizione o ricorso, la sentenza deve nondimeno essere comunicata all'autorità di pubblica sicurezza, la quale ordinerà la sospensione della licenza.

Il contravventore non potrà conseguire una nuova licenza se non trascorso il termine che il giudice avrà fissato nella sua sentenza, e che non sarà maggiore di un biennio.

I contravventori al divieto degli articoli 3 e 5 sono puniti con l'ammenda da L. 50 a L. 100. La stessa pena si applica ai contravventori all'art. 6, oltre al sequestro ed alla confisca della merce.

Le trasgressioni al disposto del secondo e del terzo capoverso dell'art. 2 sono punite a termini dell'art. 498 del Codice penale.

Per i reati commessi a danno dei conduttori di pubblici esercizi o persone da loro dipendenti, a causa o in occasione della osservanza degli obblighi ad essi imposti dalla presente legge, si procede di ufficio ancorchè i reati siano di tal natura per cui a norma del Codice penale, sarebbe necessaria l'istanza privata.

Art. 11. — Colui che sarà stato per due volte condannato per essere stato colto in istato di ubbriachezza, molesta o ripugnante, ovvero per delitto commesso in istato di ubbriachezza, non potrà essere compreso come elettore nelle liste politiche ed amministrative e nelle liste dei giurati, e verrà cancellato ove sia stato inscritto.

Tale provvedimento avrà la durata di cinque anni dal giorno in cui fu scontata, o altrimenti estinta, l'ultima condanna definitiva.

In caso di recidiva, entro il termine suddetto decorrerà un nuovo quinquennio dalla estinzione della seconda condanna.

Art. 12. — Dall'importo di ciascuna delle pene pecuniarie applicate in virtù della presente legge e del regolamento per l'esecuzione di essa, sarà prelevata una parte, da destinarsi nel regolamento, per essere assegnata a titolo di premi ai funzionari o agenti di pubblica sicurezza che abbiano accertato la contravvenzione.

Art. 13. — Con decreto reale, su proposta dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, inteso il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato, sarà provveduto entro sei mesi alla pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Ladro colto sul fatto

Cerio Giovanni Regina, d'anni 19, da Vichy, recatosi nel caffè del signor Enrico Beccaris, in via Villafranca, 92, attese d'essere solo ed aperse poi con ogni cautela un cassetto del banco, ove erano custodite alcune palle da bigliardo. Il Regina, in fretta e furia, se intascò più che potè; ma sul più bello fu sorpreso dal signor Beccaris, il quale l'afferrò per il colletto, tenendolo così prigioniero fino all'arrivo di due guardie. Ora l'hanno rinchiuso alle carceri.

Colpito con un mattone

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro il manovale Luigi Bersezio, d'anni 16, abitante in via Artisti, 12, il quale, mentre lavorava in una casa in costruzione di via Lamarmora, era stato inavvertentemente colpito con un mattone da un compagno di lavoro. Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Investita da un'automobile

Il dottor Jachia, dell'Ospedale San Giovanni, ha medicato ieri la casalinga Erminia Garrone maritata Mazzoni, abitante in corso Brescia, 5, di diverse contusioni al torace, che dichiarò guaribili in quindici giorni. La Mazzoni ha narrato d'essere stata investita fin dal giorno 13 scorso dall'automobile del signor Pacifico Ghiron, mentre percorreva lo stradale di Lanzo.

Grave caduta da una pianta

Da Valfenera è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il contadino Battista Lanfranco, d'anni 43, il quale aveva riportato gravi lesioni interne cadendo da una scala a piuoli appoggiata ad una pianta. Il dottor Azario lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Morsicato nel far da paciere

Interponendosi come paciere tra due sconosciuti che litigavano in una osteria di via Giacomo Leopardi, il panettiere Felice Salomone, d'anni 60, abitante in corso Vittorio Emanuele, 28, riportava una morsicatura al pollice della mano sinistra. Il dottor Jachia, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò il Salomone guaribile in dodici giorni.

Gli sublimato

Nella propria abitazione di via Saluzzo, 33, la stiratrice Ines Maoggi maritata Michelazzi, d'anni 28, ingoiava, a scopo suicida, una soluzione di sublimato corrosivo e di acetosella. La poveretta fu condotta all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Bodano la sottopose alla lavatura gastrica, ricoverandola con prognosi riservata.

Grave caduta d'una bambina

Dai propri genitori è stata trasportata all'Ospedale Martini la bambina Maria Vidotto, d'anni 3, la quale, cadendo dalla sua abitazione di via Monginevro, 63, si era fratturato l'avambraccio sinistro. Guarirà in 40 giorni.

Refurtiva

Dai carabinieri sono stati arrestati due individui trovati in possesso di una macchina fotografica con accessori, di una «fisarmonica» e di oggetti di biancheria, ritenuti compendio di furto.

Brutto rischio

Il negoziante Carlo Lupo, d'anni 60, abitante in via Vanasca, N. 13, nell'attraversare in bicicletta il corso Francia, proveniente da via Principi d'Acaja, andò a cacciarsi dinanzi alla vettura tramviaria N. 117, della linea Corso Vinzaglio, che scendeva verso piazza Statuto. Il manovratore Andrea Tagliabue fu pronto ad arrestare il carrozzone, scongiurando l'investimento dell'incauto ciclista, che, confuso e spaventato dinanzi al pericolo, era caduto al suolo. La diligenza del manovratore venne vivamente elogiata dai passeggieri.

Arresti

Certi Tommaso e Giovanni Battista Bigamo furono arrestati sotto l'imputazione di aver ferito certo Andrea Audisio, che fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— Un tal Luigi Bertone, d'anni 25, fu tratto in arresto perchè sorpreso a rubare la tubatura dell'acqua nella casa n. 21 di via S. Donato, a danno del signor Ernesto Gioia.

Piccoli furti

Amalia Boffa, abitante in via Nizza, 291, fu derubata di alcuni fiaschi di vino e di bottiglie di liquore per un valore di qualche diecina di lire.

— Federico Bechis, abitante in corso Vercelli, 166, fu derubato di 200 lire e di un orologio.

Seguendo la Cronaca

Stato Civile di Torino

23 luglio 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Pesaro Matteo con Rossi Celestina — Reimondo Giovanni con Montanaro Giovanna — Vaglino Giacomo con Giorcelli Fiorina.

MORTI: Menada Alfonso, d'anni 22, di Valenza, ingegnere, via Palazzo di Città, 14.

Gallino Vincenzo fu Giuseppe, id. 67, di Torino, portalettere.

Guanti Felice, id. 34, di Caminana.

Frola Malvina n. Crevero, id. 71, di Lombardore, casal.

Bert Felice, id. 80, di Torino, verniciatore.

Orsenzi Battista, id. 48, di Andorno, tessitore.

Rigolino Giovanni, id. 54, di Viarigi, negoziante.

Gottardi Margherita, id. 55, di Caluso, massa.

Masperi Bambina nata Valeriana, id. 79, di Robolano, religiosa.

Zanella Ciro, id. 46, di Padova, impiegato.

Più 6 minori d'anni set.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10, non residenti in questo Comune 6.

Coscritto che con un morso asporta via un dito al compagno

Cuneo, 23, notte.

Alla stazione ferroviaria di Mondovì si trovavano parecchi giovinotti di Roccaciglie, alcuni dei quali dovevano presentarsi al Distretto, appartenendo alla seconda categoria della classe del 1892, che proprio in questi giorni è chiamata alle armi. Essendo tutti discretamente alticci, sorse presto tra loro un alterco: nè valse l'intervento del conduttore delle ferrovie, Bosso Giuseppe, che si intromise per calmare i contendenti. Ad un tratto uno di questi, un coscritto, con un terribile morso asportava il dito mignolo sinistro del compagno Bertola Francesco. Alle grida di costui accorsero altre persone; e in fine si recava sul posto il delegato Vigliani della sezione di Piazza, che con l'aiuto di due caporali arrestò l'energumeno. Questi è stato deferito all'Autorità giudiziaria. Il Bertola fu condotto alla clinica Bosio e ne avrà per qualche tempo.

Il gen. Pollio al Colle di Tenda

Cuneo, 23, notte.

E' stato in questi giorni di passaggio nella nostra città S. E. il gen. Pollio, capo dello Stato Maggiore. Accompagnato da numerosi ufficiali superiori, si è recato al Colle di Tenda visitando la fortezza omonima. Pare che si procederà a importanti lavori difensivi in quella località, che è all'estremo confine italo-francese.

I genitori GIOVANNI e TERESA ZEME, il nonno PIETRO ZEME, gli zii, i cugini e i parenti tutti, costernatissimi, annunciano la morte del loro diletto

Alfonso Menada

Laureando Ingegnere

rapito da violento e crudelissimo morbo a soli 22 anni.

UNA PRECE

L'accompagnamento, da via Palazzo di Città, N. 14, alla stazione di P. N., si farà oggi, 24, alle ore 17, ed i funerali seguiranno in Valenza, sabato, 26, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Non si mandano partecipazioni.

Il *Consiglio del Comitato studentesco della Società «Dante Alighieri»* annunzia la dolorosa perdita del suo amatissimo Presidente

Alfonso Menada

Torino, 23 luglio 1913.

Martedì, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Prof. Rag. Giovanni Petrini

Costernati dal dolore ne danno avviso la sua diletta EMILIA GRASSI e famiglia, amici e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 9, partendo dagli Istituti Universitari, via Donizetti.

La *Società di Mutuo Beneficenza fra Commessi ed Apprendisti di Commercio di Torino* partecipa la dolorosa perdita del suo Presidente

Prof. Rag. Giovanni Petrini

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 25 corrente, alle ore 9, partendo dagli Istituti Universitari, Via Donizetti, angolo Via Esposizione.

I Genitori LUIGI ed ENRICHETTA ZANDRINO; il fratello TEODORO; la sorella TERESA col marito BERTONE, chimico-farmacista; i nipoti LUIGI ed AGOSTINO; gli zii, le zie e parenti tutti, partecipano l'immatura perdita del loro caro

Zandrino Stefano

d'anni 25

Studente al quarto anno di Veterinaria

La sepoltura avrà luogo giovedì, 24 corrente, alle ore 8.

Mombercelli, 23 luglio 1913.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente in Cuneo il

Cav. Ing. Cesare Arnaud

Ne danno il triste annunzio la moglie EMMA QUAGLIA; il figlio e parenti tutti.

Cuneo, 23 luglio 1913.

Il funerale si farà domani alle ore 9.

Di preclare doti famigliari, amantissimo del prossimo, animo aperto ad ogni consiglio ed a ogni opera intesa al bene, modesto e schietta tempra di lavoratore instancabile, retto e onesto commerciante, serbò sempre anche negli ultimi istanti della sua vita esemplare

Michele Serafino

lascia dietro di sè numeroso stuolo di amici e sinceramente rimpiangerlo, indimenticabili ed e citarlo sempre quale rarissimo esempio di squisito sentire e di animo elatto.

La famiglia ed i parenti desolati, tolgano vivissimo conforto da questo pubblico doveroso omaggio reso alla grande virtù dell'Estinto, per sopportare con fortezza d'animo la immane irreparabile sciagura.

Torino, 23 Luglio 1913. G. C.

Il sozzo delitto d'un manovale in un convento di Solero

Alessandria, 23, notte.

Giunge notizia da Solero di un fatto grave. Esiste in Solero, un convento di monache, e la scorsa notte certo Vernero Giovanni, di anni 26, da Solero, manovale, con una scala di legno riusciva per una finestra a penetrare in esso. Che cosa sia successo non si sa positivamente, ma come conseguenza oggi venne dalla Madre badessa sporta querela contro il Vernero, per mezzo del brigadiere dei carabinieri, per violenza usata dal medesimo a due monache, una di 47 anni, di Valfusso in quel di Sondrio, e l'altra di 34 anni, di Recoaro, che trovavansi ricoverate in una camera dell'infermeria. Una di queste suore, oggi sarebbe giunta ad Alessandria.

Il brigadiere, del posto, dopo attive ricerche, riuscì ad arrestare il Vernero, che venne tradotto alle locali carceri giudiziarie. Si ignora ancora che cosa ha risposto nei primi interrogatori subiti.

Il Vernero pare sia venuto in colluttazione con il custode del convento, giacchè avanti di riuscire a darsi alla fuga dalla finestra dalla quale era entrato riportava delle lesioni al capo guaribili in dieci giorni. Data l'ora tarda in cui si propagò la notizia non si può sapere di più.

Lo sciopero nei cantieri navali tedeschi

Berlino, 23, mattino.

Lo sciopero degli operai dei cantieri marittimi tedeschi aumenta. Oggi altri 4000 operai di Brema si metteranno in isciopero, sicchè il numero degli scioperanti salirebbe in questa città a 9000. Lo sciopero minaccia di estendersi anche a Bremerhaven.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,4; ore 15: 736,9; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: 1/3 coperto; ore 15: 1/3 coperto; ore 21: 1/3 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 25,1 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle sbarre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 16,5

Stazione Termometrica Sardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 27,3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 16,0

23 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8; tramonta alle ore 20, minuti 1.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovrani-Barbera). — (Compagnia italiana d'operette «Novissima», diretta da Foresani). — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hartulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Il birichino di Parigi*, operetta in tre atti di G. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 0,80.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigana. — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 10 alle 23.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,70 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,60.

Genova, 23 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,67 1/2 — Londra Lire 25,35 1/2 — Germania Lire 123,75 — Svizzera Lire 100,50 — Belgio Lire 100,12 1/2 — Austria Lire 104,80 1/2.

ULTIME NOTIZIE

La posizione della Turchia esaminata da Jagow e da Morley

Il testo della risposta di Re Carlo allo Zar di Bulgaria

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Bucarest, 23, notte.

Ecco il testo della risposta di Re Carlo a Ferdinando:

« Mi affretto a rispondere al telegramma di Vostra Maestà dandole l'assicurazione che io sono animato dal suo stesso desiderio di mettere fine al più presto possibile ad una situazione che io deploro, tanto più che essa ha potuto turbare un momento le buone relazioni che esistono fra i nostri due Paesi e che sono state consacrate da tanti ricordi. Il mio Governo ha fatto conoscere a quello di Vostra Maestà le condizioni che permetteranno di ristabilire rapporti di fiducia fra i nostri due Stati, ai quali rapporti, io l'assicuro, do la più grande importanza. Vostra Maestà può essere convinta che i sentimenti amichevoli, che io le ho manifestato da lungo tempo, non sono stati alterati in questi ultimi avvenimenti che ci sono stati imposti dalle circostanze. Sono felice di sapere da Vostra Maestà che il suo Governo è fermamente deciso a fare cessare lo stato di guerra con la Serbia e la Grecia e che a tale scopo ha già designato i suoi delegati. Firmato: Re Carlo ».

I Bulgari tentano l'avanzata in territorio serbo a Betchani Klagenatz

L'incontro delle truppe serbo-greche a Serpoviene

Belgrado, 23, notte.

Dopo due giorni di combattimento, le truppe serbe hanno occupato Bengradcich. Sebbene fosse stata issata la bandiera bianca in segno di capitolazione, le truppe bulgare hanno opposto resistenza alla entrata in città. Il combattimento è durato sino alle ore 8 di stamane. La città era ben fortificata naturalmente e con fortificazioni artificiali. Prima dell'ingresso delle truppe serbe le autorità abbandonarono la città. La popolazione invitata ad abbandonare la città vi rimase invece accogliendo calorosamente il primo distaccamento serbo che occupò gli uffici pubblici, nominò le autorità locali, riorganizzò il servizio di ordine. Le truppe sono giunte a Belaruda a 8 chilometri da Viddin. Presso Pirol due battaglioni bulgari con una mitragliatrice hanno attaccato gli avamposti serbi a Carva. Il nemico è stato respinto con gravi perdite, verso il villaggio di Zvonize, in territorio bulgaro. Presso Betchani Klagenatz, il nemico ha attaccato all'improvviso gli avamposti serbi sulla linea di frontiera ed era riuscito per qualche istante a ensorbo; ma avendo i serbi ricevuti rinforzi, serbo. Ma avendo i serbi ricevuti rinforzi, il nemico fu respinto oltre la frontiera.

Nella notte e nella giornata di ieri il nemico da Torn verso Blasina tentò un attacco ma fu respinto con gravi perdite.

Verso Egri Palanka, sull'ala sinistra si sono svolti combattimenti sulle linee di frontiera, senza grande importanza. Verso Tsarevoselo i bulgari hanno tentato la notte scorsa di attaccare le truppe serbe, ma queste, conoscendo per esperienza la tattica, si mantennero sempre in guardia sulle posizioni. Stamane alle 3 il nemico ha tentato un nuovo attacco sul fronte di Serpoviene. Il combattimento è durato a intervalli tutta la giornata. Le truppe serbe hanno preso completo contatto con le truppe greche in questa località.

(Ag. Stefani).

Il "comidadis,, Dimitri Pane condannato a morte

Salonicco, 23, notte.

Appena furono entrate le truppe greche nel villaggio di Polinitsa, una gentildonna mussulmana, la signora Kismet Husni, denunziò il *comidadis* Dimitri Pane, accusandolo di avere, l'indomani dell'occupazione bulgara, saccheggiato il villaggio insieme con altri *comidadjis* e di avere assassinato il suo nonno e la sua nonna. Inoltre, essendo il suo marito fuggito, essa venne condotta da Dimitri Pane presso un prete che la fece per forza convertire e la obbligò a vivere maritalmente con il suddetto *comidadis*. Una prima volta la signora potè fuggire, ma venne ripresa da alcuni soldati bulgari che la condussero in casa di Dimitri Pane, ove ella restò fino all'arrivo delle truppe greche. L'ufficiale giudiziario del villaggio aprì una inchiesta la quale ha mostrato la verità dell'accusa fatta dalla signora e ha inviato a Demir Hissar l'accusato e l'incartamento dell'istruttoria. La Corte marziale ha svolto il processo in presenza dell'avvocato di ufficio. L'accusato ha confessato ed è stato condannato a morte. Al processo assisteva il corrispondente della *Pall Mall Gazette*. La esecuzione capitale del condannato ha avuto luogo ieri sera.

La squadra inglese del Mediterraneo parte per destinazione ignota

Londra, 23, notte.

Una Reuter da Atene annunzia che la flotta britannica del Mediterraneo che stazionava in quel porto ha salpato stamane per destinazione ignota.

Von Jagow deplora l'audacia del partito militare turco

La Germania crede inefficace una dimostrazione navale

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, notte.

In una conversazione che ebbi oggi con un alto personaggio tedesco mi è stata dichiarata erronea la voce secondo cui il Governo tedesco non vorrebbe a nessun patto approvare misure coercitive contro la Turchia unicamente per riguardo alla Turchia stessa. La verità è che il Governo tedesco non appoggia l'idea d'una dimostrazione navale soltanto perchè gli pare inefficace. Sono anzi in grado di riferirvi l'opinione che sull'argomento il Ministro degli Esteri, Von Jagow, ha espresso al diplomatico da me interrogato. Von Jagow ha dichiarato che, nonostante il grande interesse che la Germania continua ad avere per la Turchia, essa è ben lontana dall'approvare il contegno del partito militare turco e per esso di Enver bey. Le grandi Potenze hanno tuttavia dovuto convincersi che un'azione violenta da parte loro sarebbe inopportuna poichè sopratutto inefficace. D'altra parte la Turchia non può porre l'Europa dinanzi ai fatti compiuti. La Germania è d'avviso che la Turchia si accontenterà di un territorio che abbia per confine terminale la frontiera Enos-Midia, ma che si estenda alquanto a nord dell'Ergene. Per tale motivo il Governo tedesco non ha nessuna ragione di preoccuparsi eccessivamente e vede l'avvenire piuttosto con ottimismo.

Il diplomatico, dopo avermi informato del punto di vista di Jagow, ha aggiunto che, secondo l'apparenza, non soltanto è da escludersi ogni aggravamento della situazione diplomatica riguardo ai rapporti fra le varie Potenze, ma che la pace balcanica non sarebbe più lontana. Le notizie semi-ufficiose che sono pubblicate stasera concordano con le mie informazioni particolari. Il Lokal Anzeiger ha da fonte diplomatica che non si deve credere che Adrianopoli possa rimanere in potere dei turchi. Il trattato di Londra, sottoscritto dalle grandi Potenze e dalla Turchia deve sussistere anche se la Turchia intende questo come annullato. Si aggiunga che gli stessi Stati balcanici anti-bulgari non vanno così lontano nelle loro ostilità da volere che si tolgano alla Bulgaria anche i frutti delle sue passate vittorie.

L'ufficiosa Koelnische Zeitung *riceve il seguente dispaccio da Berlino:* « Le grandi Potenze augurano che le nuove frontiere degli Stati balcanici siano stabilite in modo da prevenire l'eventualità di una guerra. Partendo dal punto di vista che giova assicurare per quanto è possibile la pace nei Balcani, non vi è ragione di ammettere che le grandi Potenze desiderano un ritorno di Adrianopoli all'Impero ottomano, ritorno che non potrebbe essere che effimero. Invece gli sforzi fatti dalla Turchia per ottenere una migliore frontiera verso ovest sarebbero agevolmente compresi ».

La Gazzetta di Colonia pubblica da Sofia, con qualche riserva, una dichiarazione fatta al corrispondente da Daneff. Daneff ha detto al corrispondente del giornale di Colonia di essersi ritirato perchè la sua politica non era abbastanza appoggiata dalla Russia. La Russia propose alla Bulgaria condizioni molto gravi, ma quando la Bulgaria si dichiarò disposta ad accettarle, la indirizzò a Nisch, ove le condizioni sarebbero state discusse fra gli ex alleati. Non ci fu assicurato, ha concluso Daneff, che a Nisch non ci sarebbe stato chiesto qualche cosa di inaccettabile, perciò la Bulgaria dovette rinunziarvi e noi ci ritirammo.

Il ministro di Grecia a Sofia in viaggio per Nisch

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Salonicco, 23, notte.

Il signor Panas, già Ministro di Grecia a Sofia, è arrivato stamane e ripartito subito per Nisch, accompagnato dal capitano Rangabe dello Stato Maggiore ellenico. Essi si recano a Nisch per discutere sui preliminari di pace coi delegati bulgari e serbi. Malgrado questi prodromi di pace, le operazioni guerresche continuano nei passi di Kresna con successo dei greci.

N. M.

Dichiarazioni di Lord Morley sull'azione inglese a favore della Turchia

Il terribile bilancio della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Stasera il deputato radicale Guinnes ha interrogato il ministro degli esteri per sapere se prima di attaccare la Serbia e la Grecia, la Bulgaria abbia consultato le Potenze se il trattato di Londra impedisce definitivamente alla Turchia di far ulteriori negoziati con gli Stati vicini relativamente alla propria frontiera. Ha risposto il sottosegretario Akland, il quale disse che la Bulgaria non consultò nessuno. Quanto al trattato di Londra esso conteneva solo il componimento raggiunto tra la Turchia e gli Stati balcanici, ma non prevedeva affatto di limitare la sua durata nè prevedeva la conclusione di ulteriori negoziati tra gli ex-belligeranti.

Alla Camera dei Lordi furono mosse parecchie interrogazioni sulla situazione balcanica. Lord Morley, rispondendo a nome del Governo, dichiarò che la politica del Governo inglese è quella di appoggiare il Governo ottomano nel porre le finanze di questo sopra una base solida, nel migliorare la sua amministrazione, nel procurargli una posizione meglio definita.

« La Turchia — ha detto Lord Morley — ora riapre la questione dei confini Enos-Midia. Questo fatto potrebbe avere delle conseguenze assai sfavorevoli sopra quelle questioni in cui la Turchia si trova strettamente interessata, ma che non furono sollevate durante la guerra tra essa e gli Stati balcanici, questioni che si sperava dovessero rimaner suggellate interamente dal trattato firmato a Londra ».

In altri termini, lord Morley parafrasò le parole pronunziate a Birmingham da Asquith, ma egli pure rimase vago e non precisò quali questioni potrebbero costar care alla Turchia.

Tanto il Primo Ministro quanto lord Morley hanno voluto alludere alla questione dei Dardanelli e a quella dell'Asia Minore.

Il presidente della Camera di commercio di Manchester, in un discorso colà tenuto, affermò che la guerra balcanica costò tra morti e feriti 346.000 uomini, e in denaro sei miliardi e 250 milioni di franchi. Le ripercussioni della guerra hanno determinato pochi fallimenti tra i commercianti inglesi, ma hanno causato una quantità di disastri commerciali e finanziari nel Continente.

Gli Ambasciatori si limiteranno ad aggiornare la discussione sulle misure contro la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

I giornali constatano come la procedura con cui i giovani-turchi sono entrati ad Adrianopoli, sia intesa a nascondere la loro ferma intenzione di rimanervi. E' però altrettanto chiaro che le grandi Potenze si mantengono unite nel proposito che il trattato di Londra dev'essere rispettato, senonchè sopra i mezzi che le Potenze intendono adottare per indurre la Turchia ad evacuare la Tracia nulla trapela ancora.

Come è noto gli ambasciatori attendono dai rispettivi Governi istruzioni in proposito, sperando di potersele comunicare a vicenda nella riunione di domani al « Foreign Office ».

Fino a stassera mancano di ogni indicazione sulla procedura coercitiva che i vari Governi ritengono opportuna. E' probabile che le decisioni delle capitali europee richiedano qualche tempo e che gli ambasciatori, come in casi precedenti, dichiareranno domani di non aver ricevuto alcuna delle istruzioni richieste aggiornando quindi di nuovo la conferenza e lasciando in sospeso ogni cosa.

Lo Zar di Russia telegrafa "Non permetterò che la Bulgaria sia umiliata,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 23, notte.

L'arrivo di un telegramma dello Zar Nicola II ha portato un po' di conforto a questi uomini di Governo e di armi, terribilmente accasciati dalla catastrofe attuale. L'esercito turco, avendo invaso la Tracia, si accanisce sulla popolazione, che, spaventata, fugge la vendetta dei turchi, riversandosi ai confini della Bulgaria. Migliaia di fuggiaschi cristiani, greci, bulgari, armeni ed ebrei sono scappati da Adrianopoli e da Sobunski. Adesso vediamo arrivare affamati, estenuati, spaventati, privi di tutto, donne e vecchi terrorizzati che raccontano storie terribili. Queste migliaia di naufraghi umani vengono ad aggiungersi alla folla piangente che fugge dalla Macedonia in fuoco e confluisce verso la Bulgaria, per la vallata della Struma e verso Kustendil; essi col terrore portano lo strazio della fame ed il contagio del colera. Questi disgraziati hanno viaggiato a piedi da parecchi giorni, non avendo da mangiare che poca frutta. In questa parte d'Europa accade uno di quei terribili sconvolgimenti che non ha precedenti nella storia che nei tempi di Attila. Tutta l'antica Turchia europea, dalle montagne di Albania fino a Ciatalgia, non è che un vasto braciere ed un enorme carnaio. Mai odio di razza ha suscitato atrocità così diaboliche. I religiosi della scuola cattolica di Sofia, avendo interrogato nella loro ambulanza moltissimi fuggitivi, hanno raccolto dalle loro bocche racconti abbominevoli di atrocità commesse da soldati greci sulle popolazioni bulgare della Macedonia. Posta adunque la promessa che ha fatto teste lo Zar Nicola a questo popolo bulgaro, spaventato e colpito dalla sventura, esser seguita dai fatti. Nicola II ha telegrafato in questi termini: « Apprendo con sodisfazione la decisione del Governo di inviare dei delegati a Nisch. Non permetterò che la Bulgaria sia umiliata ».

I preliminari di pace saranno firmati a Bukarest

Bucarest, 23, notte (Ufficiale).

La Grecia e la Serbia aderiscono alla proposta rumena tendente a che i preliminari di pace si firmino a Bucarest. La Grecia domanda anche che l'armistizio si firmi a Bucarest. Il Governo bulgaro rispose all'ultima nota rumena dichiarando di accettare i principî formulati sperando che i punti secondari non presentino nessuna difficoltà.

Re Ferdinando diresse a re Carol un terzo telegramma appoggiando la domanda di pace. Re Carol incaricò il presidente del Consiglio di rispondere a re Ferdinando come fece pel secondo dispaccio. I negoziati pei preliminari di pace e l'armistizio dovranno iniziarsi simultaneamente. I negoziati potranno rendere necessaria una tregua di armi. Il Governo romeno incaricò il colonnello Cristescu, sotto-capo di Stato Maggiore Generale, che si trova attualmente a Belgrado, di recarsi a Nisch.

Feroce duello di artiglieria deciso con l'arretrare dei bulgari

(Dal nostro inviato speciale)

Egri Palanka, 21
(Telegrafato da Kumanovo).

Dopo i gravi combattimenti di cui vi ho telegrafato i particolari e che sono terminati con la vittoria dei serbi, il cannone aveva cessato di tuonare nella notte, mentre una pioggia abbondante riempiva i fiumi ed i torrenti e rendeva inaccessibili le posizioni occupate dagli eserciti nemici. Pertanto, all'una del mattino un cannone serbo cominciò a tuonare ed a poco a poco la battaglia riprese su tutta la linea. In fretta ho raggiunto la montagna che si innalza sulla riva destra della Kriva e che è pochi minuti da Egri-Palanka. Il duello di artiglieria il cui rombo risuonava moltiplicato dalla eco delle montagne continuò con estrema violenza allorquando allo spuntar del giorno, alle tre e mezzo del mattino, grosse masse di fanteria serba si avanzarono ad attaccare da Sevri Tepè. Questo movimento era una dimostrazione destinata ad attirare il nemico da quel lato: la manovra ingannatrice riuscì perfettamente. La marcia in avanti dei serbi si condusse fino al punto chiamato Merchesa.

Vengo informato intanto che la colonna volante che si impadronì di Dukaks alcuni giorni or sono, si è spinta vittoriosamente sul territorio bulgaro e che si trova ora a Tsernook a nord-ovest di Kustendil: essa avanza rapida e insegue alle spalle e sul fianco destro l'esercito nemico.

Dal lato di Gedilova la fanteria serba ha lasciato le trincee sotto la protezione dell'artiglieria ed oltrepassò la punta profittando di tutti i ripari del terreno, salendo verso la linea bulgara che viene occupata. E' del resto un assalto generale per bucare la barriera bulgara. Alla mia sinistra la fanteria serba avanza egualmente con grande forza. Vedo sotto una pioggia di shrapnel due compagnie che corrono per un bosco. Gli uomini, coi fucili nella mano destra, aggrappandosi come capre avanzano verso la linea nemica. Arrivano finalmente decimati ed occupano la posizione di Marko Ternovo.

Assisto alla meravigliosa avanzata delle batterie da campagna su questo terreno terribile e caotico. Le batterie bulgare tirano furiosamente, ma nessuno se ne cura; ogni pensiero è rivolto verso l'avanzata.

I cannoni serbi sono portati a 2000 metri dalle posizioni bulgare, e mentre gli infermieri si affrettano a curare i feriti, una batteria serba tira a salve allo scoperto. Tutti i piccoli forti della frontiera vengono in tal modo demoliti, e su tutto il fronte la fanteria, spiegata a sezioni, avanza senza tregua, tantochè alla fine del giorno l'avanguardia serba ha rimpiazzato nelle sue posizioni tutta l'avanguardia bulgara da Marko Ternovo fino a Debe Bair, per sei chilometri. I bulgari sono stati costretti a ritirarsi nelle principali difese di Debe Bair, Sevri, Tepe e Grudino.

Discendo verso Egri Palanka, mentre una lunga fila di artiglieri trasporta a braccia una enorme quantità di shrapnel, di cui l'artiglieria ha fatto oggi un grande uso. I feriti si dirigono verso le ambulanze. Un artigliere, col viso mezzo strappato dallo scoppio di un proiettile, con la faccia insanguinata, ha ancora l'energia di andare a farsi medicare. I feriti sono trasportati su barelle, altri su carri tirati da buoi. Queste sono le terribili conseguenze della guerra ma tutti soffrono in silenzio. Sono stati vittoriosi.

O. S.

Imponente dimostrazione per festeggiare la presa di Adrianopoli

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 23, notte.

Una imponente dimostrazione ha avuto luogo davanti alla Porta per l'anniversario della proclamazione della Costituzione. Circa 700 mila persone di diverse corporazioni e mercanti rimisero al Gran Visir un indirizzo ringraziando e felicitando il Governo per l'entrata delle truppe ad Adrianopoli. Il Sultano e il Governo furono a lungo acclamati: in seguito si formò un corteo che, con bandiere e musiche, si recò a Yldiz Kiosk per acclamare il Sultano e rimettergli un secondo indirizzo di plauso a nome della nazione. La città è completamente pavesata. Grandi feste sono state organizzate in segno di giubilo. Le musiche suonano ovunque: la gioia è generale.

S. T.

Villa principesca svaligiata dai ladri

Nizza Marittima, 23, notte.

Stanotte alcuni ladri sono penetrati in una villa, situata sulla « Promenade des Anglais », abitata dalla principessa Lobanoff e da sua sorella principessa Petroff. Le due principesse erano uscite in gita e nella villa c'erano pochi domestici. Eludendo la loro vigilanza, i malfattori hanno fatto ricerche nelle stanze del quarto piano ed hanno potuto rubare una ventina di mila franchi e parecchi gioielli. I domestici dichiarano di non aver udito nulla.

Il commosso saluto di Bengasi al maggiore Bianco e al console Piacentino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 23, ore 18,50.

Sono partiti stasera per l'Italia il maggiore Bianco ed il console Piacentini, componenti l'Ufficio politico costituito sin dall'inizio dell'occupazione. Commoventissimo è stato l'addio che le Autorità civili e militari, i giornalisti, la Colonia tutta e specialmente gli indigeni hanno dato a codesti due valorosi campioni della pacificazione della Cirenaica. Per impedire il soverchio affollamento di arabi al pontile, era stata fatta correre voce che la partenza di Bianco e Piacentini era stata procrastinata. Durante tutto il giorno le scale della sede del Governo erano state affollatissime di notabilità arabe, che portavano il loro commosso saluto ai partenti. La simpatia che essi avevano saputo cattivarsi fra ogni ceto dei nuovi sudditi fu immensa, e se ne ebbe la prova nell'enorme dimostrazione che ne sottolineò la partenza.

Allo scalo notavansi il generale D'Alessandro, comandante la Divisione, il colonnello Vaccari, il nuovo capo-ufficio politico, il commendatore Pericoli, il segretario generale, che parte domani per Tripoli, sua nuova residenza, il comm. Salvadore, nuovo segretario generale, una folla di ufficiali, tutti gli interpreti del Comando, tutti gli impiegati di Stato e delle Amministrazioni dipendenti, i rappresentanti del Municipio, con Mutinelli, presidente del Tribunale, il comm. Bresciani, direttore del Banco di Roma, ecc.

I partenti compresero, per l'eccezionale tributo di ammirazione ricevuto, che la semente benefica gettata da loro su questa feconda terra è destinata a germogliare rigogliosa.

V. G.

Nell'incendio in una sartoria a New York sono perite più di 100 ragazze e altre cinquanta agonizzano

Londra, 23, notte.

Si hanno particolari di un terrificante incendio scoppiato ieri sera nella fabbrica di indumenti femminili a Binghampthon, nello Stato di New York. Si ritiene che un mozzicone di sigaretta, gettato negligentemente in un mucchio di immondizie, abbia causato l'incendio. Quando questo scoppiò, la fabbrica era piena di operaie e le ragazze, terrorizzate, fecero degli sforzi disperati per scappare fuori dalla fabbrica, ma non riuscirono a varcare la zona del fuoco che si era formata e molte di esse si buttarono dalle finestre.

Finora sono stati tratti dalle macerie fumanti 32 cadaveri; altri 50, a quanto sembra, rimangono fra le rovine. Inoltre ci sono oltre 50 operaie che giacciono ferite all'ospedale e parecchie di esse sono agonizzanti.

Una grande parte delle vittime si sarebbe salvata se appena udito il segnale dell'incendio fossero fuggite. Invece, all'udire il segnale dell'incendio, le operaie continuarono a lavorare credendo che si trattasse di un falso allarme. Per tutta la notte il fabbricato continuò a fiammeggiare. Centinaia di spettatori si adunarono intorno alla fabbrica in fiamme e lavorarono alacremente per il ricupero dei cadaveri, che sta ancora continuando.

A Londra si riaccendono i caloriferi per l'infuriare del vento gelido

Londra, 23, notte.

Oggi Londra ha dovuto accender il fuoco nei caminetti e tirar fuori i soprabiti e le pellicce. L'inverno sembra tornato all'improvviso. Spira un vento gelido. Un londinese, che ricorda 50 estati, ha dichiarato che non ha mai visto un estate simile a quello di quest'anno.

Su tutte le coste inglesi imperversano burrasche e raffiche formidabili. La flotta inglese, uscita ieri sera per iniziare le grandi manovre lungo la costa orientale del mar del Nord, dalla tempesta di oggi è stata costretta a cercar rifugio nel porto. Il vento soffiava a 50 miglia all'ora. Le ondate terribili si abbattevano su tutto il litorale del York Shire e con tal veemenza che ogni lavoro navale dovette esser sospeso. Però non risulta che vi siano state vittime tra i marinai. Alcuni di essi, gettati in acqua da formidabili ondate, poterono essere ripescati.

I Sovrani e la Principessa Elena a Porto Venere col "Jela,,

Spezia, 23, notte.

Ieri, alle 14, l'yacht *Jela* si ancorava nella rada di Portovenere. Alle 18 scendeva in lancia a vapore la regina Elena, vestita di bianco con cappello bianco e piuma di struzzo. La lancia ove essa si trovava, dopo aver compiute varie evoluzioni, si allacciava alla spiaggia. All'augusta Donna la popolazione improvvisò una dimostrazione di simpatia.

Alle ore 18 giunse in automobile il Re, accompagnato dalla principessa Elena di Serbia. Scesi a Portovenere, si imbarcarono su una lancia. Attesi dalla Regina, salirono poscia a bordo del *Jela*. Alle ore 19, mentre la squadra doppiava la punta Scuola, il *Jela*, tolte l'ancora, fece un giro attorno; indi prendeva il largo, e alle 21 faceva ritorno alla medesima rada, ove pernottò.

Stamattina i Reali e la principessa Elena, accompagnati dal capitano di vascello Moreno, scesero dal *Jela*, ed in canotto presero terra. Allo sbarco vennero ossequiati dal senatore Cappellini e acclamati dagli abitanti, raccolti sulla spiaggia. I Reali, saliti in automobile, ripartirono per il Gombo. Contemporaneamente il *Jela*, levate le ancore, faceva rotta per il Gombo. Il mare è agitato dallo scirocco.

Il Commissario Prefettizio a Novara

Novara, 23, notte.

Oggi il cav. Giulio Bertoldi si insediò nella carica di Commissario prefettizio, in attesa del Commissario regio. Come suo primo atto, il cav. Bertoldi ha pubblicato il seguente manifesto:

« Chiamato dal Governo a reggere temporaneamente questa civica Amministrazione assumo oggi l'ufficio, e come primo atto porgo alla cittadinanza il mio deferente saluto.

« Non senza esitazione ho accettato l'onorevole incarico, ma mi sorresse la conoscenza dell'alta educazione civile di questa popolazione, la memoria della cortese ospitalità che qui trovai per tanti anni e lo schietto desiderio di bene che nel animo. La mia azione sarà intesa esclusivamente alla miglior tutela dei pubblici interessi ed inspirata alla più sincera imparzialità ».

Il quadro di Induno sequestrato a Genova

Genova, 23, notte.

Quest'oggi il delegato Palmieri sequestrava il noto quadro raffigurante un monaco, del pittore G. Induno, rubato giorni sono nella Galleria d'Arte moderna del Castello Sforzesco di Milano, presso certo Alberto Ghio fu Antonio d'anni 31 da Finalpia. Egli ha potuto dimostrare la sua buona fede nell'acquisto, tanto è vero che, appena seppe del furto, scrisse al direttore della Galleria d'Arte di Milano, che egli ne era in possesso. Egli dichiarò che lo comperò il giorno 19, da un individuo a lui sconosciuto, sotto i portici di via Venti Settembre, per 14 lire.

Un gravissimo incendio a Savona

Una vecchia novantenne salvata per miracolo — Danni ingenti — Due famiglie ridotte sul lastrico.

Savona, 23, notte.

Stamane, verso le ore 6, una telefonata dalla officina meccanica del rag. Costa, in via Venti Settembre, avvertiva i nostri civici pompieri che un principio d'incendio erasi manifestato in un camino esistente nel caseggiato di via Venti Settembre, e precisamente fra i portici segnati coi civici numeri 29 e 31. Accorreva subito una squadra agli ordini del capo Cantini Francesco; si gettò dell'acqua e si soffocò il fumo denso con sabbia, così che tutto sembrava estinto. Senonchè trattandosi del camino d'un forno esistente al piano terreno di quel fabbricato, e di proprietà del panettiere Tessitore Pietro, il continuato calore doveva avere soffocato per il momento il lavorio che andava invece compiendo nel suo interno il camino.

Infatti, due ore dopo, e cioè alle otto, dalla segheria Badano veniva nuovamente telefonato ai pompieri che un grave incendio si era rapidamente manifestato sul tetto della casa, minacciando ed invadendo i piani sottostanti. Accorreva subito una numerosa squadra agli ordini del comandante geom. Ferrari, col vice-comandante signor A. Pittamiglio, con due carri-naspo, con carro-attrezzi, funi, secchie, badili, ecc. Il fuoco invadeva infatti le due abitazioni sottostanti al tetto che ardeva, e cioè quella segnata al N. 12, del caseggiato 29, e quella pure del 12, del N. 31. I due appartamenti, di sei vani ciascuno, sono di proprietà dei signori Noceto Filippo e Colombo Pietro. In uno, vi abitava la famiglia dello scaricatore da carbone Novarina Alfredo, composta di lui, della moglie, dei coniugi Merengone della nonna Da Bove Antonietta d'anni 90, e di un figlio. L'altro era abitato dalla famiglia Avenzini Teresa, composta di due donne ed un giovane parente.

Costoro, spaventati dal bagliore delle fiamme erano fuggiti, riparando dagli inquilini dei piani sottostanti. La vecchia novantenne fu salva per miracolo.

Il fuoco andava intanto compiendo la sua implacabile opera distruggitrice, avendo invaso il tetto del caseggiato in tegole, con tutta l'armatura completa, il soffitto, i serramenti. Di guisa che le fiamme, attaccato pure il mobilio di tutti e due gli appartamenti, lo distrusse. Quando accorsero i pompieri, delle masserizie non rimaneva che un mucchio di macerie, unito alle travature incendiate del tetto.

Il disastro lo si arguisce a questo: il camino del forno, situato — come vi dicevo — al piano terreno, attraversa verticalmente tutto il caseggiato incastrato nel muro perimetrale, verso il cortile, così da comunicare il fuoco alle armature del tetto proprio della cucina del civico N. 29-12, diffondendosi rapido al cantiere del tetto stesso.

I nostri pompieri iniziarono un efficace lavorio d'estinzione; ma, constatando la gravità dell'incendio, il quale minacciava l'ala destra del palazzo, richiesero una seconda squadra di soccorso. Spento il fuoco che già aveva tutto rovinato, lasciando così sul lastrico le due povere famiglie Novarina e Avenzini, incominciò il lavoro di sgombro delle macerie che durò fino quasi a mezzogiorno.

Due guardie campestri assassinate

Palermo, 23, notte.

Telegrafano da Corleone che in contrada Zuccarone, distante otto chilometri dal paese vennero trovate uccise, con otto colpi di fucile, le guardie campestri Castro Vincenzo e Giordano Leoluca. Dietro investigazioni si è potuto stabilire che l'assassinio è stato consumato il giorno precedente verso le ore 20. Non si conoscono gli autori e i motivi del delitto.

Una squadra di operai investita da un treno merci

Due morti

Foggia, 23, notte.

In questa stazione ferroviaria una colonna di 35 carri, mentre veniva spinta, dalla seconda linea di Castellammare, nel binario delle merci, investiva una squadra di operai che lavoravano alla sistemazione del binario. Dei sette operai intenti al lavoro, soltanto tre riuscirono a salvarsi. Degli altri, due scamparono alla morte distendendosi in mezzo al binario e due rimasero vittime. Dieci carri passarono sui loro corpi. I morti sono l'avventizio Saurino e il cantoniere Di Carlo. Sul luogo si sono recati per procedere a una inchiesta l'ispettore del movimento signor Russo e il vice questore cav. Adinolfi.

Stamane si inizia ad Asti la "serrata,, degli esercenti

Asti, 23, notte.

Stasera, nella sede della Federazione commercianti, ha avuto luogo una numerosissima assemblea di esercenti ed industriali per prendere gli ultimi accordi circa la serrata deliberata dal comizio di ieri sera, che comincierà ad attuarsi domani mattina. La discussione vivacissima, ma ordinata, è durata due ore e nessuna deliberazione è stata presa circa la durata del movimento, la cui direzione è stata affidata al Consiglio direttivo della Federazione. Si deliberò invece di tenere un comizio per informare la cittadinanza dello svolgersi della lotta.

Essendo intanto apparso stasera alle cantonate un manifesto con le firme di cinquantadue esercenti su duemila circa esistenti nel Comune, i quali si oppongono alla serrata ed accusano il comizio di essere stato una riunione di ragazzi e donne, il presidente dell'assemblea, Sardi, da comunicazione di smentite dei firmatari, i quali dichiararono di essere stati tratti in inganno dagli incaricati del Comune e ritirano la loro firma, aderendo al movimento di protesta. La comunicazione è accolta da applausi.

La Federazione ha pubblicato un lungo manifesto, in cui invita i commercianti a sollevarsi. Dal canto suo, il sottoprefetto ha pubblicato un altro manifesto, nel quale dichiara che farà rispettare la libertà del lavoro, del commercio e dell'industria e vieta i cortei e gli schiamazzi. Le truppe sono consegnate nei quartieri. Numerosi drappelli di carabinieri perlustrano le vie della città, che mantiene però il suo consueto aspetto di perfetta quiete.

A proposito di Tullio Murri e della grazia invocata

Roma, 23, notte.

L'*Osservatore Romano* non crede possibile che il Governo accordi la grazia a Tullio Murri, e nel suo articolo di fondo dice: « Sarebbe giusta la grazia a Tullio Murri, ammesso che egli sia veramente l'autore di un efferato delitto, commesso con premeditazione ed in odio a tutti i legami di parentela e di famiglia? L'esempio della sorella, graziata non si sa perchè, non può essere invocato come precedente, poichè appartiene alla categoria delle cose che il pubblico non è riuscito a capire. La legislazione italiana in fatto di revisione di processi è difettosissima: esistono in carcere decine di ergastolani reclusi, la cui innocenza è evidente. Le revisioni sono quasi impossibili. Nella migliore ipotesi si grazia chi non ha commesso il delitto, si perdona chi non ha bisogno di perdono. Mettete pure in libertà Tullio Murri, ma prima pensate a liberare, non solo, ma a risarcire moralmente e materialmente tutti coloro che giacciono in carcere condannati per delitti che non hanno commesso. Anche costoro possono avere dei padri, madri, sorelle, mogli che piangono da anni coloro che essi sanno benissimo essere innocenti, che forse era il loro unico sostegno. Graziate Tullio Murri, ma prima pensate a tutti quegli innocenti che hanno diritto alla libertà od a quei colpevoli, forse assai meno di Tullio Murri, che sono meritevoli della grazia sovrana ».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fassio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 98 1/2.
Id. fine corrente 97 95, 97 97 1/2, 97 95.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 52 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 52 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 52 1/2.
Buoni da L. 5000 a 2000 (più int.) 100 40.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 90 a 150) prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 90) prezzi nominali 65 10.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 675, lettera 102 775.
Svizzera 5: denaro 102 50, lettera 102 60.
Germania 6: denaro 126 675, lettera 126 775.
Londra 4 50: denaro 25 92, lettera 25 93.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1415, 1414 50, 1414.
» Banca Commerciale 831, 830 50, 830, 829 50.
» Ferrovie Meridionali 541.
» Mediterranee 309.
» Fiat 123 25, 123, 122 75.

Resistenti senza attività. Mercato occupato dai riporti che furono molto facili. Rendita sul 0,05. Valori dal 4 1/4 al 4 1/2 0/0 e per taluni anche al 4 3/4 0/0.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 Luglio 1913 — Ore 12

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 96, 97 975, 97 95.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 97 925.
Rendita 3 50 cont. (1902) (corso medio) 97 525.
Azioni Banca d'Italia 1414 50, 1415, 1414.
» Banca Commerciale 831, 830.
» Diatto 212.
» Marconi 93 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 23 luglio 1913.

Rendita italiana 3,50 % 97 90.
Azioni Banca d'Italia 1411 1/2, 1412 1/2, 1411 1/2.
» Banca Commerciale 829.
» Meridionali 540.
» Fiat 122 1/4, 122.

Sulla chiusura debole delle altre piazze la nostra riunione pomeridiana fu alquanto in reazione, ma molto resistente.

Prezzi nominali 23 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	333 50
» » » Romane	332 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	498 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	355 75
» Ferroviarie Novara 3 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	376 —
» » » 5 0/0	392 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	339 —
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	491 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Casteg.-Mortara	320 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis.) 1879 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	320 —
» » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	494 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	[illegible]	» An. Tramvie Veron.	400 —
Ferrovie Meridiona.	[illegible]	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Savona - Savonggia	497 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	287 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	284 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	488 —	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	493 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	492 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Banca di Torino st.	— —
Soc. di Assic. Roma	490 —	Società finanz. e industriale torinese	114 —
Prest. Prov. di Lecco	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	[illegible]
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	490 50	» Ch. Gas-Luce	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	464 —	» Elettr. Alta Italia	256 —
Banca d'Italia 3 75	482 —	» Forze idr. Monceni.	102 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 —	» Officine Savigliano	1030 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Ferriere (già Vandel)	231 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	463 —	Fonderia Nebiolo e C.	206 —
		Siderurgica Savona	[illegible]
		Acciaierie Terni	[illegible]
AZIONI		Cementi Italiani, alcuni	[illegible]
Trasporti		Ing. V. Tedeschi e C.	156 —
Società Ferr. Merid.	— —	Fiat, autom. S.P.A.	72 —
» Secondar. Sarde	280 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» Sicula	604 —	Acqua potab. Torino	610 —
» Mantova-Modena	770 —	Soc. Italo-Argentina	— —
» Biella	608 —	» Eridania Genova	— —
» Pinerolo (1. em.)	490 —	» Zucch. Ferraresi	300 —
» » (2. em.)	315 —	Vecchi e C. cioccol.	179 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	**Industrie varie**	
Tramvie a Rubattino	— —	Soc. Cartiera Ital.	1180 —
Tramvie Trenitre	— —	» Cartiere Meridion.	600 —
» Ser. econom.	206 —	» Manif. lane Borgos.	270 —
		» Calci Casale	133 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 95 — Id. fine mese 97 97 1/2 — Id. 1902 contanti 97 50 — Id. fine mese 97 55.

Mediterranee 309 — Credito Italiano 542 50 — Banca Commerciale 831 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 403 50 — Raffineria Zuccheri 340 — Beni Stabili 255 25 — Azioni Costruzioni Venete 123 50 — Acciaierie Terni 1510 — Società Edison 380 — Savona 303 — Elba 172 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 541 50 — Birra 199 — Metallurgica 122 50 — Ferriere 121 — Cioccolato Chiminel 102 — Viscosa 102 50 — Distillerie 70 — Carburo 640 — Fondi Rustici 134 — Molini Alta Italia 240 — Breda 330 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 90 75 — Marconi 93 50. Cambi: Su Berlino 126 67 1/2 — Parigi 102 70 — Londra 25 92 — Svizzera 102 52 1/2 — Vienna 107 90 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 85 — Id. id. fine mese 97 97 1/2 — Id. id. (1902) cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 60 — Ferrovie Mediterranee 310 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 837 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1409 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 403 50 — Raffineria Zuccheri 340 — Beni stabili 256 — Azioni costruzioni Venete 124 — Acciaieria Terni 1495 — Compagnia Edison 376 50 — Savona 304 — Elba 172 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 541.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16:

Oscillantissimi. Dopo una brillante apertura specialmente sulla Rendita e Bancari, il mercato si indebolì alquanto, con insistenti offerte in Eridania, che da 705 reaziona a 687 e chiude a 693. Siderurgici resistenti. Ferroviari pesanti. Chiusura migliore. Cambi invariati.

Rendita 98, 97 88 — Banca 1417, 1415, 1416 50 — Comit 831, 830, 829 — Credito 543 — Bancaria 96 55 — Meridionali 541 50, 541 — Miller 309, 308 50 — Rubattino 425, 403 — Raffineria 340, 339 50 — Industria 281, 280 — Eridania 705, 700, 698, 687, 693 — Terni 1505, 1497 — Armstrong 275, 273 50 — Elba 174, 173 50 — Savona 304, 303 50 — Molini 244, 243 — Semolerie 310, 309 — Ferriere 121 — Marconi 93 — Acquedotto Pugliese 360 — Italia 61 50 — Vetri 223.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Rendita 97,95 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 829.50 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 103 1/4 — Bancaria 97 — Meridionali 542 — Mediterranea 309 — Navigazione Generale 427 — Tramways 667 — Elba 173 — Ansaldo 274 — Ferriere Italiane 120 — Metallurgica Italiana 123 — Piombino 184 — Antimonio 14 — Montecatini 129 — Lignite 194 — Gas 1087 — Condotte d'acqua 276 — Immobiliari 100

— Beni stabili 257 — Imprese Fondiarie 105,50 — Carburo 643 — Kerka 465 — Forni Elettrici 55 — Concimi 131 — Azoto 420 — Soda 69 — Estrattive 45 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 99,50 — Eridania 692 — Terni 1495.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	84 30	84 27	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5280	— —
Rend. ital.	96 35	96 30	Lotti Turchi	199 50	— —
Camb. Londra	25 25 0	25 25 0	Ferr. Merid.	— —	525 —
Con. ingl. 2,75	73 13/16	73 —	Rend. Russa	74 —	73 65
Obbl. Lomb.	250 —	256 —	R. prest. russo	104 —	103 60
Cambio Italia	97 3/8	97 3/8	R. Russa 1909	90 25	90 10
Turco unific.	84 50	84 35	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1730	1725	B. di Francia	4545	— —
Tunisino	430 —	432 50	Camb. Madrid	108 15	108 20
Egiziano 4 0/0	102 —	101 75	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	82 80	82 90	R. Serba 4 0/0	80 25	80 30
R. spagn. est.	90 05	89 80	R. Bulg. 1909	441 —	— —
Banca Ottom.	621 —	622 —	Ferri Piomb.	103 —	102 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1476	1475
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	603 —	602 —
Rame a Londra	64 3/4	64 1/4	Thomson	753 —	755 —
Brasile 5 0/0	88 60	87 75	Rand-Mines	154 —	154 —
Id. funding	— —	— —	De Beers	521 —	519 —
Id. 4 0/0	77 45	77 —	Chartered	25 50	22 50
Credit Lyonnais	1648	1647	Ferreyra	72 —	69 75
Andalous	— —	298 —	Randfontein	25 25	25 75
Nord Espagne	448 —	447 —	Roodeport	87 —	85 50
Saragozza	420 —	422 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1850	1843	Geduld	35 —	35 25

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	22	23		22	23
Camb. Londra	— —	20 34 5	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	107 20	107 —
Cambio Italia	— —	75 85	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	196 —	196 60	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 50	— —
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	241 50	244 50
Cons. prus.	84 50	84 50	Diskonto	181 60	181 60
Rend. Turca	84 00	83 —	Bochumer	216 75	216 60
Obbl. Ferr. It.	63 90	— —	Gelsenkirchen	170 —	170 40
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza pesante.

SOCIETA' TORINESE

Per importazione ed assaggio delle sete più favorevoli

Operazioni del 22 luglio 1913.

Organzino	Colli	10	Cgr.	808,30
Trama	»	1	»	87,97
Greggia	»	2	»	164,72
Lana	»	8	»	1311,17
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	22	Cgr.	2369,36
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	22	Cgr.	2369,36

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	375	Cgr.	37035,70
Pesati	»	4	»	180,68

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3 50.

IMPORTANTE gruppo belga finanzierebbe impianti idroelettrici, tramvari, ferroviari. — Scrivere cassetta 1291 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

INVENTORE sistema matematicamente sicuro Roulette Montecarlo desidera corrispondere ottimo avvocato Alta Italia. — Bartlett, casella 303, Roma.

SCONTO cambiali e mutui purchè ben garantiti. — Vallangelo, posta, Torino.

VENDONSI separati, anche blocco, mobilio, vini fini, stravecchi, caduti successione. — Magenta, 9, dalle 17-18.

1 = 80. Vai più 1 tessera privata di 90 circolari impersonali. Lettere dattilografate costo 0,15. — Listino, Mario Goitre e C., Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai fabbri da mobili cercansi subito. — Porino, corso Orbassano, 91.

CAPO contabile provetissimo partita doppia cercasi da importante Casa commerciale. Preferenza ragioniere con conoscenza tedesco, spagnuolo, francese. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CASA provvista tessuti e maglieria cerca commesso pratico vendita. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina bella calligrafia per ufficio — Tessera Touring 166080, fermo posta.

CERCASI buon lavorante cappellaio. — Rivolgersi alla Cappelleria Micheletti, piazza Carlo Felice, N. 7.

CERCASI ragazza tutta pratica pasticcio. Referenze. — Filipello, via Garibaldi, 36.

CERCASI piazzista bene introdotto clientela Caffè, Bar, Droghieri da importante Fabbrica. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere cassetta 1289 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI fattorino 13-15 anni. — Presentarsi studio Divaio, Lagrange, 10.

CERCASI pensionato per segreteria ufficio avvocato. — Dirigere offerte cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO ragazzo apprendista ufficio. — Presentarsi ore 11, Ragioniere, Riberi, 8.

CERCO commessa negozio commestibili. — Presentarsi Biglione, via Po, 36.

CERCO cameriera coniugi soli, ricchi. — Presentarsi Biglione, via Po, 36.

CERCO commessa bella presenza, cuoca. — Bernardi Annetta, via Rocca, 30.

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Biglione, via Po, 36.

COMMESSO e piazzista cercansi, provetti; con ottime referenze. — Cartoleria Bagaldo, 2, via Cappel.

DA importante Stabilimento dell'Emilia ricercasi abile direttrice pratica confezioni articoli maglieria, specialmente del ramo giacchette sport a maglia. — Dirigere offerte G. Canova, Città, corso Re Umberto, 10, Torino.

DATTILOGRAFO licenza tecnica, disegnatore cercasi da Impresa costruzioni edilizie. — Referenze, pretese scrivere cassetta 1301 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO per carretto; pensione; serie referenze. — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FATTORINO, imballatore, pensionato (80 mensili). — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 84.

FILATI ingrosso, minuto cercansi commesso ed apprendista. Referenze. — Scrivere cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOTOGRAFO abile ritoccatore negative, pratico stampa, cercasi posto fisso. — Brilla, Savona.

IMPORTANTE Stabilimento del Piemonte cerca abile disegnatore pratico di materiale rotabile per ferrovie e tramvie. — Dirigere domande a cassetta 1288 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE officina, con lunga esperienza lavorazione razionale metalli su macchine utensili moderne, pratico cottimi e calcolazione preventiva, cercasi per grande Stabilimento meccanico come assistente direttore officina. — Offerte dettagliate, con indicazione pretese ad H 6360 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

LAVORANTI complete cercansi da primario Stabilimento confezioni impermeabili. Lavoro assicurato e ben rimunerato. — Presentarsi via Basilica, 9 (vicolo Torquato Tasso, p. 3.o).

MECCANICA precisione cerca buoni operai e apprendisti. — Rosa, posta, Torino.

MODISTE. Cercasi abilissima premiere capace dirigere atelier; indicare posti occupati. Destinazioni. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA Palazzo in Torino cerca coniugi soli persone fiducia, preferibilmente ex-carabiniere, domestico, ecc. — Martin, fermo posta.

PRIMARIA Fabbrica cioccolato cerca capo riparto capace dirigere operai; occorre avere già occupato posto analogo. — Offerte con stato servizio e pretese a cassetta N. 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Discrezione assoluta.

PRIMARIO Cinematografo cerca giovanotto quindicenne. — Rivolgersi portinaio XX Settembre 51.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DATTILOSTENOGRAFA seria, pratica contabilità, cerca migliorare. — Franca, 41, posta, Torino.

DICIANNOVENNE diplomando ragioneria cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE abile ricami e lavori femminili cerca lavoro. — Scrivere Lapissini, posta, Torino.

FARMACISTA 31enne, diplomato, sei anni proprietario farmacie, occuperebbesi direttore, anche collaboratore Farmacia Torino. — Offerte cassetta 1200 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE insegnante elementare, diplomato in calligrafia, abilissimo disegnatore, cerca posto; mite pretese. — Scrivere cassetta 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventunenne, tavolto, pratico nel commercio e industria, di bella presenza e di famiglia civilissima, cerca posto di fiducia, con cauzione. — Touring Club Italiano 169213, fermo posta, Torino.

MARTELLERIA per automobili, macchinario completo, vendesi occasione. — Tessera Touring 160050, fermo posta.

TRENTENNE istruito, attivo, patente chauffeur meccanico, offresi fattorino e chauffeur. Fabbrica, Garage. — Scrivere cassetta 1200 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTISETTENNE, già consocio direttore importante Ditta, conoscenza francese, tedesco, dattilografo, contabile corrispondente, impiegherebbesi subito presso serissima Ditta; disponendo cauzione, massime referenze, garanzie; pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

91enne, licenza tecnica, buonissime referenze, impiegherebbesi presso serio Ufficio. — Biglione, via Po, 36.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 1000 rivendita pane, granaglie, alimentaria. — Panetteria, Bertholiet, 17.

A 1000 cartoleria, merceria, occasione. — Panetteria, Bertholiet, 17.

A 3000 Caffè Birreria avviato. — Panetteria, Bertholiet, 17.

ACCOMANDATARI cercansi, industria Vetturette, Motocicli, Motori brevettati, azienda avviatissima, esportazione mondiale. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACCOMANDATARIO amministratore stipendiato cercasi da avviatissima, lucrosa Azienda industriale torinese. — Bardone, Cibrario, 36.

BAR rinettesi causa imprevista; esclusi mediatori. — Collina, via Bidone, 5.

CEDESI avviatissima Trattoria, giuoco bocce, commestibili, mite prezzo. — Gai, viai, via Garibaldi, 31.

CEDONSI ammezzati via Roma con mobili ad uso negozio — Scrivere cassetta 1223 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO Albergo, Trattoria, Bottiglieria, biliardi, giuoco bocce, Torino, fuori, con, senza mancia. — Barbola, via Milano, 16.

CERCANSI lire 25 mila per buona speculazione, anche con impiego personale, e a garantire il buon risultato si può iniziare con sole 15 mila. — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI capitalista che compri Stabilimento industriale caduto in liquidazione forzata e realizzato del 30 0/0, per affittarlo con compromesso di rivendita a Ditta a costituirsi; buon affare; interesse 6-12 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO persona disponga 1000 a 100,000 per mutui alto interesse. — Inserzione 32023, posta.

FARMACIA grosso Comune Vercellese, ottima, piazzata, posizione centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. — Rivolgersi Schiapparelli, Torino.

FARMACIA unica borgo Novarese quattromila abitanti vendesi. — Notaio Mossi, Varallo.

FARMACIA unica, avviatissima, vicinanze Torino, cedesi. — Rivolgersi Achille Gandolfo. Escludonsi mediatori.

FORZATA partenza rimetto subito Bottiglieria, Commestibili; 4000 circa. — Turco, via Roma, 31.

GIOVANE ventunenne, capitalista, pratico nel commercio e industria, di bella presenza e di famiglia civilissima, desidererebbe associarsi con buona Ditta. — Touring Club Italiano 169213, fermo posta, Torino.

INGEGNERE provetto, capace di assumersi completa direzione tecnica e disposto cointeressarsi con capitale da 50 a 300 mila, cercasi da importante Stabilimento metallurgico adiacenze Milano. Indispensabile provata capacità. — Per schiarimenti rivolgersi notaio Corsi, Carlo Alberto, N. 37, Milano.

MUTUANSI 20 mila prima ipoteca; esclusi commercianti, non rispondasi mediatori ed anonimi. — Scrivere cassetta 1003 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROPONGO buon affare, con impiego industria, chi disponga 1000. — Scrivere cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI negozio confezioni biancheria, poco rilievo. — Portinaio via Carlo Alberto, 22.

RIMETTO negozio lattoniere gasista; 6000 mille, poco rilievo. — Corso Palermo, 62.

RIMETTO avviatissima Tabaccheria, 30 anni esercizio. — Biglione, via Po, 36.

SESSANTAMILA occorrono, prima ipoteca proprietà valore triplo. — Casella postale Centrale.

SPLENDIDA occasione giovinetto colto, avvocato, disposto viaggiare, capitale diecimila, assicurarsi magnifica posizione. — Tibullus, posta.

VENDESI Hôtel mobile avviatissimo, Riviera Ligure. — Prevetini, fermo posta, Spezia.

VIAGGIANDO articoli modisteria, rilevasi importante, avviatissimo Magazzino trovando socio disponga 10 mila. — Scrivere cassetta 70 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI per campagna casa signorile Valle Lanzo. — Portinaio via Cibrario, 20.

BARRIERA Orbassano vendo due case, negozi, giardino, 36-45,000; 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino.

COLLINA Moncalieri palazzina dodici camere, strada carrozzabile, giardino, prezzo mite. — Sottesa, via Bertola, 4.

COMPRASI casa o tenimento 100,000, 5 0/0. — Indicazioni precise cassetta 1176 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUMIANA Casa. Affittansi 6 camere, 3 letti, posizione incantevole, acqua eccellente, castagneti. — Rivolgersi ivi Pignone.

D'AFFITTARE o vendere casa con alloggi, cortile laboratorio uso industriale Borgo San Donato. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 18.

D'AFFITTARE casetta, sei letti, orto, uva, 180 stagione, tramway Brussasco. — Portinaio, Po, 31.

LANZO. Due alloggi da cinque a sei camere civilmente ammobigliate, acqua potabile, strada carrozzabile, terrazzo, orto. — Casa Burio, via Umberto Primo, N. 19.

LANZO. Cerea affittansi due, tre camere per campagna. — Romanderti, Petrarca, 38, Torino.

OCCASIONE. Vendonsi in Saluzzo: 1. Splendida villa sui colli, con fabbricato civile e rustico, vigna, prato e bosco (10 giornate circa); 2. Casa civile in città, 8 camere terrazze, cantine, gas, elettricità, gabinetti all'inglese, tutto rimesso a nuovo. — Rivolgersi Forchino, Stireria meccanica, 6, via Gualtieri, Saluzzo.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Seriola, 10, borgo San Maurizio.

VENDESI palazzina signorile. — Rivolgersi Gamba, corso Francia, 35. Trattasi direttamente.

VENDITA volontaria di casa per divisione quote. — Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Brua Madre.

VENDO casa giardino località freschissima. — Scrivere Olivero, Fontanelle, Boves.

VIU'. Villa d'affittare. — Rivolgersi avv. Kastelli, Torino, via Botero, 14.

12,000 vendesi villa in Riva di Pinerolo, 6 camere, giardino, aranciera, scuderia, irrigato, istiola, acqua perenne. — Rivolgersi Piovano, Riva di Pinerolo.

32,500 vendo casetta operaia importo affitti 2100, pochi [illegible]. — Martin, fermo posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI al presente cinque grandiosi locali d'angolo al piano terreno, ad uso di negozio, ufficio o magazzino. — Corso Vinzaglio, 17.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio di dieci membri, piano secondo, verso corte, comodità moderne, calorifero. — Corso Vinzaglio, 17.

AFFITTASI via Orfane, 20, piano 2.o, alloggio di vani sei.

ALLOGGI due, tre camere e cucina, termosifone. — Via Piazzi, 7 (Crocetta).

ALLOGGI due camere e cucina, botteghe, via Rivalta angolo Moncenisio (Barriera Orbassano).

ALLOGGIO mobiliato elegante, centralissimo, termosifone, prezzo mite. — Venti Settembre, 75.

ALLOGGETTI economici, comodi, disimpegnati. — Via Pellegrino, 24, Borgata San Paolo.

APPARTAMENTINI ammobigliati due, tre, quattro camere, comodità moderne. — Madama Cristina, 60.

APPARTAMENTI signorili, prezzo convenientissimo, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 38.

CERCASI affittare appartamento signorile, moderno, undici vani. — Scrivere, non presentarsi, avvocato Sartorio, piazza Giulio, 19, Torino.

D'AFFITTARE in palazzina via Bezzecca, 10 (Monumento Crimea), alloggio elegante 12 camere, terrazzi, bagno, termosifone, telefono, occorrendo garage, 1.o ottobre.

D'AFFITTARE presso Monumento Crimea alloggi moderni 6, 8, 10 ambienti con unito giardino. — Scrivere cassetta 1521 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELEGANTI mobiliati quattro, sei camere, moderni, piano elevato. — Valeggio, 14.

GARAGE grande, comodo, con annesso locale, affittasi subito. — Via Pomba, 3, angolo corso Re Umberto.

GRANDE laboratorio da affittare anche subito. — Bianco, via Saccarelli, 7.

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. - Via Principi Acaja, 51.

OCCASIONE. Da rimettere causa partenza due camere, cucina, arredate. — Via Bertholiet, 36, piano 3, Pacchio.

PALAZZINA 24 ambienti, giardino, 1800; alloggio 7 ambienti, giardino, 900. — Corso Casale, 102.

PICCOLO studio pittura, acqua e locali a pianterreno per ufficio d'affittare via Bertholiet, 9.

PORTA Susa. Locali uso ufficio (4 ambienti) con annessi, occorrendo, cortiletto e tettoia di mq. 60 circa, adattabile a laboratorio o garage. — Portinaio corso Palestro, 9.

SUBAFFITTASI al presente, via Madama Cristina, 71, piano 3.o, alloggio cinque membri, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi ivi o Giovanelli, via San Francesco Paola, 43.

VASTISSIMO locale per Cinematografo Borgo San Salvario, prezzo convenientissimo. — Pergola, Madama Cristina, 43.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA, salotto ammobigliati, entrata libera, sole. — Pipino, via Rolliggi, 10.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, pedinamenti segretissimi; Detective Istituto autorizzato. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 54-03. Fondato n.o 1900.

A. Per chiusura Magazzino fine mese liquidasi prezzo costo tutta merce. — Parfumerie Lagrange, via Lagrange, 23, ammezzati.

A. Informazioni, incarichi delicatissimi, pedinamenti, sorveglianze, investigazioni segretissime. — Istituto, via Cavour, 19.

A. Autorizzato «Detective» Istituto Italiano. Informazioni, sorveglianze, pedinamenti ovunque, segretissimi. — Garibaldi, 5.

ABITI, pellicce, lingeria, compransi, vendonsi. — Pesbraro, via Nizza, N. 47.

BUONA occasione vendo salotto XVI, letto grande, comodino, consolle. — Via Valeggio, 6, Italiano.

CAMPAGNA servizi tavola, porcellana, maiolica, cristallo, caffè, the, liquidansi. — Trivero, Venti Settembre, 54.

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi. Ore 1. — Prof. Racca, Garibaldi, 2.

CORTS 14 — Ricordando il lontano (?) luglio, e non avendo altro conforto che gli ora dolci, ora tristi pensieri, inviole cordiali auguri, saluti.

GIOVANE signorina piacente relazionerebbesi, scopo matrimonio, signore ricco, anche attempato. — Marjangela, posta.

IMBARAZZATISSIMA momentaneamente, invoca prontissimo aiuto generoso, caritatevole signora. — Lionellina, posta.

MOBILI camera da letto, anche separati, vendo. — Pinello, Principe Oddone, 73.

MOBILI vende arredanti 9 vani; cedo alloggio. — Via Montebello, 30.

MOBILIO, suppellettili, arredamenti vendo urgenza causa partenza. — Torino, posta, Archigenes.

NANDA — Leggerai! Addoloratissimo telegramma annullante appuntamento ore cinque. Attendo lettera, modo vederti; possibilmente ritorna ogni luogo, ore fissati. Affettuosissimi.

NOBILE signorina tratterebbe, giovane, sposerebbe signore ricco. — Esibitore inserzione, posta.

OCCASIONE diversi pergolati in ferro e cancelli. — Portinaio, San Secondo, 7.

OCCASIONE otto banchi per cappelle, altre marmo. — Via Magenta, 1, negozio mobili.

OLISCA — Sei a B. oppure a S.? Rilici ta sola corrispondenza? Rispondi; io scriverò. Affettuosissimi.

PARTENZA vendo buffet, servant moderno mogano. — Trattoria Passalevà, via Madama Cristina, 121.

PERE — Perchè taci? Pensosissima penso, se sfoglio, tua lontananza! Rallegrala di un raggio avido 16 attendo, mesta appassionatamente....

SALOTTI da lire 150 in più, altri mobili liquidansi. — Via Po, 32.

STOFFE tulle, mussola, rimanenza stock liquidansi via Maria Vittoria, 28 (cortile).

WALTER — Spiacentissimo cattiva interpretazione. Felice posso rivederti, spiegherò contrattempo. Eternamente tuo. Infiniti....

6 Giugno — Ringraziasi auguri. Ancio istante rivederti, desiderandoli ardentemente. Scrivi.

14 Maggio — Ricevuti! Sabato arriverò ore 9. Rivedrotti [illegible]? Domenica opportunissimi triste. Sto bene. Vivo pensando bontà tua, annodoti teneramente.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola chauffeurs Roberti garantisconsi patente governativa, brevissimo. Corsi continuati. Meccanismo esclusivo. — Via Cibrario, 42.

ALLIEVI chauffeurs serie lezioni teoriche, pratiche, patente garantita breve tempo. — Piazza Statuto, 9.

CORSI estivi stenografia, dattilografia. Apertura 28 luglio, Lire 5 mensili. — S. T. S. T., via Carmine, 9.

LEZIONI matematica. Preparazione esami scuole medie. Insegnante provetto. Compenso mite. — Scrivere cassetta 1075 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIRE 0,60 la lezione, pratico attivo, corsi diurni e serali inglese, francese, tedesco. — Scuola Lyss, via Bogino, 4.

MAGNETIZZATORI riuscita assicurata in cinque lezioni. — Prof. Boccardi, corrispondente Società Magnetica di Francia, Baretti, 28.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 25 lezioni, mezzelire; contabilità teoria libri doppia americana. — Madama Cristina, 63.

STENOGRAFIA. Corso intensivo gratuito apresi prossimamente scopo réclame. — Montebello, 9.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PERSONA pratica assumerebbe rappresentanza coloniali ottimi in paese provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VERMOUTH, liquori cercasi piazzista bene introdotto da importante Fabbrica; buone condizioni; inutile offrirsi senza serie referenze, requisiti adatti. — Scrivere cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 16

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

ACCOMPAGNA al mare bambini, giovanetta maestra Olmo, Principe Tommaso, 14, Gera, Duchessa Jolanda, 14, [illegible].

AL Mare, Collegio Internazionale Ventimiglia. Corsi preparatori esami. Assistenza accurata.

BAGNI al mare, Rapallo, Hôtel Riviera Splendid, prezzi modici. Andolà.

CASINA mobiliata 7 vani, conveniente, buona posizione, affittasi stagione oppure annualmente. — Prospero, Borghetto Santo Spirito.

CASTELLO di Scioise, posizione incantevole, colle torinesi (tramway Gassino), soggiorno estivo, tranquillo, ideale, pensione famigliare trovano signore, signorine. — Rivolgersi ivi Famiglia Ughengo.

GABY, Valle Gressoney. Modernissimi alloggi affittansi mobiliati; prezzi miti. — Rivolgersi Praz.

GABY, Valle Gressoney, 1030, Hôtel Regina, comfort moderno, scelta cucina. Pensione a lire 6.

GRAGLIA. Affittansi appartamenti civilmente ammobigliati, posizione splendida, acqua potabile. — Pastino.

NERVI, «Pensione Centrale», casa signorile, prezzi modici; 1 al giorno, camera e vitto, giardino. Telefono 14-48.

VICO Canavese. Hôtel Universo, scelta cucina, servizio ristorante. Pensione lire 6. Proprietaria Cabodi.

Automobilismo, Sport, Biciclette 19

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI automobile torpedo 20 HP. contanti. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILE 16-24 rimessa nuova, bellissima, garanzia, qualunque prova, vendesi 2000. — Petrarca, 18.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Pianforte, via Genova, 25. Prezzi mai praticati.

BICICLETTA bellissima, nuova, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Massena, 17, portinaio.

BICICLETTA garanzia, occasione lire 55, gran lusso. — Corso Vittorio, 109, Canora.

BICICLETTE bellissime, garantite, liquido lire 50 a 80. — Via Lagrange, 14.

CAMBIEREBBESI splendida motocicletta 3 1/2 con ottima motoleggera. — Bertolini, Galliate (Novara).

CAUSA indisposizione vendo motocicletta quattro [illegible]. — Rivolgersi portinaio via Cappedale, 30.

ITALA 18/30 HP, ultimo modello, torpedo di gran lusso, smontabili Michelin, scorta, vendesi occasione. — Carrozzeria Diatto Gerardi, Torino.

Appendice della *Stampa* (47

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della STAMPA per l'Italia)

— La vostra disgrazia sarà forse più grande che...

— Cielo! — interruppe il gentiluomo. — Yvona, la mia cara Yvona è morta!

— No, no! — fece il pastore, — ma, ahimè! è malata, molto malata...

Mentre parlava, il ministro protestante aveva condotto monsignor Luigi ed i suoi compagni fino alla porta di una piccola camera, costrutta in legno, nell'alta cavità del sotterraneo.

Il figlio di Anna d'Austria si lanciò nella camera.

Ma dopo tre passi si fermò bruscamente, pallido come la morte: Yvona, la sua cara Yvona, rannicchiata in un canto, su un piccolo sgabello, lo guardava con occhi smarriti, atoni, e non pareva più riconoscere lo sposo, che aveva tanto amato.

— Yvona! sono io!... non mi riconosci? — gridò il gentiluomo, con voce straziante.

Un lampo passò nei begli occhi della giovane infelice, ma tosto si spense. Monsignor Luigi nascose la fronte tra le due mani, e, non resistendo al dolore, si pose a singhiozzare. Faribole e Mistouflet, pallidi come il loro padrone, commossi come non erano mai stati, non riuscivano a frenare le lagrime.

Monsignor Luigi, ripassando nella sua memoria tutti i mali che colpivano, lui e coloro che amava, ripeteva con accento di indicibile disperazione:

— Dio mio! ma sono dunque maledetto!... maledetto!...

Subito trasalì, alzò la fronte e mandò un gran grido.

Ma era un grido di speranza ansiosa.

Aveva appena ripetuto l'ultima parola della sua terribile frase, quando la sua sventurata compagna si levò bruscamente; lo guardò con stupore indicibile, e, a voce bassissima mormorò:

— Monsignor Luigi...

Il gentiluomo si alzò di un balzo, vide il doloroso sguardo che fissava su di lui la sua cara compagna, e, serrandola tra le braccia, esclamò:

— Yvona, Yvona, ritorna in te!

Passò un secondo.

Parve un secolo a coloro che assistevano.

La giovane donna pose le braccia al collo del marito, lasciò andare la sua graziosa testa sulla sua spalla, e con voce dolce, lamentosa, piena di una disperazione sovrumana, mormorò:

— Luigi... monsignor Luigi... nostro figlio ci è stato rubato!

Poi un torrente di lagrime sgorgò dai suoi occhi.

— Salvata!... E' salva! — mormorò il pastore Raimondo, e s'inginocchiò in un canto per innalzare una preghiera a Dio.

— Yvona, mia cara — disse pieno d'emozione il figlio d'Anna d'Austria — noi ci lanceremo subito in cerca di nostro figlio, e presto, ne sono certo, l'avremo ritrovato.

— Oh! — mormorò Yvona — conosco il principale colpevole!... E' Gulafon!

A questo nome, Faribole e Mistouflet asciugarono le loro lagrime e strinsero i pugni per collera.

— Oh! — fece Faribole, afferrando l'impugnatura della sua spada — quel miserabile nano! Finirò bene per ucciderlo.

Il luogotenente Chadefaux si avanzò:

— Signora — disse con voce grave — tutti uniti sapremo colpire i nostri miserabili nemici!

Monsignor Luigi era piombato in amare riflessioni, in lunghe meditazioni, [illegible] tutti rispettarono in silenzio.

Alla fine disse, con un lampo negli occhi:

— Prima di tutto bisogna che abbia le carte desiderate dal re d'Inghilterra, con le quali saprò bene smascherare l'uomo indegno che occupa il trono di Francia, ed allora vi renderò la vostra fidanzata, luogotenente Chadefaux; vi renderò tuo figlio, mia cara ed amata Yvona. A me, Faribole e Mistouflet! E' su voi che faccio assegnamento!

I due prodi, pallidi, ma con una fiamma negli occhi, si avanzarono e salutarono.

— Bisogna contare anche su di me! — disse Yvona. — La mia spada vale quella di Faribole! Non darò tregua che quando mio figlio mi sarà ridonato!

In quel momento il luogotenente di Chadefaux mandò un grido di gioia.

Un gruppo di camisardi irrompeva: tra essi si distingueva una giovanetta: era Giovanna di Vrigues.

Frugando i dintorni, i camisardi l'avevano trovata legata e imbavagliata in una capanna, ove l'avevano abbandonata i falsi boscaiuoli, per ordine di Gulafon, che era stato preso da un'ira pazza nel vedere che al posto di Yvona gli avevano, per un malinteso, condotto una donna sconosciuta.

XVII.

Dove il signor di Louvois fa conoscenza d'Exili

In una splendida sala del castello di Trianon, da poco costruito, Luigi XIV stava solo con la signora di Maintenon.

— Sì, Sire! — diceva quest'ultima. — Il marchese d'Effiat ed il cavaliere di Lorena sono morti, non si sa come, nel castello d'If.

« Certamente il vostro ministro deve sapere le ragioni... ».

— Ah! se non conoscesse il segreto... di mio *fratello*... l'avrei già mandato alla Bastiglia... — disse il re a bassa voce.

— Eh! Sire — replicò ridendo la cortigiana — ci vanno delle persone che non si burlano dei vostri ordini come il marchese di Louvois!

— Sarebbe a dire?

— Se non mi sbaglio, da più di dieci giorni avevate dato ordine che il maresciallo di Montreval fosse sostituito dal de Villars...

« Ebbene, Sire, presto il marchese di Louvois vi porterà la prova che i vostri ordini non sono stati eseguiti...

« Bisognerà bene che il signor di Louvois vi riferisca sulla grande battaglia che, tre giorni or sono, il maresciallo di Montreval ha dato ai camisardi... ».

Il re stava per replicare qualche cosa alla sua bella interlocutrice, quando il marchese di Louvois gli fece domandare un'udienza per comunicazione grave. (Continua).

Appendice della *Stampa* (78

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

« Pensai allora di scrivere alla signora Alice Fairfax ma fui stupita di vedere che dopo quindici giorni non avevo ancora ricevuta risposta. Questo stupore si mutò in dolorosa ansietà quando trascorsi due mesi nulla ancora avevo ricevuto. Scrissi di nuovo pensando che la mia prima lettera fosse andata smarrita e questo secondo tentativo rianimò le mie speranze. Dopo sei mesi di attesa divenni veramente triste. La primavera era bella, ma non ne gioivo; l'estate si avvicinava e Diana tentava di distrarmi dicendomi che avevo bisogno di fare dei bagni di mare. Saint John si oppose dichiarando che non avevo necessità di distrazioni, ma piuttosto di lavoro, che la mia vita non aveva scopo e che uno me ne abbisognava.

Un giorno la sofferenza fu tale che mentre stavo decifrando lo stile florito degli scrittori indiani, i miei occhi si riempirono di lacrime. Saint John mi chiamò per farmi leggere e la mia voce fu soffocata dai singhiozzi.

Eravamo noi due soli nel parlatorio, ma Saint John non parve affatto stupito della mia emozione. Non me ne domandò la ragione e mi disse semplicemente:

— Jane, aspetteremo qualche minuto fino a quando siate tornata più calma.

E rimase a guardarmi tranquillo e paziente, come un medico esamina con l'occhio di scienziato la preveduta crisi del malato che ha in cura. Quando mi riebbi volli terminare di prendere la mia lezione, poi Saint John chiuse il libro e mi disse:

— Adesso, Jane, venite a passeggiare con me.

— Chiamerò Diana e Maria — risposi.

— No; oggi non voglio che voi per compagna.

Uscimmo insieme per la porta della cucina. Saint-John mi condusse per un sentiero verso la montagna e raggiungemmo così un luogo solitario e brullo che pareva un vero rifugio.

— Sediamoci qui — mi disse Saint-John.

Mi sedetti. Presso a noi muggiva il torrente: era come il solo signore del luogo. Per circa mezz'ora nessuno di noi pronunciò una parola. Poi improvvisamente Saint-John disse:

— Jane, parto fra sei settimane.

— Dio vi proteggerà — risposi — poichè lavorate per Lui.

— Sì. E' la mia gloria e la mia gioia. Sono il servo di un Padrone infallibile. Non cammino sotto una direzione umana. Mi pare impossibile che tutti gli uomini non mi seguano!

— Gli altri non hanno la vostra energia ed i deboli non possono camminare coi forti.

— Non parlo dei deboli, parlo di coloro che sono degni di questa missione e capaci di compierla.

— Costoro sono poco numerosi e difficili a trovarsi.

— E' vero, ma si possono trovare e allora bisogna eccitarli, esortarli a fare uno sforzo; bisogna rivelare loro i doni che hanno ricevuto, parlare loro in nome del Cielo e offrire ad essi, da parte di Dio, un posto fra gli eletti.

— Se non sono nati per tale compito il loro cuore non comprenderà nulla.

Mi sembrava che un fascino terribile operasse su me.

— E che cosa dice il vostro cuore? — domandò Saint John.

— Il mio cuore è muto! Il mio cuore è muto! — risposi tremando.

— Allora parlerò io per lui — riprese con voce dolce e profonda Saint-John.

— Jane, venite con me nelle Indie! venite come la compagna dei miei lavori, come mia moglie.

Mi sembrò che la voce di quell'uomo fosse quella di un messaggero invisibile ed ebbi paura.

— Oh! Saint-John — esclamai — abbiate pietà di me!

Egli continuò:

— Dio e la Natura vi hanno creata per essere la moglie di un missionario; avete ricevuti i doni dello spirito, non quelli del corpo; è necessario che voi siate mia moglie. So che non potete amarmi ma voi siete fatta per il lavoro e non per l'amore.

— Non è la mia vocazione — dissi.

Egli aveva preveduto le mie prime obbiezioni e non si stupì.

— Jane, l'umiltà è la base di tutte le virtù cristiane; pensate come me e come me abbiate fede; non dubitate e riuscirete.

— Non comprendo la vita dei missionari; non ho mai studiato le loro opere.

— Per quanto umile io sia vi fornirò il soccorso di cui avete bisogno. Posso tracciare il vostro compito ora per ora; esservi vicino sempre in ogni istante.

— Non sono nè commossa nè eccitata mentre mi parlate! — gli dissi.

— Non importa, voi potrete riuscire, Jane; doveste avere uno slancio risoluto come quando divideste la vostra fortuna in quattro parti, voi siete docile, attiva, disinteressata, fedele, costante e coraggiosa; siete anche eroica. Cessate di diffidare di voi stessa.

Mi sentivo come stretta da un cerchio di ferro; il mio spirito vacillava. Saint John mi guardava tranquillamente scrutandomi nel profondo del cuore.

— Verrei con voi nelle Indie — dissi — se lo potessi.

— E' una risposta strana la vostra; spiegatevi!

— Fin qui — ripresi — siete stato il mio fratello di adozione, io la vostra sorella; continuiamo a vivere così. Io non posso essere vostra moglie.

— Una fraternità di adozione non è sufficiente, Jane. Se voi foste veramente mia sorella vi condurrei con me nelle Indie e non mi cercherei una moglie; nel nostro caso invece l'unione deve essere consacrata dal matrimonio. Riflettete, Jane.

— Saint-John — risposi — vi considero un fratello e nulla più. (Continua).